

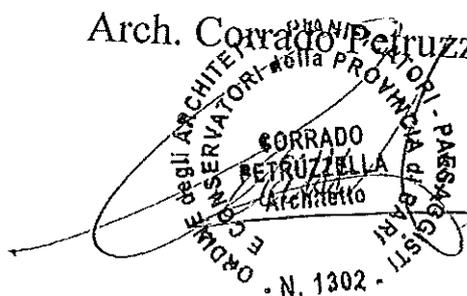
**Verifica di assoggettabilità alla Valutazione
Ambientale Strategica**
D.Lgs. 4/2008, correttivo D.Lgs. 152/2006 – Allegato II

PIANO URBANISTICO ESECUTIVO
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA A DESTINAZIONE MISTA DI
INSEDIAMENTI ARTIGIANALI, COMMERCIALE, DIREZIONALI E
RESIDENZIALI – COMPARTO EDILIZIO N° 24 DEL P.R.G.C.

Molfetta li, 04/06/19

Redatto da:

Arch. Corrado Petruzzella



Indice

PREMESSA	Pag. 5
CAPITOLO 1 : IL LUOGO	
1.1 Inquadramento territoriale	Pag. 8
1.2 Descrizione del contesto di intervento	Pag. 14
1.3 Progetto	Pag. 18
CAPITOLO 2 : PIANI DI RIFERIMENTO	
2.1 Descrizione	Pag. 19
2.2 Il Piano Regolatore	Pag. 20
2.2.1 L'area di intervento	Pag. 22
2.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Pag. 23
2.3.1 Il territorio comunale	Pag. 27
2.3.2 L'area di intervento	Pag. 27
2.4 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	Pag. 31
2.4.1 Contenuti	Pag. 31
2.4.2 Il territorio comunale	Pag. 36
2.4.3 L'area di intervento	Pag. 43
2.5 Il Piano Regionale dei Trasposti (PRT)	Pag. 44
2.5.1 Il territorio comunale	Pag. 48
2.5.2 L'area di intervento	Pag. 49
2.6 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Pag. 50
2.6.1 Il territorio comunale	Pag. 51
2.6.2 L'area di intervento	Pag. 51
2.7 Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) (PRGRU)	Pag. 52
2.7.1 Il territorio comunale	Pag. 53
2.7.2 L'area di intervento	Pag. 56
2.8 Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Pag. 56
2.8.1 Il territorio comunale	Pag. 59
2.8.2 L'area di intervento	Pag. 59
2.9 Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Pag. 59
2.9.1 Il territorio comunale	Pag. 60
2.9.2 L'area di intervento	Pag. 62
2.10 Il Piano Regionale delle Coste (PRC)	Pag. 63
2.10.1 Il territorio comunale	Pag. 65
2.10.2 L'area di intervento	Pag. 67
2.11 Il Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PEQA)	Pag. 67
2.11.1 Il territorio comunale	Pag. 69
2.11.2 L'area di intervento	Pag. 71
2.12 La L.R. 14/2007 "Tutela della valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia"	
2.12.1 Il territorio comunale	Pag. 71
2.12.2 L'area di intervento	Pag. 71

CAPITOLO 3 : PUE, IL PROGETTO	
3.1 Destinazioni d'uso ammesse nelle Z.T.O. Ca	Pag. 71
3.2 Criteri progettuali adottati	Pag. 72
3.3 Determinazione volumi	Pag. 72
3.4 Tipologie edilizie	Pag. 74
3.5 Descrizione dei materiali	Pag. 78
3.6 Aree da destinare a standards	Pag. 79
3.7 Opere di urbanizzazione primaria e secondaria	Pag. 80
CAPITOLO 4 : VALORE E VULNERABILITA' (effetti del piano)	
4.1 Valutazione dei possibili effetti	Pag. 81
4.2 Matrice di identificazione dei possibili effetti ambientali positivi, negativi, incerti	Pag. 83
4.3 Matrice di caratterizzazione dei possibili effetti ambientali negativi	Pag. 83
CAPITOLO 5 : L'IMPATTO E LA MITIGAZIONE	
5.1 Ambiente idrico di superficie	Pag. 84
5.1.1 Situazione del contesto	Pag. 85
5.1.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 85
5.1.3 Mitigazione prevista	Pag. 85
5.2 Suolo e sottosuolo	
5.2.1 Situazione del contesto	Pag. 85
5.2.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 86
5.2.3 Mitigazione prevista	Pag. 86
5.3 Vegetazione e flora	
5.3.1 Situazione del contesto	Pag. 87
5.3.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 87
5.3.3 Mitigazione prevista	Pag. 87
5.4 Fauna	
5.4.1 Situazione del contesto	Pag. 87
5.4.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 87
5.4.3 Mitigazione prevista	Pag. 87
5.5 Rete ecologica	
5.5.1 Situazione del contesto	Pag. 88
5.5.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 88
5.5.3 Mitigazione prevista	Pag. 87
5.6 Rumore	
5.6.1 Situazione del contesto	Pag. 88
5.6.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 88
5.6.3 Mitigazione prevista	Pag. 88
5.7 Paesaggio	
5.7.1 Situazione del contesto	Pag. 89
5.7.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 89
5.7.3 Mitigazione prevista	Pag. 89
5.8 Mobilità	
5.8.1 Situazione del contesto	Pag. 89
5.8.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 90
5.8.3 Mitigazione prevista	Pag. 90

5.9 Emissioni	
5.9.1 Situazione del contesto	Pag. 90
5.9.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 90
5.9.3 Mitigazione prevista	Pag. 90
5.10 Rifiuti	
5.10.1 Situazione del contesto	Pag. 90
5.10.2 Pressione derivante dal Piano	Pag. 90
5.10.3 Mitigazione prevista	Pag. 91
 CAPITOLO 6 : CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E MONITORAGGIO	 Pag. 91

PREMESSA

Il presente rapporto costituisce elaborato, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS, della richiesta di piano attuativo per un comparto ricadente nel PRGC vigente in zona territoriale omogenea a destinazione mista di insediamenti artigianali, commerciali, direzionali e residenziali, comparto n° 24, sito in Molfetta sul versante ovest rispetto al centro abitato, sul quale si intende realizzare un intervento edilizio destinato a servizi e attività produttive.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi. La presente relazione ha quindi lo scopo di fornire alla Pubblica Amministrazione, che deve esprimere il provvedimento di verifica, tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.

Per quanto riguarda la normativa a livello nazionale è vigente il D.Lgs. 4/2008, correttivo del D.Lgs 152/2006, e ss.mm.ii, che recepisce la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, e che demanda alla regione la regolamentazione in materia.

Il decreto specifica, all'art.6, i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art.12, regola la verifica di assoggettabilità a VAS degli stessi, elencandone i criteri – Allegato I - per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi e individuando, nell'autorità competente, il soggetto che esprime il provvedimento di verifica, il quale delega al comune l'esercizio delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS secondo quanto disposto dall'art. 10 della L.R. 4/2014 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)".

Nel caso in esame, coerentemente con quanto alla L.R. 44/2012 “Disciplina in materia di valutazione ambientale strategica” e ss.mm.ii., che disciplina l’adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l’Autorità Procedente e proponente corrisponde alla figura Consorzio Comparto 24, mentre l’autorità competente rimane la Regione Puglia Assessorato all’Ambiente- Ufficio VAS.

Secondo quanto stabilito dall’art.6, comma 3-bis del D.Lgs. 4/2008 e ss.mm.ii., “l’autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all’art.12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull’ambiente.”

I criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS, riportati nell’Allegato I all’art. 12 della norma di riferimento, vengono quindi di seguito esposti e rapportati al presente piano:

Criteri del D. Lgs. 4/2008	Contenuti di Rapporto
1. Caratteristiche del Piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il PUE è uno strumento attuativo del P.R.G.C., il quale non modifica l’uso delle risorse o gli aspetti ambientali normati da esso.
In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il PUE non influenza altri piani o programmi; è stato verificato che le scelte progettuali fossero in linea con le indicazioni provenienti dal P.R.G.C. e che fossero rispettate le limitazioni derivanti dal P.A.I. della Regione Puglia
La pertinenza del piano o del programma per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	L’area destinata agli standard urbanistici resterà ineditata ma verrà comunque sistemata a verde. Inoltre le considerazioni ambientali saranno integrate a livello di scala progettuale dell’intervento.
Problemi ambientali pertinenti al piano o programma	Il PUE non è legato in alcuna misura a problemi di tipo ambientale
La rilevanza del piano o del programma per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle	L’intervento non ha rilevanza nell’attuazione della disciplina comunitaria.

acque)	
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione del PUE. Dall'analisi fatta non sono emersi impatti rilevanti prodotti sull'ambiente antropico ne su quello naturalistico.
Carattere cumulativo degli impatti	
Natura transfrontaliera degli impatti	Esclusi già in fase preliminare
Rischi per la salute umana e per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Esclusi già in fase preliminare
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	E' stata individuata l'area di influenza del PUE
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: -delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; -del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; -dell'utilizzo intensivo del suolo;	Sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza del PUE. In particolare sono state considerate le pressioni derivanti dal piano su ciascun tematismo e per ciascuna sono state individuate delle misure di mitigazione.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Esclusa già in fase preliminare la presenza di aree protette a livello sovra-provinciale nell'area di influenza del PUE

La procedura seguita per questa Valutazione parte, in primo luogo, da una descrizione del piano e dalla raccolta di informazioni e dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano. Si prosegue con l'analisi de "il luogo" con una descrizione del contesto e l'inquadramento territoriale, con l'ausilio di cartografie, foto satellitari e foto del sito.

Il secondo argomento riguarda i "piani di riferimento" con un approfondimento relativo alle interazioni che il piano instaura con i livelli di programmazione sovraordinati, come il Piano Regolatore e il Piano di Assetto Idrogeologico.

Si passa poi al "progetto" mediante una descrizione sintetica dei dati quantitativi urbanistici con allegate planimetrie dell'intervento e quindi alla descrizione delle attività previste e alle modalità di attuazione del piano.

Viene quindi effettuata un'analisi di "valore e vulnerabilità" dell'area, considerando tutte le possibili conseguenze del piano sull'ambiente di progetto.

Seguono poi, una serie di analisi e considerazioni "sull'impatto e la mitigazione" di una serie di tematismi, verificati in base alla situazione del contesto, alla pressione derivata dal Piano e alla mitigazione prevista, inerenti ai vari aspetti legati alle risorse presenti sul territorio, quali quelle idriche, gli ecosistemi, la fauna e la flora, oltre all'analisi del sistema urbano, degli insediamenti, delle infrastrutture e del rischio idraulico.

CAPITOLO 1- IL LUOGO

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per quanto attiene al contesto territoriale di riferimento, si evidenzia che la zona geografica interessata dal Piano è quella del territorio comunale di Molfetta.

Il territorio del Comune di Molfetta è situato a nord ovest di Bari e si estende per una superficie complessiva di 58.32 Km². La città, affacciata sul mare Adriatico, confina a nord-ovest con la città di Bisceglie (10.9 Km), a sud-est con il comune di Giovinazzo (8 Km) e a sud-ovest con il territorio di Terlizzi (8.4 Km).



1. Ortofoto di inquadramento

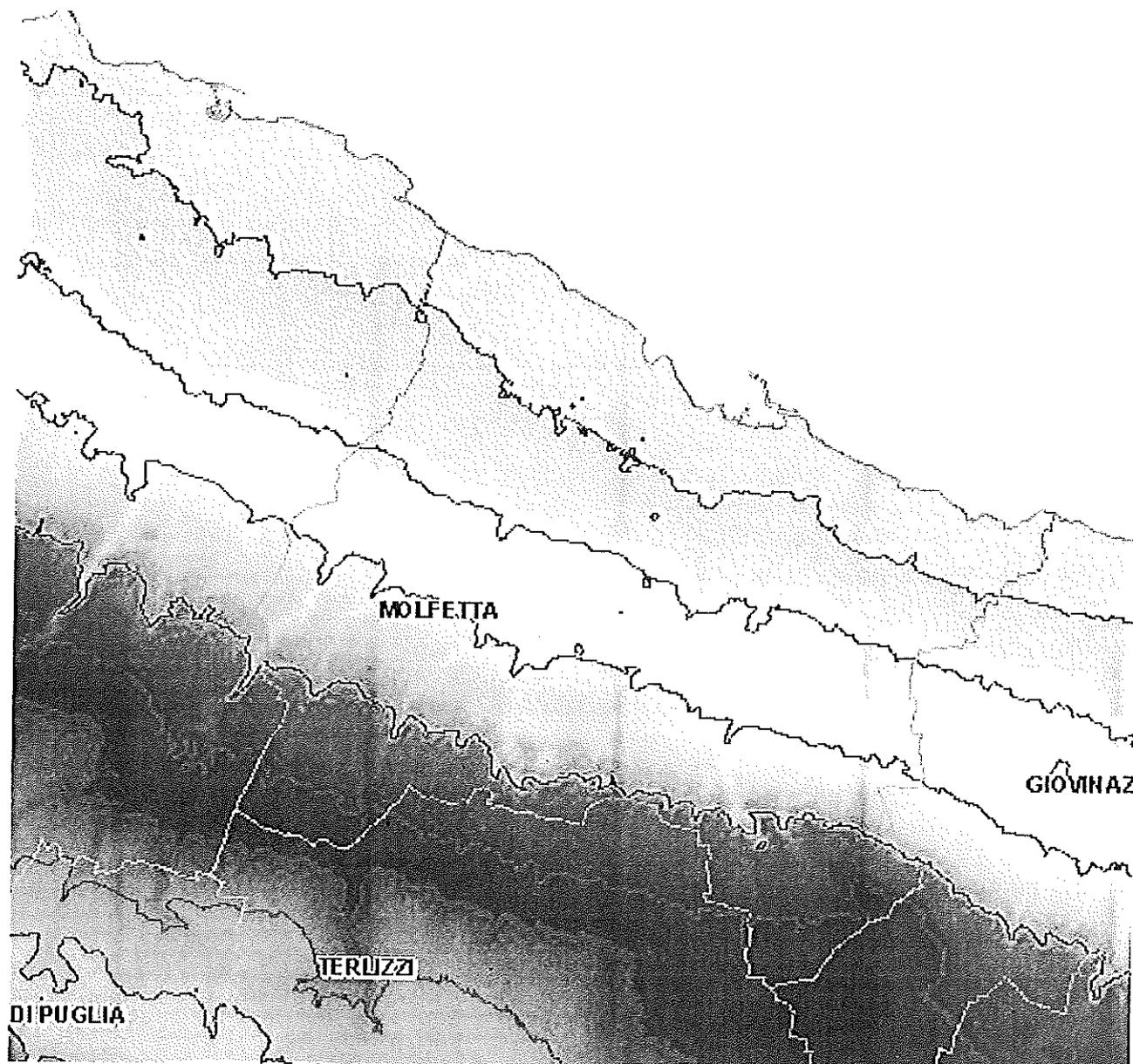
Esso ricade interamente all'interno del Foglio 177 "Bari" dell'IGM ed è compreso nelle seguenti tavolette:

- IV SE "Molfetta";
- IV SW "Bisceglie";
- III NE "Bitonto";
- III NW "Ruvo di Puglia".

Il centro abitato (coordinate geografiche 41°12'4.32" Nord, 16°35'53.88" Est) conta 60.159 residenti al 1 Gennaio 2011 (fonte: ISTAT) e una densità di popolazione di 1.031.5 ab/Km².

Con Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003, il Comune di Molfetta è stato classificato come zona sismica di bassa categoria (Z=3).

Morfologicamente, il territorio è definito come "pianura" ed ha una quota media di 15 m sul livello del mare. L'altitudine decresce in maniera regolare dall'entroterra (al confine con il comune di Terlizzi), dove raggiunge una quota di +143,00m s.l.m., verso la fascia costiera. Elemento caratterizzante della morfologia locale è il sistema di lame e doline che segna quasi completamente il territorio.



2. DTM territorio molfettese, SIT Puglia

Le lame solcano il territorio perpendicolarmente alla linea di costa e, procedendo da ovest verso est, sono denominate come segue:

- LAMA DELL'AGLIO, al confine con il territorio comunale di Bisceglie, si interrompe nelle vicinanze della località Piscina Spinarolo per poi essere nuovamente visibile in località Salmo;
- LAMA MARCINASE, in cui confluisce la lama Calamita, che in località Santo Stefano assume la denominazione di Lama Vincenza. In tale lama confluiscono in Contrada Padula formazioni minori (la Lama Petrosa, che scorre in sinistra idrografica, e la Lama Scorbeto, che scorre in destra idrografica rispetto all'affluente principale). Si tratta di linee di impluvio

- di modesta entità, poco incise sul territorio, non confondibili morfologicamente con formazioni orograficamente rilevanti come lama Marcinase e perciò individuabili solo come solco sul territorio ma prive di vere proprie pareti laterali sub - verticali caratteristiche delle lame così definite. Lama Marcinase sfocia in corrispondenza di Cala San Giacomo;
- LAMA DEL PULO, che scorre nelle immediate vicinanze del complesso di doline, di cui il Pulo ne rappresenta la forma più visibile, la cui foce era originariamente individuabile presso località Secca dei Pali, oggi scomparsa a seguito dell'urbanizzazione dell'area nota come Rione "Madonna dei Martiri";
 - Il complesso di lame meglio noto come LAME LE SEDELLE, i cui rami principali confluiscono oggi in località Ponte Troppoli, a ridosso della SS16 bis. Tale formazione sfociava originariamente in località Secca dei Pali, ma oggi il suo tratto conclusivo è ormai obliterato dall'intensa attività antropica di urbanizzazione di quest'area;
 - LAMA MARTINA, che sfocia in località Prima Cala, caratterizzata da un'ampia spiaggia ciottolosa. Certamente risulta essere la principale formazione del territorio, si sviluppa a partire dal territorio comunale di Terlizzi, dove nel tratto sommitale la rete idrografica è poco evidente e non si individua un alveo principale; il solco erosivo principale diventa man mano più pronunciato procedendo verso valle, assumendo significatività geomorfologiche rilevanti già al confine del territorio comunale di Molfetta. Il tracciato della lama Martina conserva una certa continuità idraulica lungo l'intero suo sviluppo: la presenza di tombature in corrispondenza degli attraversamenti costituiti dalle principali arterie di comunicazione stradale locali (autostrada A14, SS16bis), comunque garantiscono un certo deflusso delle acque, seppur non sufficienti a smaltirne agevolmente le portate previste in seguito ad eventi piovosi di rara intensità. Più a valle, sia il tronco ferroviario che la ex SS16 litoranea per Giovinazzo, grazie alle ampie e numerose arcate che ne sorreggono il tracciato, consentono il run - off superficiale anche per eventi piovosi di rara frequenza ed entità. Unica ostruzione significativa è rappresentata dalle aree urbanizzate del quartiere Madonna della Rosa, la cui edificazione ha cancellato un tratto dell'originario tracciato della lama. Nonostante ciò, lama Martina costituisce oggi l'unica formazione all'interno del territorio comunale, le cui caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche si sono mantenute pressoché integre sino alla foce;
 - LAMA CASCIONE, che sfocia in località Seconda Cala, il cui tracciato risulta oggi individuabile morfologicamente solo in alcuni tratti vallivi;
 - LAMA REDDITO, che sfocia in località Terza Cala.



3. Doline presenti nel territorio molfettese

Il sistema delle doline è invece rappresentato nella sua maggiore espressione dal Pulo, una dolina carsica ubicata a un chilometro e mezzo dal centro abitato con un perimetro di circa 600m, una profondità di 30 m ed un'estensione di circa 1300 mq. In particolare il Pulo di Molfetta si differenzia dalle altre tipologie di doline carsiche presenti nel territorio, poiché definita dolina "di pozzo", ovvero costituita da pareti verticali a strapiombo lungo tutta la sua estensione. E' inoltre considerata una dolina "di crollo" poiché originata dal collasso della volta di un'unica grotta sotterranea o, come più probabile, dal crollo di più cunicoli e cavità facenti parte di più pozzi carsici contigui (detti polje). Le pareti del Pulo presentano numerose grotte, che si sviluppano anche su più livelli (fino a quattro come nella "grotta del Pilastro"), e cunicoli spesso intercomunicanti che denotano l'intensa attività carsica di cui sono state protagoniste insieme al potente acquifero di cui

verosimilmente facevano parte. In tutte le cavità, però, essendo assente lo stillicidio delle acque, non si rinvennero formazioni di stalattiti e stalagmiti.

Un'altra dolina di rilevante importanza è quella denominata "Gurgo", una dolina "a scodella" di discrete dimensioni ubicata sulla linea segnata dalla lama del Pulo, nelle sue immediate vicinanze.

Il comune di Molfetta è caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti e temperature quasi mai al di sotto degli zero gradi, ed estati caldo-aride con temperature media pari a 23°C. La piovosità media totale annua è compresa tra i 600 e i 650 mm ed è concentrata soprattutto nei mesi autunnali e invernali. L'area è spesso interessata da venti freddi balcanici. Più frequenti sono le correnti di Tramontana, Maestrale e Grecale. Più periodiche le correnti di Scirocco e Libeccio.



4. Carta usi del Suolo

Sotto il profilo antropico, il territorio locale è occupato dal tessuto residenziale, da insediamenti sparsi, aree a verde o coltivate, ma soprattutto da uliveti. L'ulivo costituisce un elemento di forte identità culturale, caratteristico del paesaggio rurale pugliese e una delle principali risorse per l'economia molfettese. La coltura dell'ulivo, infatti risulta la più diffusa nel territorio comunale, a differenza di altre colture frutticole (tra cui la vite) e orticole, il cui peso si aggira intorno al 13%. La quasi totalità degli ulivi è dedicata alla produzione di olive da olio. Le colture si presentano a sesto d'impianti irregolare, sono condotte in assenza di risorse irrigue e in associazione ad altre essenze quali mandorli o altri alberi da frutto. Molfetta tuttavia è una città costiera che, accanto all'agricoltura, ha sviluppato fonti di economia primaria quali la pesca e forme di economia differenziata quali il settore terziario, il turismo e l'industria. Attualmente infatti, per la sua importanza a livello estensivo e produttivo, la zona P.I.P. del Comune di Molfetta rappresenta una realtà importante a livello locale e sovra-locale.

Sotto il profilo naturalistico, l'unica emergenza di particolare importanza oltre al Pulo, di cui si è parlato precedentemente, è l'Oasi di protezione Torre Calderina, istituita con D.P.R.G. n. 1061 del 23 Marzo 1983 e avente un'estensione complessiva di 350 ettari. Ampliata successivamente con il Piano Faunistico Venatorio Regionale 1999-2003, che aumentò la sua estensione a 685 ettari, l'oasi è stata riconosciuta come un'area "di notevole interesse pubblico", per il suo valore paesaggistico e culturale. L'area è infatti tutelata attraverso vincoli faunistici per la sua funzione di conservazione, rifugio e riproduzione naturale della fauna selvatica.

1.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI INTERVENTO

Dal punto di vista morfoplanimetrico l'area è di forma pressoché rettangolare, perimetrata da viabilità prevista dal vigente Piano, con lo spigolo sud arrotondato per effetto della presenza di una rampa di uscita dalla SS16.

Sotto il profilo planoaltimetrico il piano generale di campagna del comparto si presenta leggermente immerso a nord lungo l'asse N-S. con quote di riferimento di 25 metri s.l.m. sul versante sud-ovest e di circa 20 metri a nord in prossimità della linea ferroviaria.

Per quanto attiene l'orografia, questa non presenta sbalzi di quota significativi e quindi si può considerare morfologicamente omogeneo il dato della pendenza superficiale dello 0,03% circa, calcolato sulla mediana di comparto perpendicolare alla linea ferroviaria.

Attualmente l'area è parte integrante del territorio agricolo locale, e pertanto per lo più piantumata ad uliveto. Al suo interno si registra la presenza di due costruzioni rurali significative: la prima

allocata in mezzeria alla futura complanare della ferrovia, l'altra al centro della seconda metà dell'area del comparto, rivolta a ponente.

La prima costruzione è destinata a non comparire nel futuro assetto progettuale, la seconda invece, poiché dotata di possibilità d'esistenza autonoma per via dell'accessibilità anche dalla complanare alla SS16, trova ragione di permanere all'interno del nuovo complesso e sarà stralciata dal progetto di piano con il suo terreno giusta Sentenza del T.A.R. Puglia n.939/2013 del 23 maggio 2013.

Le predette caratteristiche morfologiche e strutturali, costituiscono dati indicativi nell'ambito dell'impostazione urbanistica del progetto.

Presenza nuova rispetto alle previsioni di P.R.G.C. sono le aree a diversa pericolosità idraulica che limitano il comparto lungo i confini a nord-est e a nord-ovest. Come si dirà in seguito queste zone sono state volutamente lasciate nelle condizioni in cui si trovano per non alterare il sistema idraulico della zona. Esse non partecipano alla trasformazione edilizia del comparto se non per una parte limitata a bassa pericolosità idraulica necessaria al completamento del progetto infrastrutturale.

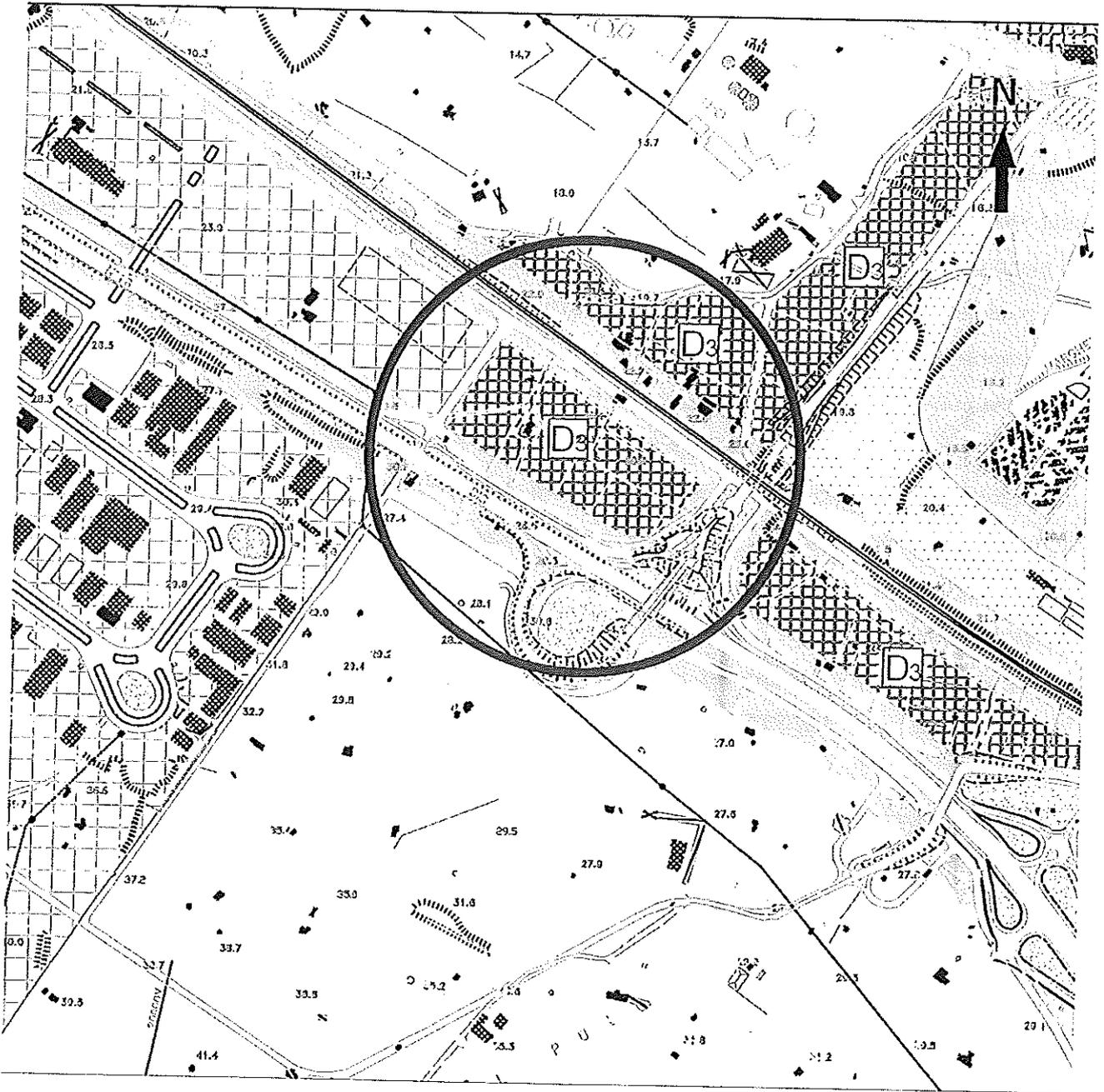
A seguito della presa d'atto del progetto inerente agli interventi di "Mitigazione del rischio idraulico della zona ASI-PIP" di cui alla Delibera di Commissario Straordinario n. 115 del 21 dicembre 2016, è riportata l'area da destinare all'intervento di cui al progetto descritto, posto in prossimità del confine ovest del comparto.

A causa di questa nuova presenza il progetto di PUE è stato modificato e aggiornato al 2018.

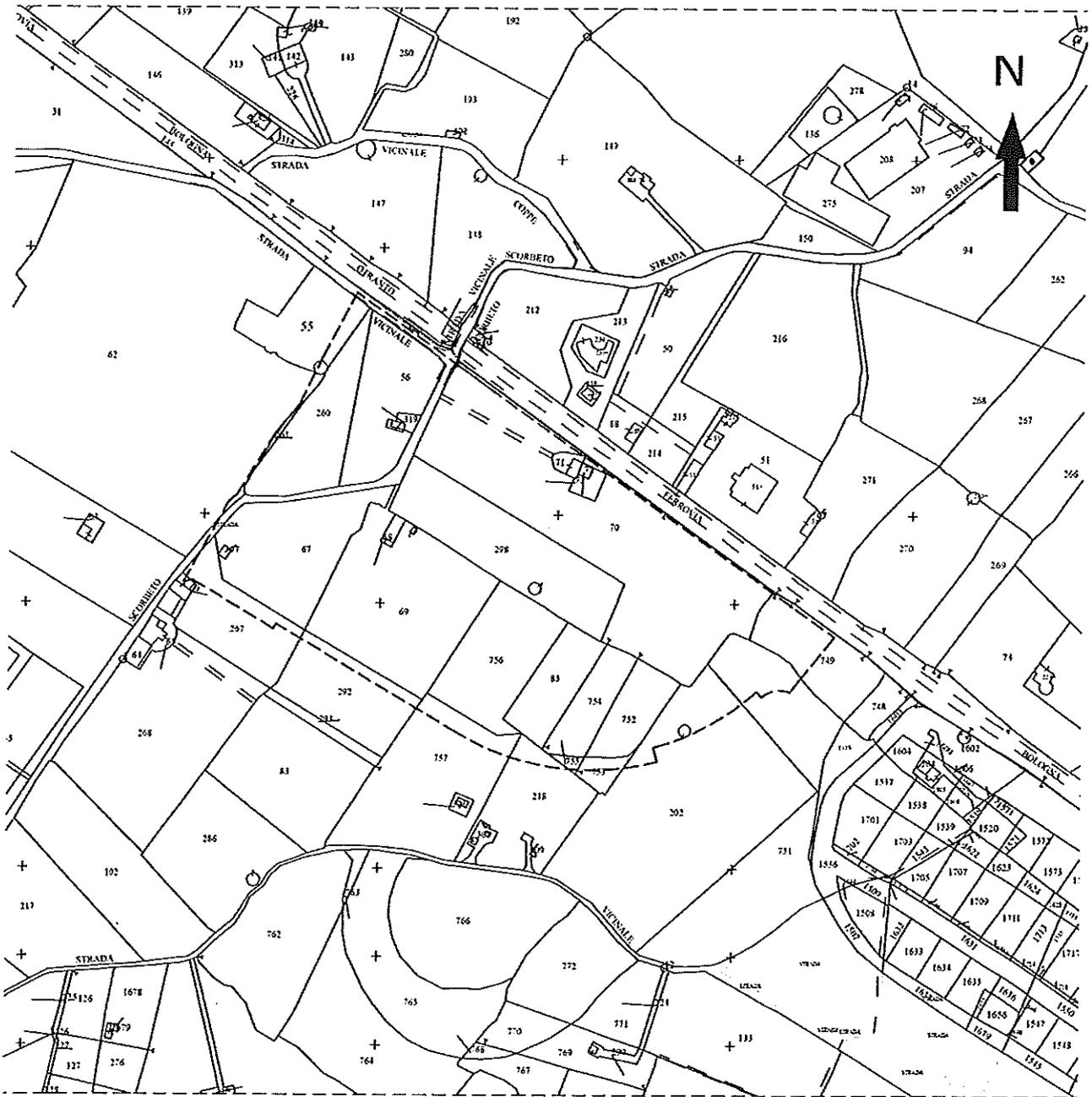
Occorre considerare la presenza sui bordi dell'area, delle fasce di rispetto stradale, che riduce la superficie affettivamente destinata ai corpi edilizi e instaura, con il "sistema ad anello" della viabilità prevista dal P.R.G.C. e delle strade di piano, un rapporto di reciprocità morfo-funzionale di un certo peso nell'ambito delle scelte della struttura urbanistica.

Considerando, infatti, ancora la forma dell'area utile – detratte le proprietà Zagami, ANAS e comunali oltre alle aree PAI - e la circolazione stradale a diversi anelli, emerge la necessità di disporre le volumetrie secondo un ordine dettato dalla prevalenza dell'estensione del comparto secondo l'asse parallelo alla ferrovia a partire dalla linea rappresentante i 30 metri di distanza dalla più vicina rotaia.

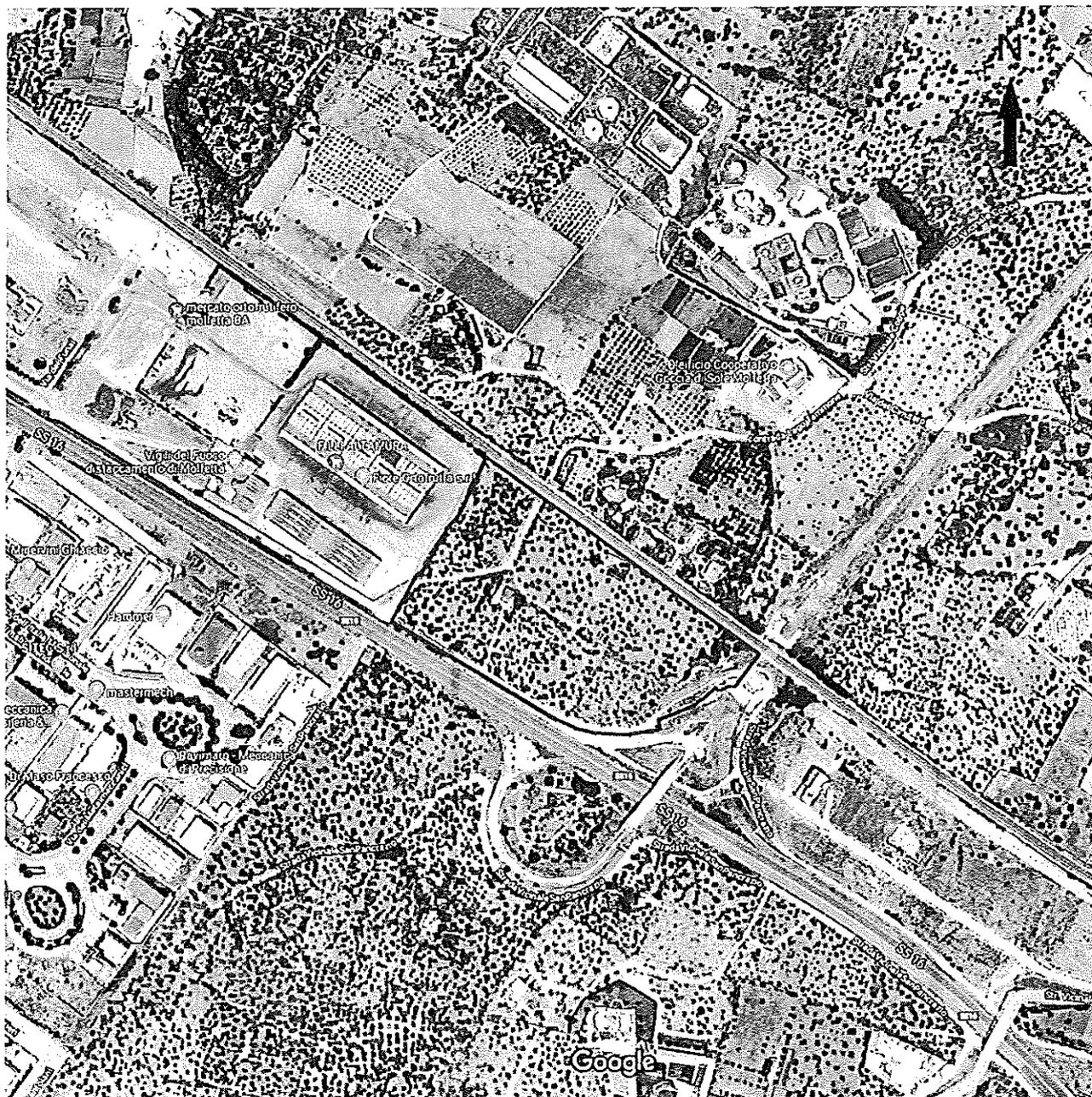
Questa distribuzione in uno con la viabilità di piano consente una percorribilità funzionale e senza ostacoli che deve essere la condizione principale quando si affronta la progettazione urbanistica di un'area a vocazione mista.



5. Stralcio del PRGC del comune di Molfetta



6. Indicazione della maglia di interesse su mappa catastale



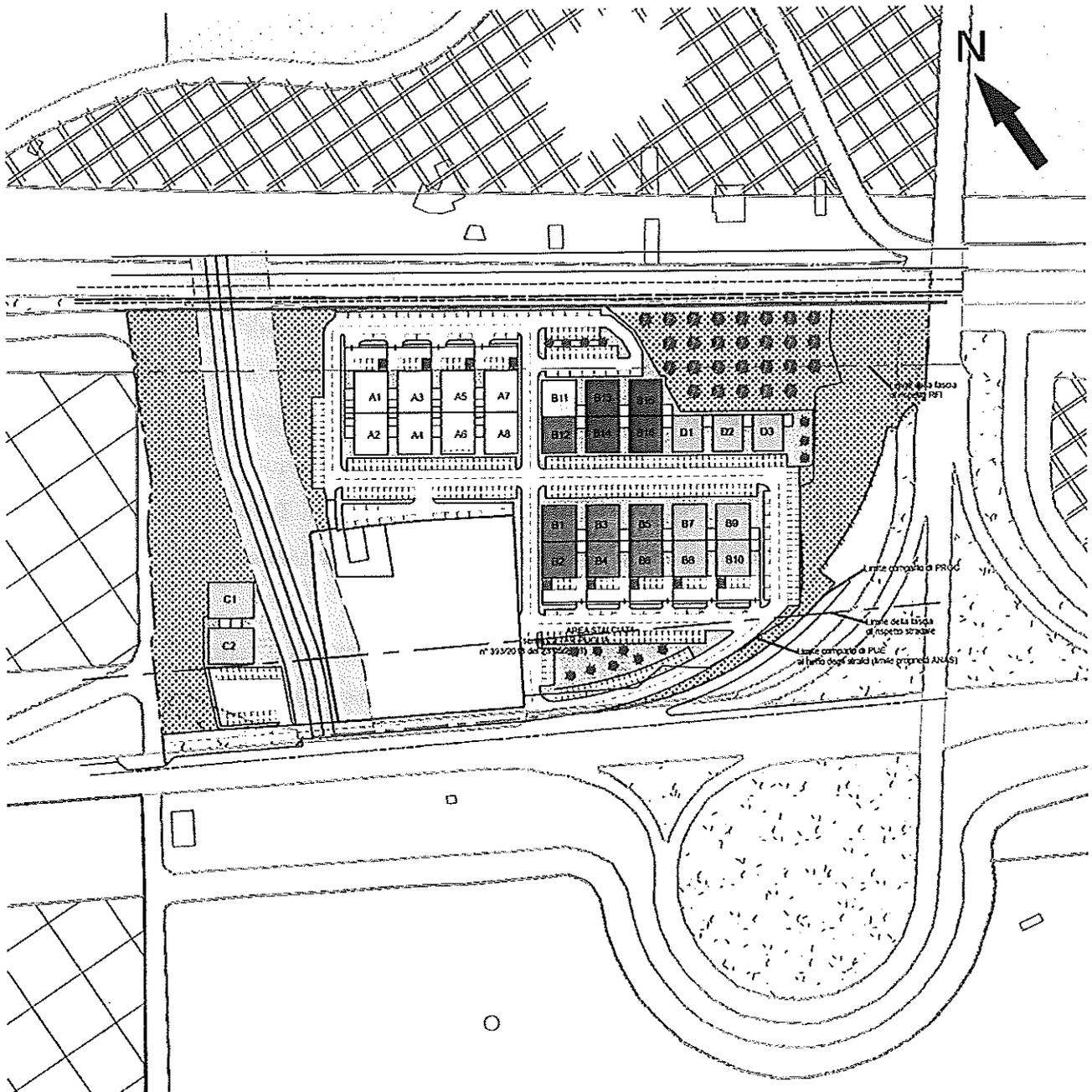
7. Ortofoto inquadramento

1.3 PROGETTO

Verrà allegata alla presente relazione di assoggettabilità a VAS una copia integrale di tutti gli elaborati di progetto del Piano Urbanistico Esecutivo.

Ad ogni modo, si fornisce qui, a titolo esemplificativo, una planimetria generale che mostri come verrà modificata l'area a seguito dell'intervento in oggetto.

Si rimanda ai capitoli successivi per una maggiore specificazione circa gli aspetti più di dettaglio del progetto.



8. Planimetria di progetto

CAPITOLO 2: PIANI DI RIFERIMENTO

2.1 DESCRIZIONE

Il comparto n. 24, in area tipizzata D3 nelle previsioni di P.R.G.C. intesa come Zona territoriale omogenea a destinazione mista di insediamenti artigianali, commerciali, direzionali e residenziali

occupa un'area di poco superiore ai cinque ettari ed è allocata sul versante ovest rispetto al centro abitato

2.2 IL PIANO REGOLATORE

Le previsioni del Piano Regolatore Generale Comunale si applicano all'intero territorio del Comune di Molfetta.

La Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Molfetta deriva dalle norme della Legge Urbanistica del 17 agosto 1942 n. 1150 e della Legge 6 agosto 1967 n. 765, con loro successive modifiche e integrazioni, nonché dai dettati della Legge Regionale 31 maggio 1980 n. 56 "Tutela ed uso del Territorio" e sue successive modifiche, integrazioni e specificazioni.

La Variante Generale al P.R.G.C. disciplina attraverso le sue Norme Tecniche di Attuazione, il Regolamento Edilizio e i relativi elaborati grafici l'attività di trasformazione estensibile all'intero territorio comunale.

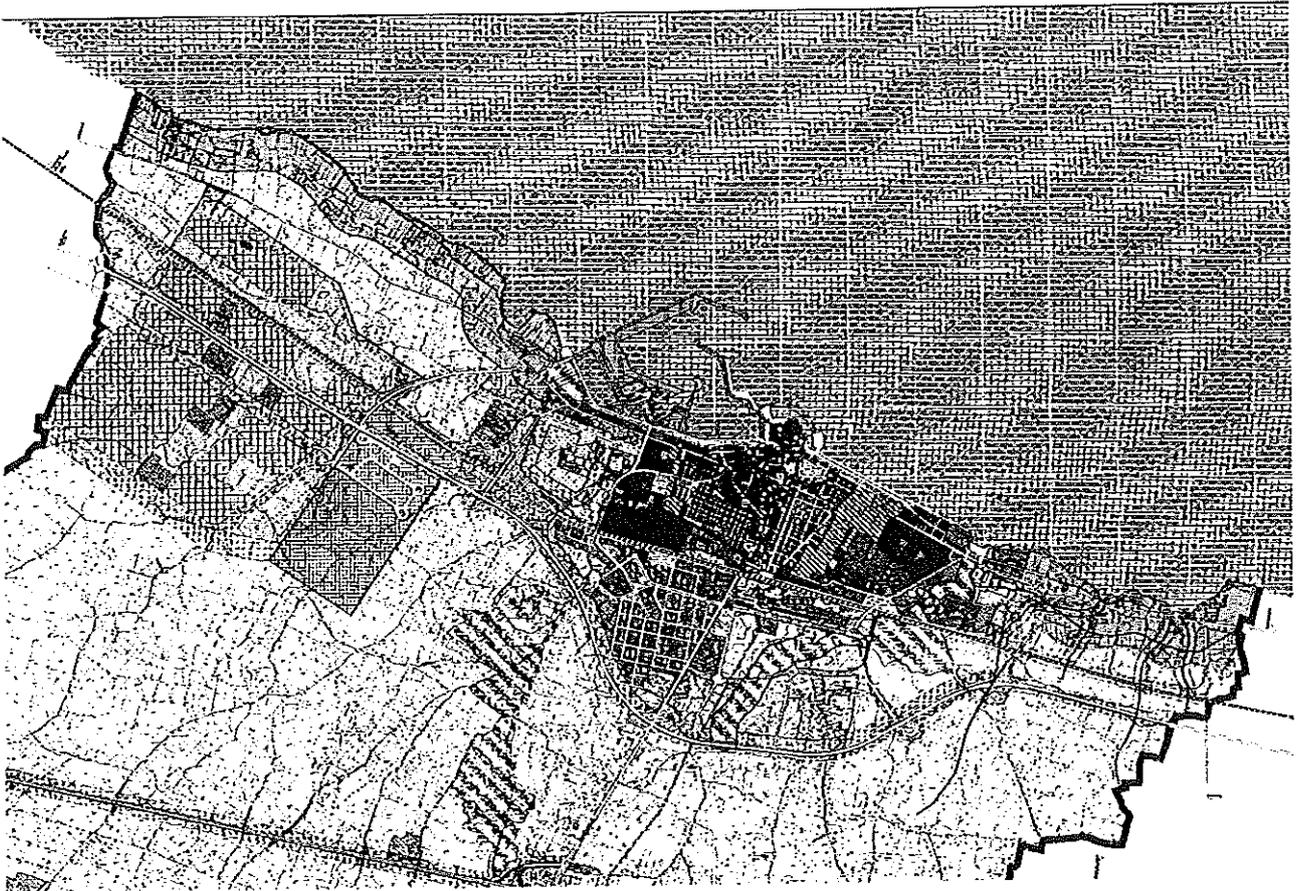
Il P.R.G.C. si attua nelle zone di espansione, mediante il Piano di Comparto definito dalla legislazione regionale vigente; esso costituisce un'unità di intervento urbanistico ed edilizio.

Le perimetrazioni delle aree soggette a Piano di Comparto sono contenute negli elaborati di P.R.G.C. e tutte le aree all'interno di detto perimetro, ancorché diversamente tipizzate, concorrono alla generazione dei volumi edilizi secondo parti proporzionali alla loro consistenza.

Al momento della redazione del piano di comparto possono essere escluse quelle aree già occupate da immobili, da strade e/o comunque interessate da vincoli di asservimento per precedenti concessioni o autorizzazioni.

Le aree all'interno del comparto, nell'ambito della precisazione di cui al comma precedente, si suddividono in:

- a. aree per la viabilità primaria e secondaria;
- b. aree per la espansione residenziale, terziaria, produttiva e commerciale;
- c. aree per standards di cui al D.M. 1444/68;



9. Stralcio della Tav. D del PRGC del Comune di Molfetta

Le aree comprese nel perimetro del comparto, indipendentemente dalla destinazione d'uso prevista, concorrono, secondo quote proporzionali costanti per ciascuna tipologia di intervento ammesso, alla formazione dei volumi costruibili, secondo il valore dell'indice di comparto.

Nell'ambito dell'attuazione dei comparti, preliminarmente si procederà alla verifica, mediante picchettamento, della superficie del comparto; in caso di differenze con le quantità inserite nelle tabelle di P.R.G.C., il volume assentito sarà quello riveniente dalla verifica (prodotto tra la superficie misurata e l'indice di comparto) e si procederà alla rideterminazione delle aree per espansione (residenziale o produttiva) all'interno del comparto. Il progetto attuativo del Comparto può sopprimere o modificare alcuni degli indici edilizi indicati nelle N.T.A. ad eccezione dell'indice volumetrico di comparto I_{fc} e delle distanze minime tra i fronti degli edifici.

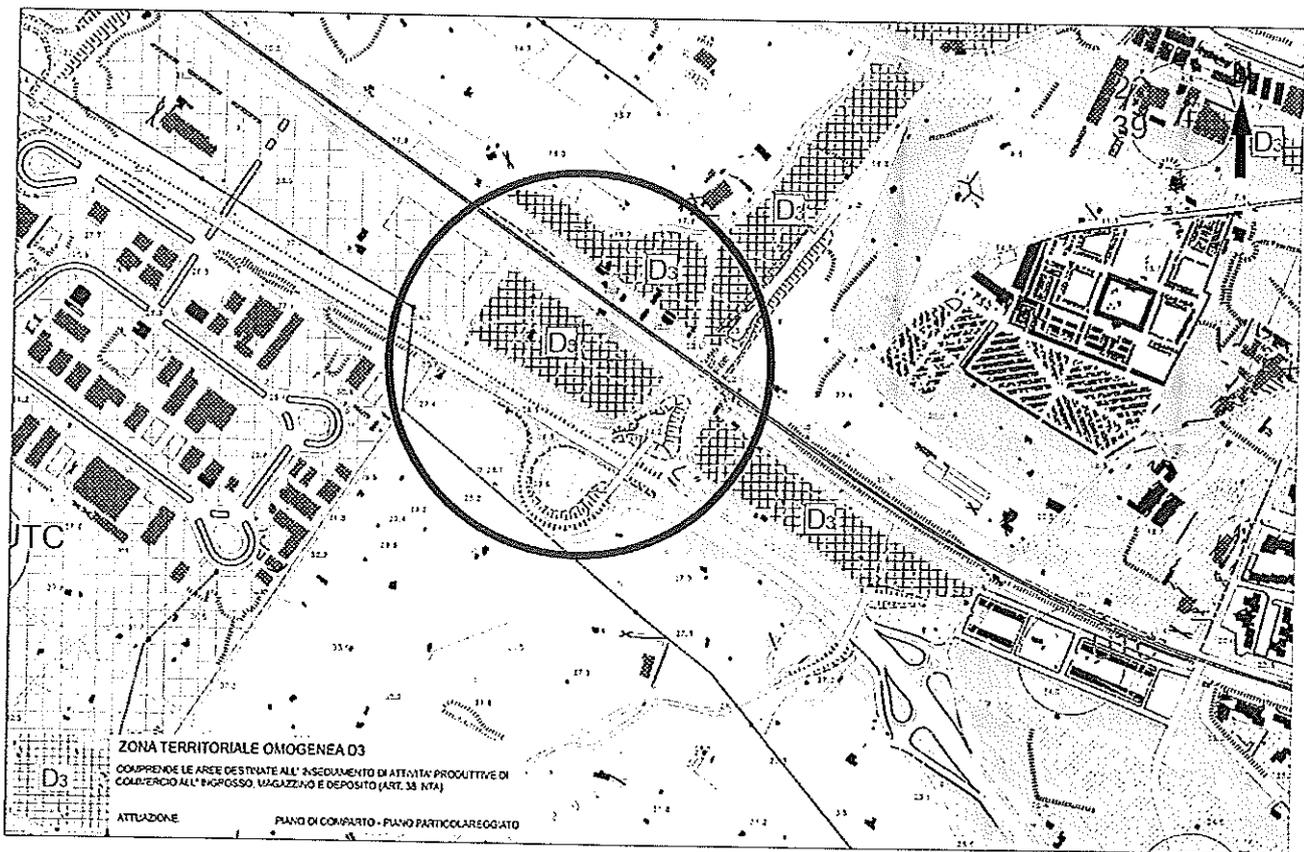
Il piano di comparto può essere di iniziativa privata, purché presentato dai proprietari di almeno il 30% della consistenza delle aree interessate dal comparto, previa pubblicizzazione dell'iniziativa agli aventi diritto.

Contestualmente all'adozione del piano di comparto l'Amministrazione Comunale definisce tempi e modi di realizzazione del Comparto e di costituzione del consorzio dei proprietari secondo la legislazione nazionale e regionale vigente.

2.2.1 L'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento è normata dall'art. 38 delle NTA del PRGC, zona produttiva urbana per attività di commercio all'ingrosso, magazzino e deposito, esposizione con vendita, agenzie e rappresentanze commerciali e industriali, uffici di pertinenza e agenzie bancarie (zona omogenea tipo "D3")

La zona comprende le aree destinate all'insediamento di attività produttive di commercio all'ingrosso, magazzino e deposito di nuovo impianto, conservazione e riordino delle merci. Nell'ambito della zona troveranno sistemazione il nuovo Mercato Ittico e tutte le attività connesse alla vicinanza con le strutture portuali.



10. Stralcio PRGC, PUE Comparto 24

Gli indici previsti per la realizzazione sono i seguenti:

$$I_{fc} = 1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$$

Rc = 50%

H = 9 m, salvo maggiore altezza per attrezzature particolari

Sup = secondo quanto previsto dall'art. 11.

Sv = 10%

Dc = H/2 con un minimo di 5 m

Ds = secondo il D.M. 1404/68, salvo il rispetto di allineamenti preesistenti o prevalenti

Df = semisomma delle altezze

E' ammessa la residenza, limitatamente alla abitazione di personale di custodia o del proprietario.

Usi previsti: Verde pubblico urbano (U6), Attrezzature di parcheggio (U10), Centri commerciali, direzionali, espositivi (U15), Pubblici esercizi (U16), Commercio diffuso (U17), Stazioni di servizio (U20), Attrezzature per la mobilità meccanizzata su gomma (U12a), Usi vari di tipo diffuso (U22), Attività industriali (U23a), Attività artigianali produttive (U23b), Commercio all'ingrosso, magazzini e depositi (U24), Impianti di servizio alla produzione (U25).

2.3 IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Bacino, di cui alla L. 183/89, si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Con deliberazione n° 25 del 15/12/2004 il Comitato Istituzionale per l'Autorità di Bacino della Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ai sensi di quanto disposto dall'art. 19 della L. n° 183/89 dell'art. 1 del d.l. n° 180/98, convertito con modificazioni nella L. 267/98; dell'art. 1 bis del d.l. n°279/2000, convertito con modificazioni nella L. n°365/2000; nonché dell'art. 9 della L.R. n° 19/2002.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;

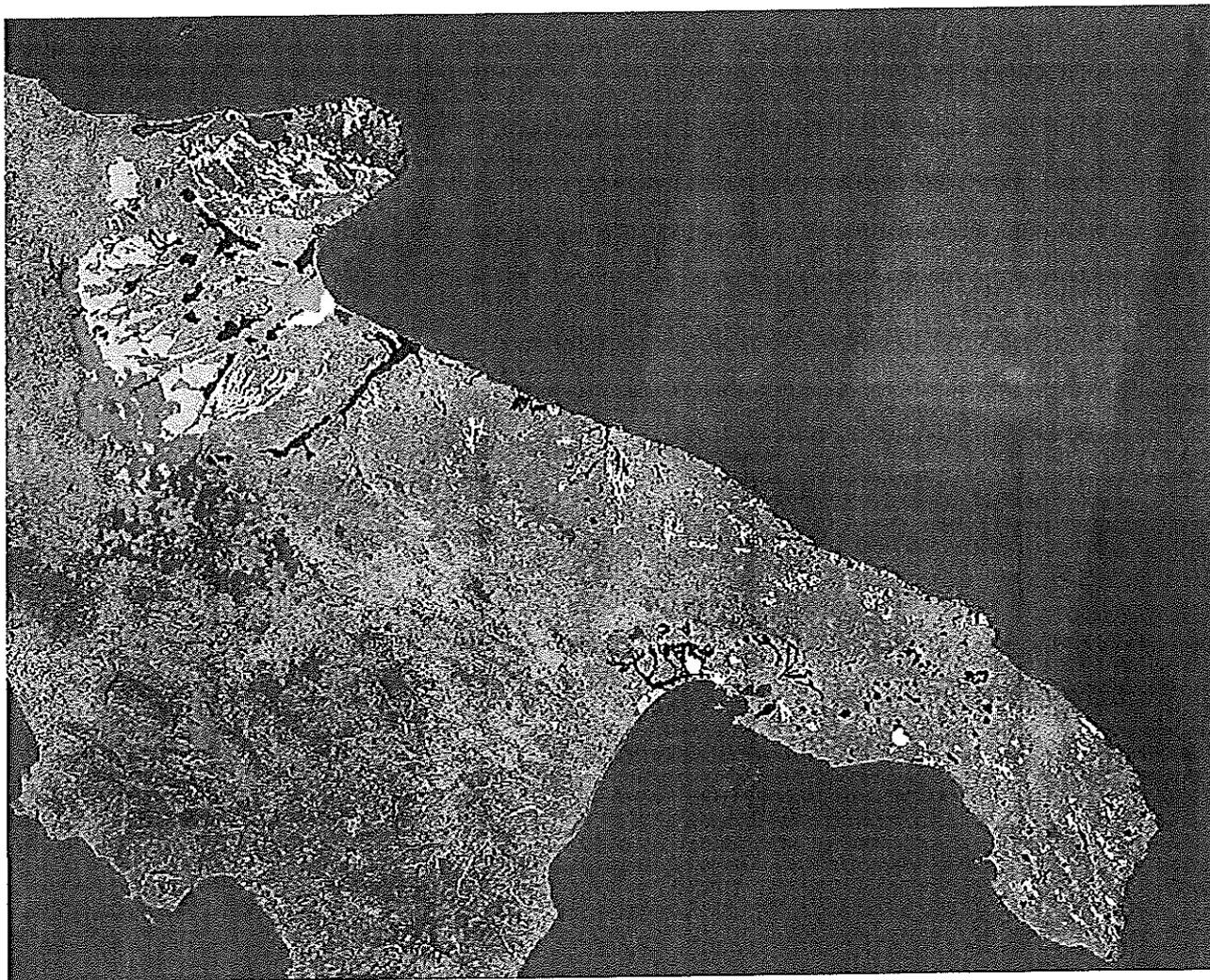
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture con modalità d'intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e al regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Si specifica altresì che ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L. 183/89 i Piani Stralci di Bacino sono coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo. Di conseguenza, le autorità competenti, in particolare, provvedono, entro dodici mesi dall'approvazione del Piano di Bacino, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali previsti dalla L. 27 dicembre 1977, n° 984; i piani di risanamento delle acque previsti dalla L. 10 maggio 1976, n° 319; i piani di smaltimento di rifiuti di cui al D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915; i piani di cui all'articolo 5, L. 29 giugno 1939, n° 1497, e all'articolo 1-bis, D.L. 27 giugno 1985, n° 312, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 1985, n° 431; i piani di disinquinamento di cui all'articolo 7, L. 8 luglio 1986, n° 349; i piani generali di bonifica. Di conseguenza, le Autorità competenti, con apposita Conferenza Programmatica, da indire ai sensi del comma 3 art. 1-bis della Legge 365/2000, dovranno provvedere ad adeguare gli atti di pianificazione e di programmazione territoriale alle prescrizioni contenute nel Piano che, dal momento dell'adozione dello stesso, diventano immediatamente vigenti in variante agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle previste nelle Norme del Piano, contenute nella legislazione statale in materia di beni culturali e ambientali e di aree naturali protette, negli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale ovvero in altri piani di tutela del territorio ivi compresi i Piani Paesistici.



11. Perimetrazioni PAI dal Sito dell'AdB

Si specifica altresì che le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi. L'aggiornamento degli elaborati del Piano è operato con deliberazione del Comitato Istituzionale, sentiti i soggetti interessati.

Il P.A.I della Regione Puglia, che risulta approvato definitivamente con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.39 del 30/11/2005, si compone della Relazione Generale, della Relazione illustrativa,

delle norme d'attuazione nonché della Carte delle aree soggette a rischio idrogeologico. In particolare sono state individuate e perimetrare sulla relativa cartografia le seguenti tipologie d'aree a cui corrisponde una specifica classificazione della pericolosità da frana, della pericolosità idraulica nonché della derivata classificazione del rischio. Alla predetta classificazione è associata la relativa normativa di riferimento.

AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA

- PG3: aree a pericolosità da frana molto elevata
- PG2: aree a pericolosità da frana elevata
- PG1: aree a pericolosità da frana medie e moderata

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

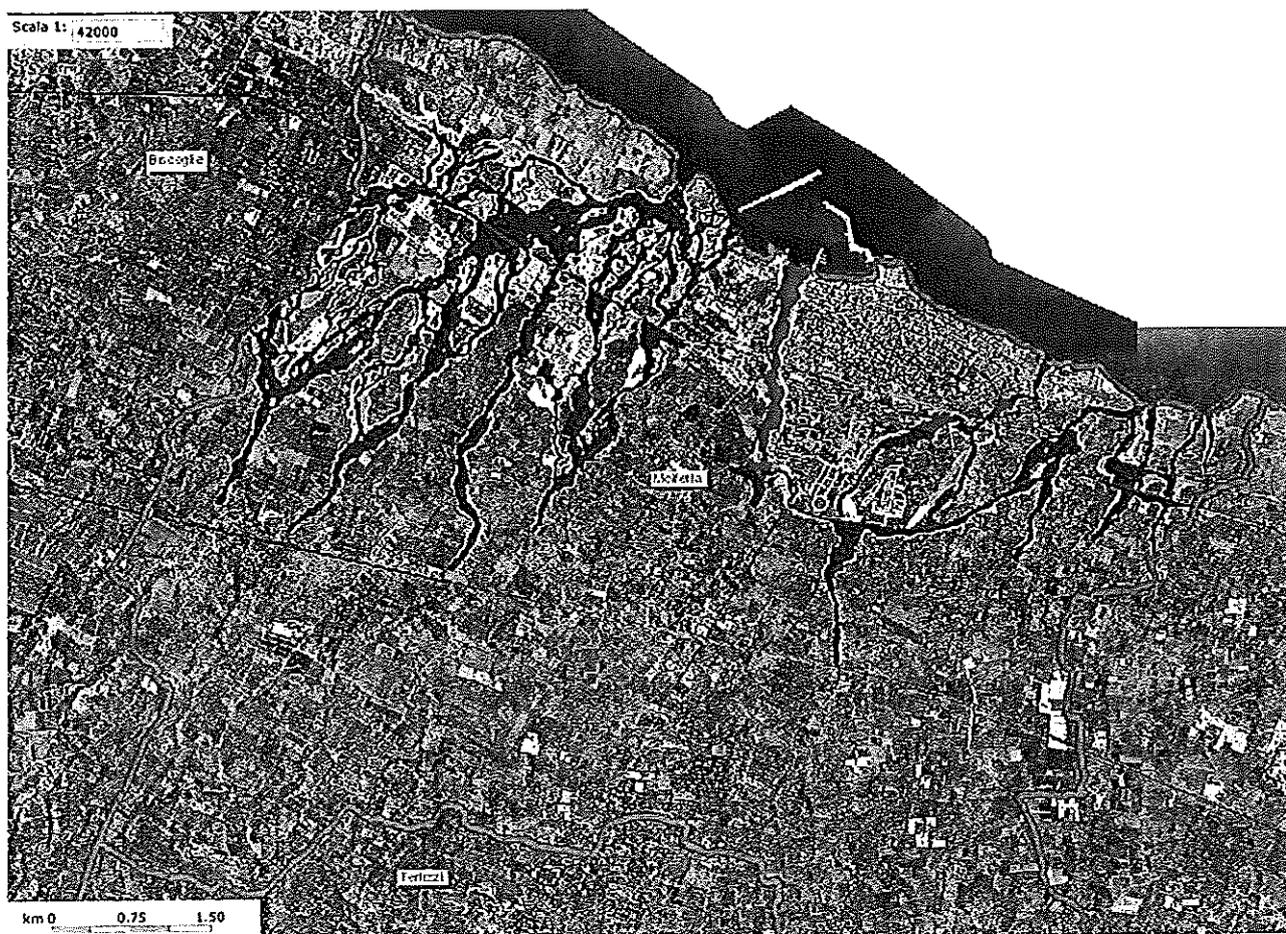
- A.P.: aree ad elevata probabilità di inondazione
- M.P.: aree a moderata probabilità di inondazione
- B.P.: aree a bassa probabilità di inondazione

AREE A RISCHIO

- R4: aree a rischio molto elevato
- R3: aree a rischio elevato
- R2: aree a rischio medio
- R1: aree a rischio moderato

Le Norme tecniche di Attuazione del PAI, per ciascuna, dettano divieti e prescrizioni specifiche.

- sono presenti aree classificate a "rischio medio" (R2); a "rischio elevato" (R3); a "rischio molto elevato" (R4)



12. Perimetrazioni PAI, Molfetta

2.3.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Con specifico riferimento alla cartografia allegata al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (P.A.I.) si rileva che nel territorio comunale di Molfetta:

- sono presenti aree classificate a pericolosità idraulica a media/bassa/alta probabilità di inondazione;

2.3.2 L'AREA DI INTERVENTO

L'area è interessata in parte da perimetrazioni come da Piano di Assetto Idrogeologico, redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia, come area ad alta, media e bassa pericolosità d'inondazione. (AP – MP – BP)

Interventi consentiti nelle aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.)

1. Nelle aree ad alta probabilità di inondazione, oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

- a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;
- c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;
- e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
- g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;
- h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h) e i).

Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (M.P.)

1. Nelle aree a media probabilità di inondazione oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

- a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;
- c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;
- e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.;
- g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;
- h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza

che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

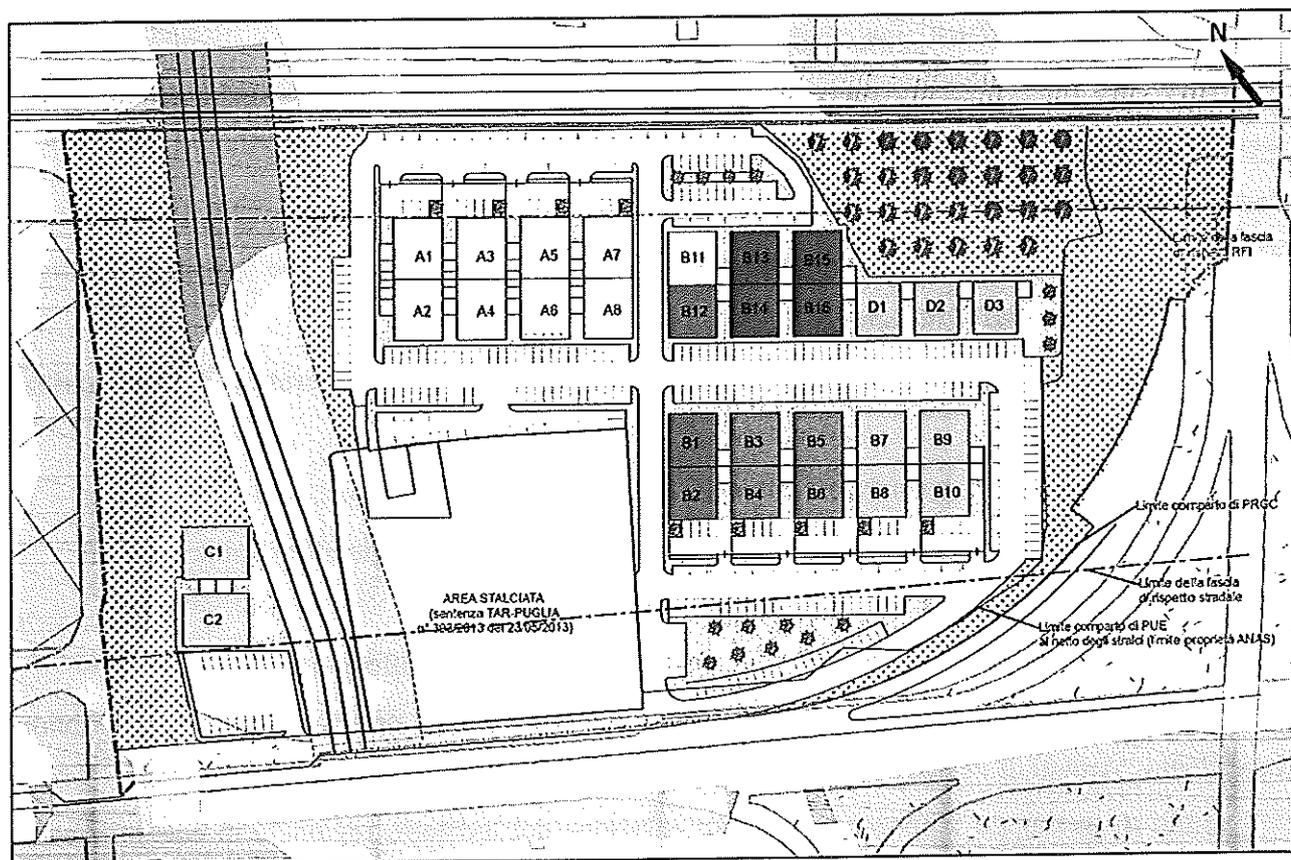
i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

j) interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

k) ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree.

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h), i), j) e k).

Si evidenzia che tutti gli interventi proposti nel presente PUE, sono esterni a perimetrazioni di Alta e Media pericolosità idraulica.



13. Perimetrazioni PAI, PUE Comparto 24

2.4 IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico (PPTR) di cui all'art.143 del Dlvo22/1/2004 n°42 e s.m.i. recante "Codice dei Beni Culturali e del paesaggio" è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n 1435 del 2-082013, e approvato in via definitiva con delibera di G.R n° 176 del 16-02-2015 sostituendo il vigente PUTT/P.

2.4.1 CONTENUTI

Per quanto attiene ai contenuti, il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Esso ne riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice.

Il PPTR riporta, per alcune problematiche inerenti il territorio regionale, alcune "Linee guida" con le quali fissa gli obiettivi generali e specifici nonché gli indirizzi finalizzati al perseguimento della qualità territoriale e paesaggistica degli interventi quali:

- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali.

Il PPTR a seguito della configurazione del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo individua i cosiddetti "Ambiti di Paesaggio".

Gli ambiti di paesaggio rappresentano un'articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice). Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub-regionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari, individuando per la perimetrazione dell'ambito la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica. Gli ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori quali:



14. Carta dei paesaggi

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
 - i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
 - i caratteri ambientali ed ecosistemici;
 - le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie ;
 - l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
 - l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

All'interno del territorio regionale sono stati individuati dal PPTR n°11 Ambiti di Paesaggio:

- GARGANO (Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano - L'Altopiano carsico - La costa alta del Gargano- La Foresta umbra - L'Altopiano di Manfredonia);
- SUBAPPENNINO DAUNO (La bassa valle del Fortore e il sistema dunale- La Media valle del Fortore e la diga di Occhito - Il Subappennino settentrionale - Il Subappennino meridionale);

- TAVOLIERE (La piana foggiana della riforma - Il mosaico di San Severo - Il mosaico di Cerignola - Le saline di Margherita di Savoia- Lucera e le serre del subappennino- Le Marane (Ascoli Satriano) ;
- OFANTO (La bassa Valle dell'Ofanto - La media Valle dell'Ofanto- La valle del torrente Locone);
- PUGLIA CENTRALE (La piana olivicola del nord barese- La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame - Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto);
- ALTA MURGIA (L'Altopiano murgiano,La Fossa Bradanica, La sella di Gioia);
- MURGIA DEI TRULLI (La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)-La piana degli uliveti secolari- I boschi di fragno della Murgia bassa);
- ARCO JONICO TARANTINO (L'anfiteatro e la piana tarantina - Il paesaggio delle gravine ioniche);
- LA PIANA BRINDISINA (La campagna irrigua della piana brindisina);
- TAVOLIERE SALENTINO (La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane - Il paesaggio del vigneto d'eccellenza - Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini - La campagna a mosaico del Salento centrale- Il paesaggio dunale costiero ionico -;
- SALENTO DELLE SERRE (Le serre ioniche - La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca - La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale - Il Bosco del Belvedere.

Le schede degli ambiti paesaggistici, che contengono le descrizioni di sintesi, le interpretazioni identitarie e le regole statutarie ma anche gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale che costituiscono un'articolazione locale degli obiettivi generali descritti nello scenario strategico, sono descritte nell'elaborato 5 del PPTR.

Ognuna delle 11 Schede degli Ambiti Paesaggistici è articolata in 3 sezioni:

Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi

Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie

B1: interpretazione strutturale: figure territoriali

B2: regole statutarie (invarianti strutturali, stato di conservazione delle invarianti)

Sezione C: Scenario strategico

C1: estratti dei progetti territoriali per il paesaggio regionale

C2: tabulati degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale:

a. obiettivi strategici

- b. obiettivi di qualità
- c. azioni e progetti
- d. soggetti e strumenti di attuazione
- e. elaborati di riferimento del PPTR

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la Regione ai fini del PPTR. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. Secondo il PPTR per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. Il PPTR riporta la rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invariante strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali. Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", il PPTR ha preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le "figure territoriali del PPTR"); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invariante della figura e le regole per la loro riproduzione.

La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce invece le cosiddette "invarianti strutturali" della stessa. Il Drag individua le invarianti strutturali come "quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento" (Drag 2007, p. 35). Il PPTR integra la predetta definizione ai fini del trattamento strutturale delle figure territoriali con la seguente: "Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole statutarie che costituiscono l'identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi". Esse riguardano specificamente le regole costitutive e riproduttive di figure territoriali complesse che compongono l'ambito di paesaggio; regole che sono

esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici. Le invarianti strutturali, a partire dall'interpretazione degli elementi costitutivi e relazionali della struttura morfotipologica di lungo periodo delle figure territoriali, ne descrivono le regole e i principi che le hanno generate (modalità d'uso, funzionalità ambientali, sapienze e tecniche) e che le hanno mantenute stabili nel tempo; tramite la definizione del loro stato di conservazione e/o di criticità, descrivono le regole che ne garantiscono la riproduzione a fronte delle trasformazioni presenti e future del territorio, nella forma degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale. La definizione delle invarianti strutturali operata dal PPTR interessa tutto il territorio regionale.

Il PPTR individua con dossier e relativa cartografia il sistema delle tutele ovvero i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici .In particolare

Dossier:

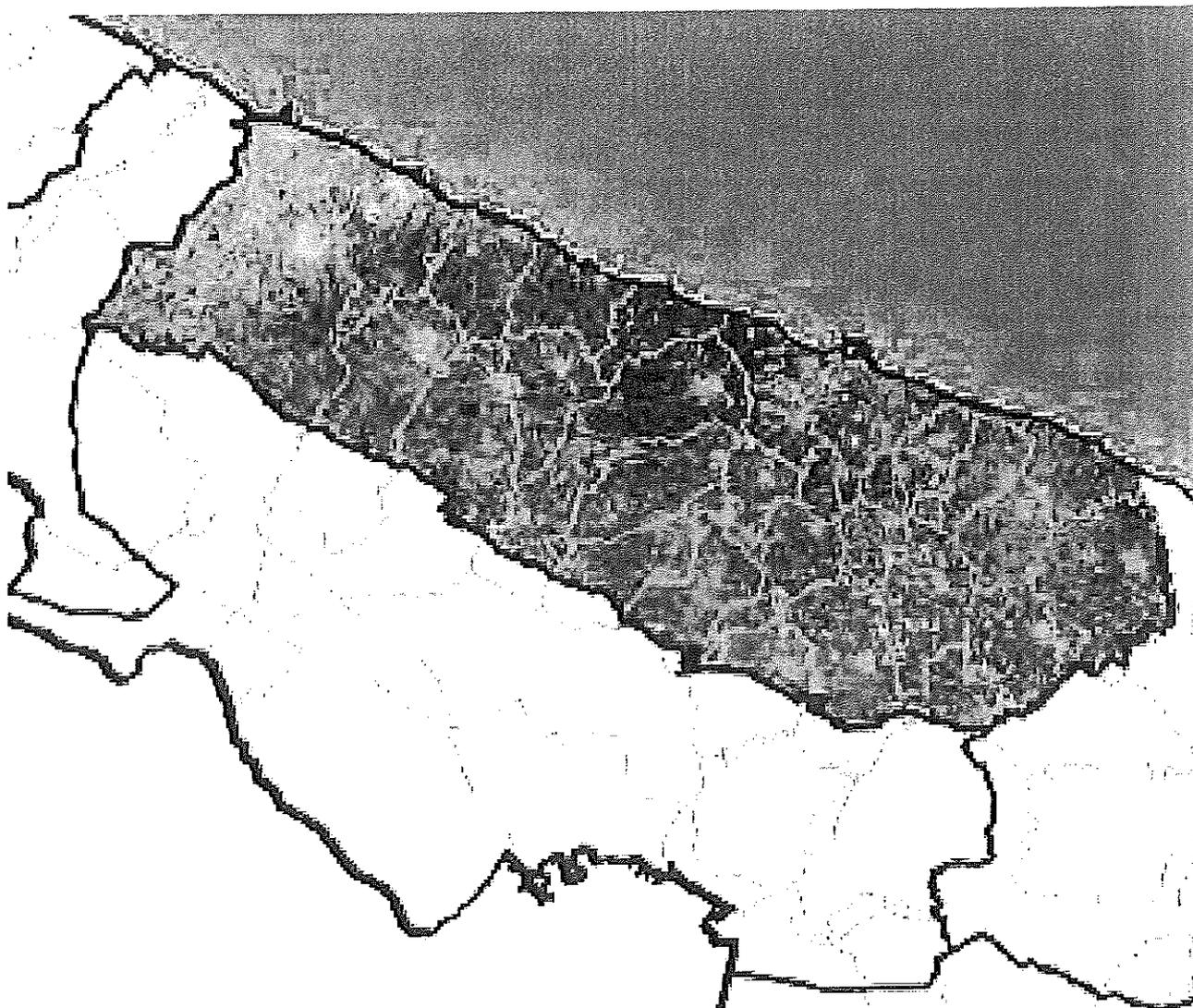
- Struttura idrogeomorfologica
- Struttura ecosistemica e ambientale
- Struttura antropica e storico culturale
- Schede degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 136 del Codice

Tavole:

- Struttura idrogeomorfologica
 - componenti geomorfologiche (n°56 fogli al 25K)
 - componenti idrologiche (n°57 fogli al 25k)
- Struttura ecosistemica e ambientale
 - componenti botanico vegetazionali (n°56 25k)
 - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (n°57 25k)
- Struttura antropica e storico culturale
 - componenti culturali e insediative (n°57 25k)
 - componenti dei valori percettivi (n°1 150k)

2.4.2. IL TERRITORIO COMUNALE

Secondo il PPTR il Comune di Molfetta rientra interamente nell'ambito di paesaggio N.5/PUGLIA CENTRALE dove il PPTR individua quali figure territoriali identitarie dell'ambito di paesaggio ovvero quali unità minime di paesaggio : la piana olivicola del nord barese (5.1)- la conca di bari ed il sistema radiale delle lame (5.2) – il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto (5.3).



15. Ambito di paesaggio 5/PUGLIA CENTRALE

In particolare, secondo il PPTR, il Comune di Molfetta rientra nell'ambito di paesaggio della piana olivicola del nord barese(5.1).

Nel predetto Ambito di Paesaggio N.5/PUGLIA CENTRALE il PPTR è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale:

A) STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA



- Preservare i tipici corsi d'acqua presenti (le lame) da occupazioni e utilizzazioni incompatibili con il deflusso delle piene anche a carattere straordinario;
- Salvaguardare le caratteristiche idrogeomorfologiche dei corridoi individuati dalle "lame", attraverso la tutela e/o il restauro delle condizioni di naturalità;
- Tutelare le aree costiere dall'occupazione diffusa e invasiva, al fine di preservare gli equilibri morfodinamici costieri, anche attraverso un più rigido controllo delle concessioni demaniali;
- Ripristinare la qualità ambientale delle aree estrattive dismesse, anche attraverso progetti di valorizzazione e/o rinaturalizzazione dei vuoti di cava;

A2) STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE

- Riquilibrare il patrimonio forestale esistente, anche attraverso la salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi;
- Tutelare e valorizzare le aree a pascolo naturale presenti tra Bari e San Giorgio;
- Tutelare l'olivicoltura di qualità e in genere le produzioni orto-frutticole a basso impatto ambientale, anche attraverso la promozione di tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;
- Tutelare la qualità ambientale del territorio rurale, anche attraverso la diffusione di pratiche agroambientali che limitino i processi erosivi (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.) e attraverso la diffusione di tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue;

- Salvaguardare le misure dei mosaici colturali attraverso il controllo della frammentazione del paesaggio agrario dovuta all'espansione dell'insediamento diffuso, e all'inserimento di infrastrutture di trasporto;
- Tutelare le aree e i paesaggi rurali storici costieri a maggior grado di naturalità al fine di tutelare e ripristinare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione salina nonché i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;
- Tutelare i sistemi di lame presenti nell'ambito per la loro funzione di corridoi ecologici di connessione tra costa ed entroterra e valorizzare, anche attraverso azioni di ripristino naturalistico e/o metodi e tecniche di ingegneria naturalistica ed architettura del paesaggio, con particolare riferimento alle aree di foce (lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi);
- Riquilificare i sistemi di risorgive costiere, dell'area umida di Ariscanne-Boccardo e della Vasca di Trani;
- Tutelare e valorizzare gli habitat costiero-marini prospicienti la costa barese;
- Riquilificare le qualità ambientali e paesaggistiche dei litorali, con particolare riferimento all'area tra Palese e S. Spirito, rispetto al degrado connesso dalla cattiva sistemazione delle attrezzature di fruizione, anche attraverso azioni di riorganizzazione dei sistemi di accesso ai tratti di costa balneabili, di ricompattamento e/o arretramento delle superfici attrezzate e dei parcheggi, di uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive, di eliminazione delle opere incongrue, di rimozione invernale delle infrastrutture per favorire la rigenerazione ecologica dei litorali;

A3)-STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

A3.1) PAESAGGI RURALI

- Salvaguardare gli spazi rurali dall'espansione insediativa attraverso la limitazione del consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali;
- Salvaguardare e valorizzare i sistemi di beni diffusi nel territorio interno dell'ambito, con specifico riferimento alle aree archeologiche preistoriche presso le paludi di Ariscanne e ai sistemi di ville storiche presenti intorno ai centri storici;
- Riquilificare la viabilità minore storica di connessione tra costa e immediato entroterra al fine di ricostituire le relazioni storiche tra aree costiere e patrimonio rurale sub costiero.

- Conservare il carattere peculiare delle colture a oliveto caratterizzanti l'ambito, limitando gli effetti di frammentazione dovuti sia alla riorganizzazione delle infrastrutture, sia alla diversificazione colturale;
- Tutelare le penetranti di territorio agricolo (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico) intorno a Bari, riqualificando i mosaici agricoli periurbani e consolidandoli nelle sue connotazioni rurali;
- Tutelare dalla dispersione insediativa i mosaici rurali ancora presenti intorno ai principali centri urbani (Bari, Bitonto, Andria, Rutigliano, Conversano, Turi, Conversano) con particolare riferimento ai mosaici agricoli integri, in particolare intorno a Ruvo e Corato;
- Tutelare le attività agricole dalla espansione delle attività estrattive nel territorio rurale;
- Salvaguardare la qualità ambientale e paesaggistica dei paesaggi rurali attraverso azioni di controllo della proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive (vigneto e talvolta frutteto), con particolare riferimento ai paesaggi rurali litoranei e a quelli collinari;
- Riqualificare i paesaggi rurali che connotano la prima cintura di Bari e la fascia costiera Barletta-Andria-Bisceglie;
- Tutelare gli elementi costruttivi distintivi del paesaggio storico rurale, come masserie, jazzi, pagliai, e neviere;

A3.2 CARATTERI AGRONOMICI E CULTURALI

- Salvaguardare il ruolo produttivo delle aree agricole periurbane, valorizzando la funzione di tali aree dal punto di vista della capacità di miglioramento della qualità ambientale;
- Tutelare i caratteri delle produzioni tipiche e tradizionali, anche attraverso azioni di tutela della molteplicità delle cultivar storiche, - promozione delle produzioni tipiche, con particolare riferimento all'olivicoltura di qualità, - promozione della diversificazione delle attività delle imprese agricole (agriturismo, artigianato).

A3.3 PAESAGGI URBANI

- Riqualificare gli spazi delle periferie urbane anche attraverso la limitazione degli interventi di nuova edificazione alla saturazione di spazi vuoti, alla riqualificazione, alla ricostruzione e al recupero;
- Riqualificare la qualità urbana delle aree periferiche attraverso - l'aumento delle dotazioni di spazio e di funzioni pubbliche - il miglioramento della qualità ecologica degli edifici - il recupero degli spazi aperti degradati e interclusi ; il miglioramento delle relazioni fra città e campagna, sia da un punto di vista morfologico (attraverso la realizzazione di greenbelt nei

margini urbani, parchi di cintura e forestazione periurbana), sia da un punto di vista produttivo (attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane: orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta);

- Riquilificare la qualità morfologica dei bordi urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti di città rispetto allo spazio agricolo, anche attraverso azioni di completamento di maglie o isolati aperti ovvero attraverso il semplice uso di recinzioni degli spazi di cortile;
- Riquilificare i margini delle aree degli insediamenti attraverso la realizzazione di cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree industriali e degli assi stradali, la piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini, la realizzazione di interventi di forestazione urbana;

A3.4 IL PAESAGGIO DELL'INSEDIAMENTO COSTIERO

- Salvaguardare le soluzioni di continuità (spazi non edificati) tra le città storiche costiere, attraverso il blocco di ulteriori edificazioni di spazi periurbani naturali o agricoli, al fine di arrestare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico, con particolare riferimento al tratto agricolo costiero tra Bisceglie e Trani;
- Riquilificare le aree di margine degli insediamenti costieri con l'obiettivo di incrementare la dotazione di spazi per il tempo libero e lo sport a servizio delle città;
- Riquilificare i tessuti discontinui costieri attraverso progetti di accorpamento, densificazione e miglioramento della qualità edilizia;
- Preservare la qualità ambientale e paesaggistica di tutti gli spazi demaniali costieri con particolare riferimento alle aree di più alto valore paesaggistico e fruitivo (spiaggia, scogliera, belvedere), con la finalità di garantirne la fruizione e la connotazione pubblica, anche attraverso azioni per la valorizzazione e il miglioramento dell'accessibilità,;
- Tutelare i paesaggi rurali storici che caratterizzano la fascia costiera compresa tra Bisceglie, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Bari S. Spirito, anche attraverso azioni di tutela della corona di orti e dei sistemi storici di irrigazione presenti nei tratti di costa tra Barletta e Trani, tra Bisceglie e Molfetta, Molfetta e Giovinazzo, tra Giovinazzo e S. Spirito (compresi i muretti a secco-barriere frangivento, architetture rurali e pagliai) intorno alle città storiche;
- Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature gravanti sui litorali (in particolare tra Palese e S. Spirito) attraverso la riorganizzazione dei sistemi di accesso ai tratti di costa balneabili, il ricompattamento e/o arretramento delle superfici attrezzate e dei parcheggi, l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive, l'eliminazione delle

opere incongrue, la rimozione invernale delle infrastrutture per favorire la rigenerazione ecologica dei litorali;

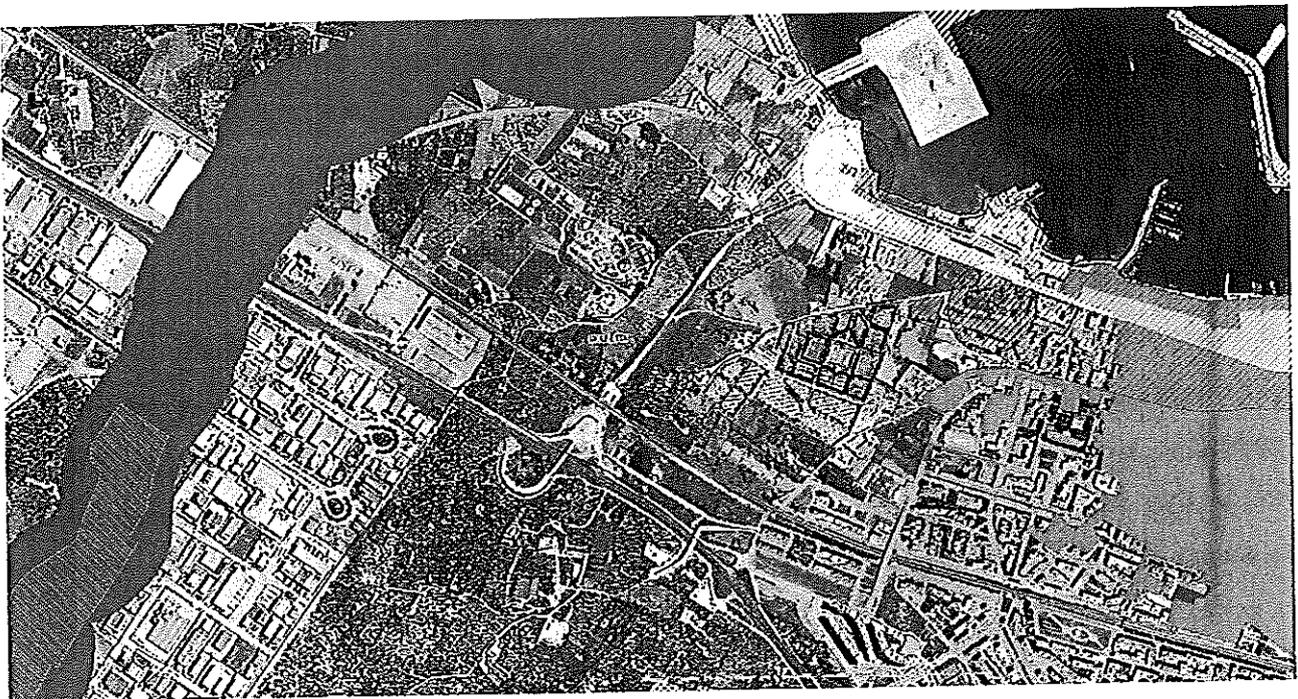
- Tutelare i waterfront dei porti, dei quartieri portuali storici e delle espansioni urbane litoranee, con particolare riferimento a - i centri storici costieri di Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari e Mola di Bari, - i percorsi che si trovano a ridosso delle mura difensive delle città di Bisceglie, Giovinazzo, Bari (ingresso monumentale della fiera del Levante-Faro di San Cataldo, affaccio del Borgo Murattiano a levante e a ponente, lungomare di levante Araldo di Crollanza e lungomare di ponente Corso Vittorio Veneto), - le marine storiche di Santo Spirito e Palese e Torre a Mare (borghi e case di pescatori, ville storiche); i fronti a mare di di Barletta (litoranea di Ponente e aree a cintura del centro storico), di Trani (lungomare Cristoforo Colombo a levante con particolare riferimento al Lungomare Mongelli subito dopo Punta Colonna), di Giovinazzo (spazi aperti presenti sul lungomare di levante e ponente), di Santo Spirito (lungomare di ponente Via Cristoforo Colombo includendo i giardini delle ville storiche, i lidi e i luoghi di ristoro storici), di Bari (quartiere San Girolamo sino al foce del canalone incluso), di Cozze, di Mola di Bari (lungomare di levante Dalmazia e lungomare di ponente via Lungara Porto);
- Riqualificare gli spazi costieri attraverso azioni di delocalizzazione degli insediamenti produttivi a maggior impatto ambientale e successivo recupero e riuso delle aree, previa bonifica ambientale, come spazi per il tempo libero compatibili con l'ambiente marino-costiero e a servizio della città, con particolare riferimento ai cementifici a sud-est del centro di Barletta, alle industrie e marmerie di Contrada Fontanelle a nord-ovest del centro di Barletta, alle industrie e capannoni a ridosso del Castello di Barletta; alle cave a ridosso di Lama Paterno tra Trani e Bisceglie, alle marmerie, cementifici e stabilimenti industriali presenti tra Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo; alla zona commerciale di Molfetta; alle acciaierie dismesse di Giovinazzo e Bari.
- Tutelare e/o riqualificare i sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità e qualità architettonica all'interno delle marine storiche, come punti di riferimento territoriali e come strutture per la fruizione del paesaggio costiero;

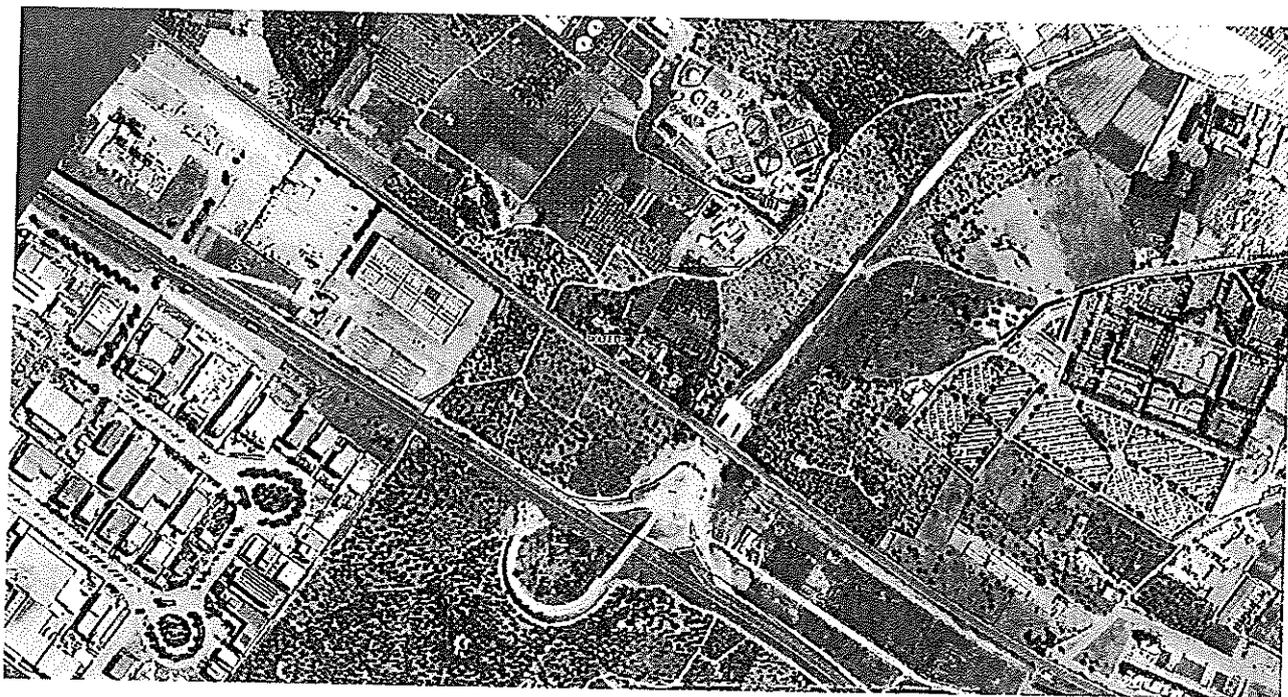
A3.5 STRUTTURA PERCETTIVA E VALORI DELLA VISIBILITA'

- Recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse anche attraverso interventi mirati alla localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

- Salvaguardare la qualità panoramica delle direttrici di percorrenza storiche, con particolare riferimento alla litoranea (oggi SS 16) e la pre-murgiana (oggi SP 231); tutelare e valorizzare i panorami percepibili lungo la SP 113, SP 9, SP 7 (Cisternino Torre Canne), SP 20 (Fasano Villanova), SP 21 (Fasano Torre Pozzelle), SP 120, SP 237, SP 146;
- Migliorare l'impatto visivo delle infrastrutture attraverso la realizzazione di opere di mitigazione (siepi, fasce arborate);

2.4.3 L'AREA DI INTERVENTO





L'area oggetto di intervento, non risulta interessata da perimetrazioni PPTR

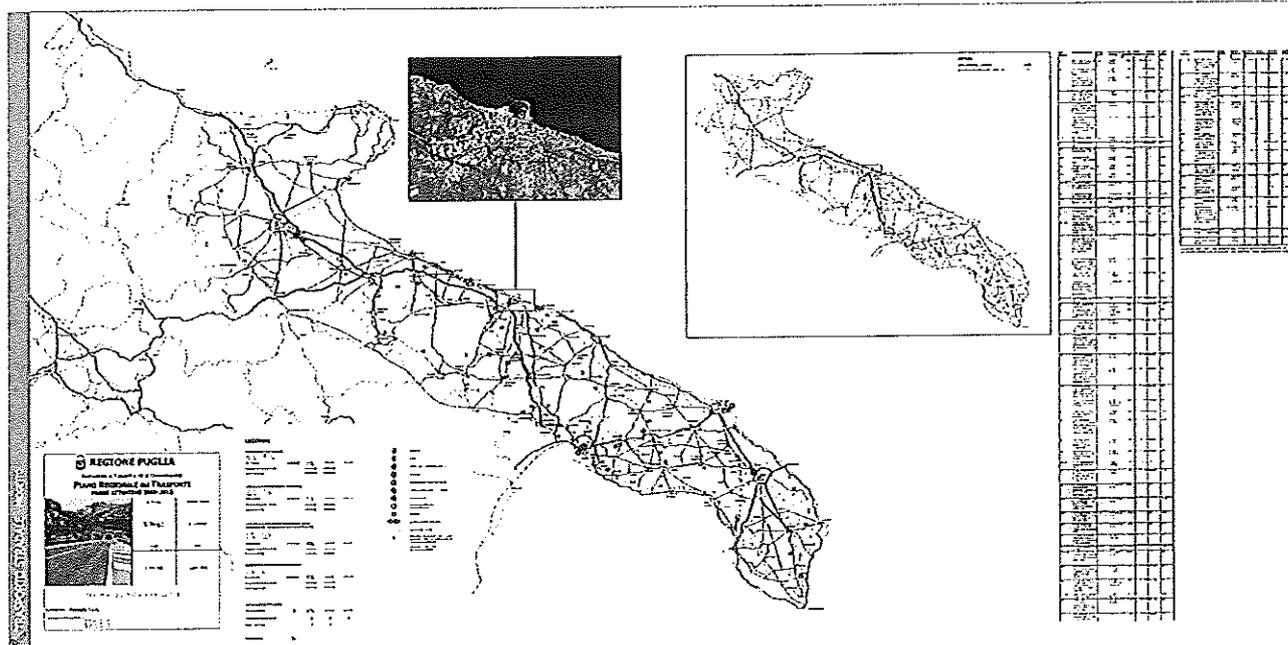
2.5 IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (P.R.T.)

Il Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale Trasporti della Regione Puglia è redatto in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002, modificata dalla LR 32/2007, e sulla base dei contenuti della L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti". Esso definisce gli interventi infrastrutturali per intervenire sulla mobilità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea ed espone le relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione dei vari interventi d'ambito.

Due elementi caratterizzanti il processo di elaborazione del Piano Attuativo sono stati la concomitanza con una fase di pianificazione e programmazione particolarmente intensa, che ha coinvolto diversi settori dell'Amministrazione regionale e molti Enti Locali pugliesi, e la volontà di adottare un approccio progettuale che facesse proprio il principio della co-modalità e che garantiscesse, nel rispetto di questo principio, la sostenibilità delle scelte del Piano e il riconoscimento delle priorità strategiche.

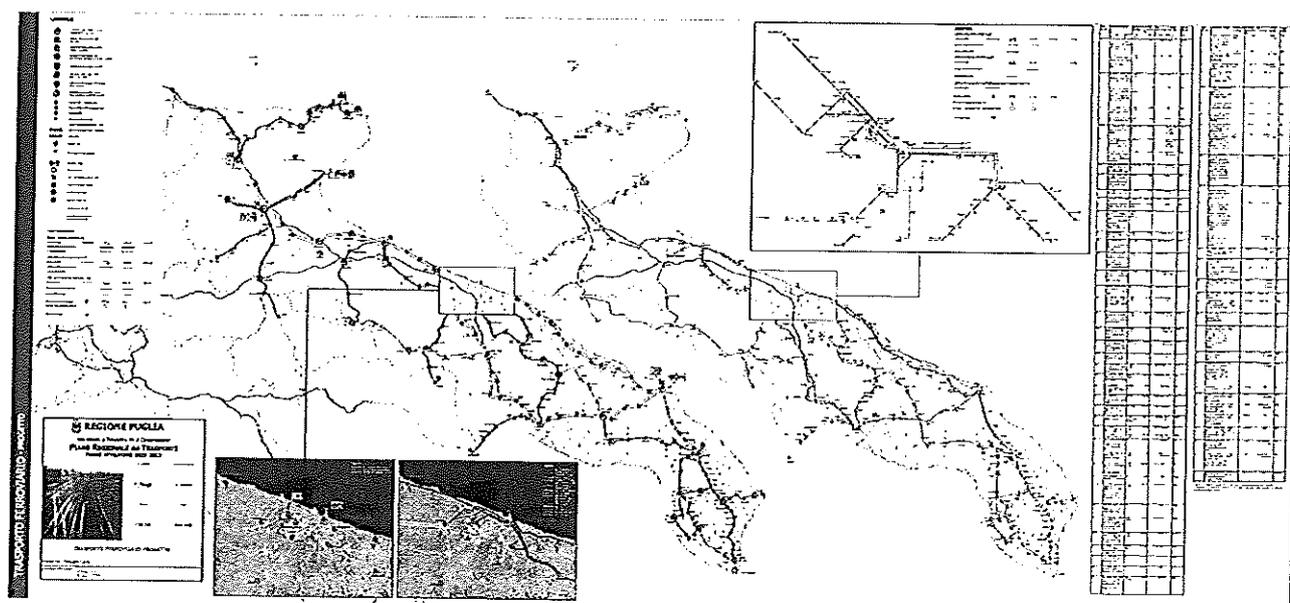
Il P.R.T. è articolato per bacini e per reti nelle varie modalità del trasporto e definisce in particolare:

- gli interventi sulla rete ferroviaria;
- gli interventi sulla rete stradale;
- gli interventi sui porti;
- gli interventi sugli aeroporti;
- gli interventi sui centri merci.



16. PET, tavola sistema stradale

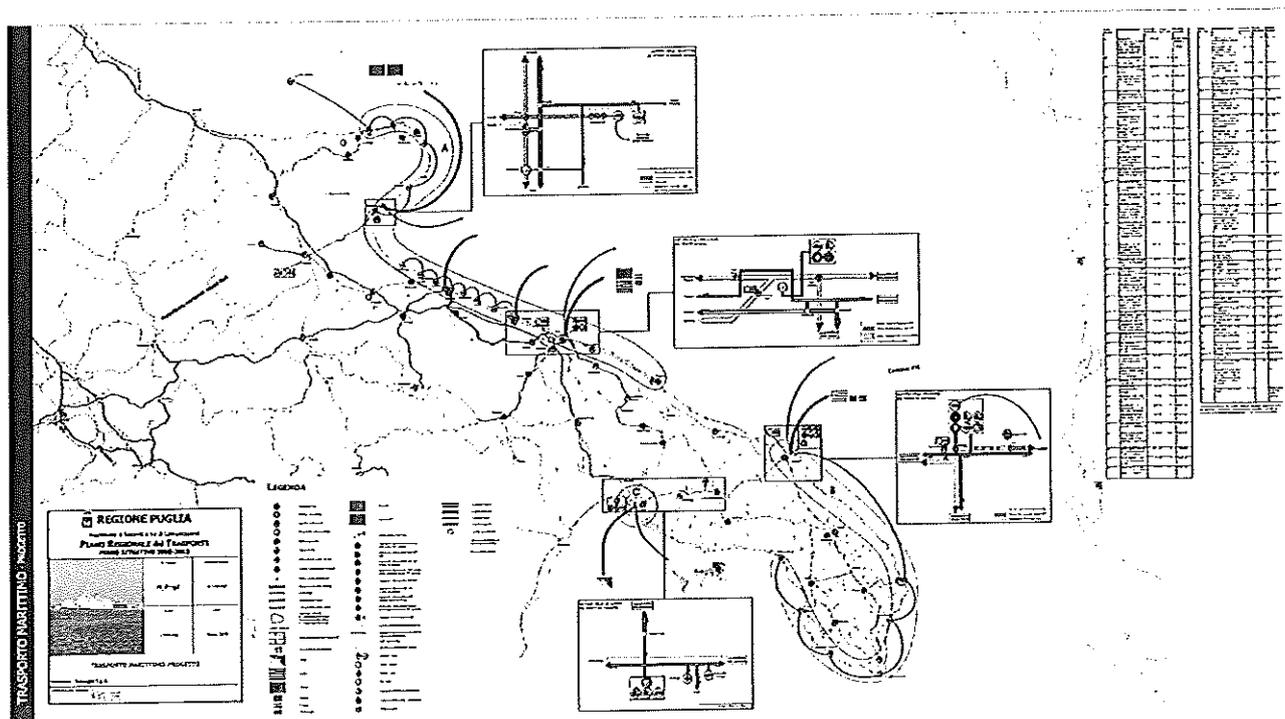
Relativamente al trasporto stradale uno degli elementi più innovativi è il riconoscimento, la gerarchizzazione e la classifica funzionale di una rete di interesse regionale capace di garantire con continuità, adeguati livelli di servizio, di sicurezza e di informazione a residenti, operatori economici e turisti che si muovono nella regione. A questa rete appartengono, con pari dignità, sia i grandi assi di comunicazione, che gli indispensabili snodi per l'accesso a servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, oltre che agli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali con valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.).



17. PRT, tavola sistema ferroviario

Relativamente al trasporto ferroviario, il Piano, considerata la struttura e gli investimenti in atto sul sistema ferroviario, ne riconosce il ruolo di elemento ordinatore della rete di trasporto pubblico e di grande opportunità per il trasporto delle merci in sinergia con il sistema dei porti. I potenziamenti in corso di completamento sulla linea adriatica e la previsione della nuova linea AC Bari-Napoli sono considerate dal Piano opportunità strategiche per migliorare l'integrazione della regione con il resto del paese. L'aspetto più innovativo relativamente al trasporto locale regionale è certamente costituito dalla prefigurazione di un modello di esercizio fondato sulla interoperabilità tra le reti e sulla gerarchizzazione dei servizi ferroviari passeggeri. Le peculiarità del sistema insediativo regionale consentono infatti alla ferrovia di esprimere pienamente le proprie potenzialità:

- come servizio ferroviario regionale in grado di collegare tra loro le principali polarità della Puglia;
- come servizio ferroviario territoriale che nelle diverse province rappresenta il sistema strutturante del TPL;
- come servizio ferroviario metropolitano nell'area metropolitana di Bari ma anche, attraverso il ricorso a nuove tecnologie, in altre realtà della regione.

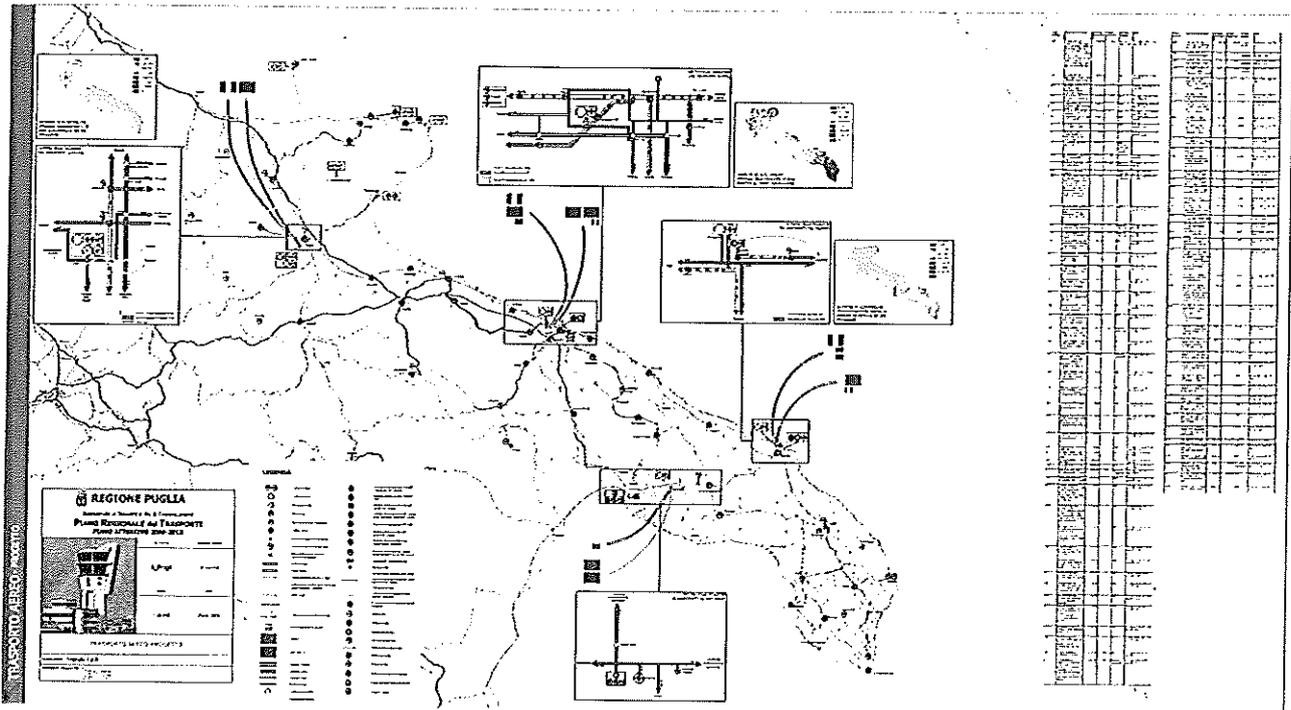


18. PET, tavola sistema marittimo

Le linee di intervento del Piano in materia di trasporto marittimo si focalizzano in particolare sugli strumenti – organizzativi, tecnologici, infrastrutturali – che possono mettere i porti pugliesi nelle condizioni di fare sistema, al fine di contribuire all'affermazione della Puglia come piattaforma logistica nel contesto internazionale, anche attraverso l'apertura di rotte di Autostrade del Mare e in un'ottica di sviluppo sul lungo periodo che sfrutta la connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I. Lo sforzo del PRT è quello di ricucire il variegato quadro di iniziative già in corso in una strategia regionale di competitività coerente ed efficace per l'intero sistema pugliese.

Anche rispetto al trasporto aereo, la funzione che il Piano si assume è quella di riconoscere quali interventi, in parte già delineati dal Masterplan del sistema aeroportuale pugliese (Aeroporti di Puglia) e in parte derivanti dai meccanismi del mercato, possono assumere una valenza strategica rispetto al sistema complessivo della mobilità pugliese e quali azioni di supporto possono massimizzare i risultati delle strategie in corso, in particolare nell'ottica della co-modalità che conforma tutto il Piano.

Viene attuato per il P.R.T. un "processo di pianificazione" ovvero una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionali attraverso azioni che tendono a superare la tradizionale separazione tra una programmazione tipicamente settoriale, quale è quella trasportistica, e le politiche territoriali.



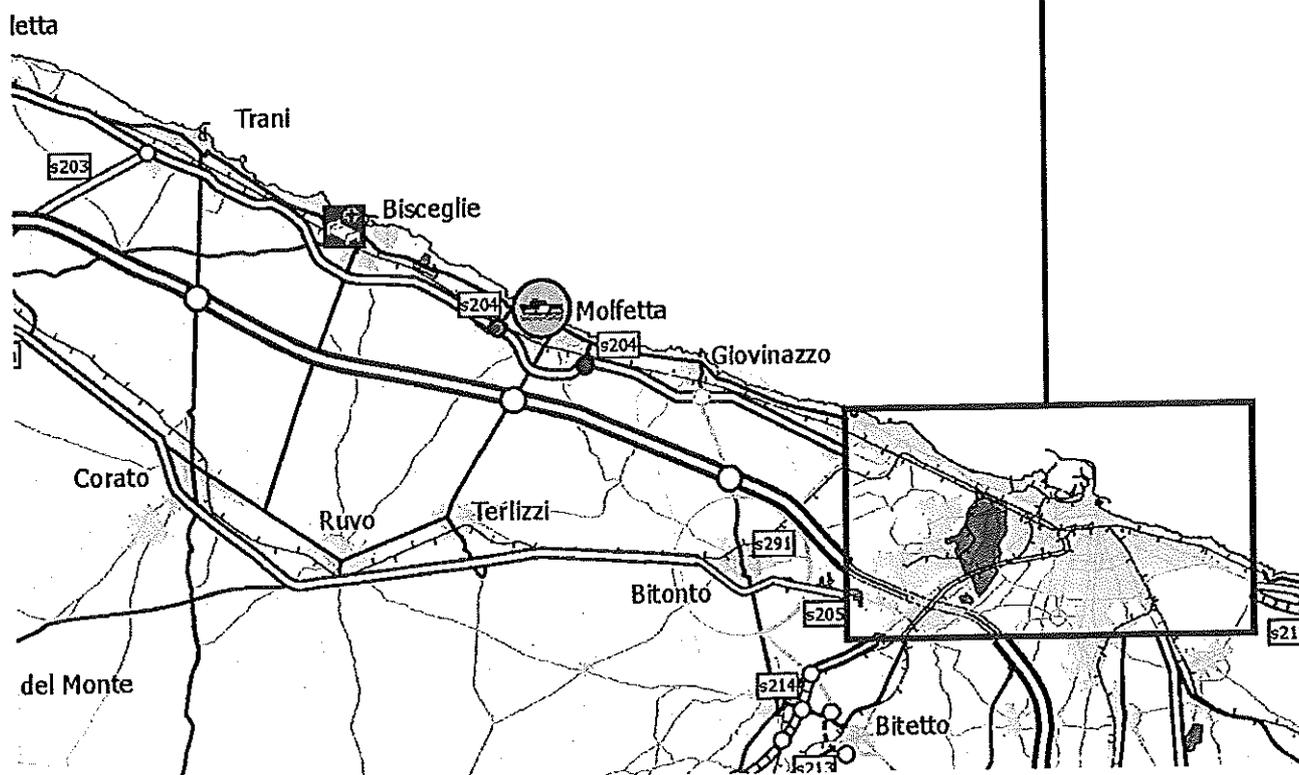
19. PET, tavola del sistema aereo

2.5.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio di Molfetta è inserito nel distretto industriale della Conca Barese, comprendente i comuni di Bisceglie, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi.

Nel piano regionale dei trasporti, inserito nello scenario di riferimento, è previsto un intervento di completamento delle aste di collegamento tra la SS 16 bis e la litoranea (ex SS 16) a nord ed a sud di Molfetta e Giovinazzo tra il Km 744+200 e il Km 785+600. In considerazione del ruolo che il Piano attribuisce ai porti che sono chiamati a fare sistema con lo scalo di Bari in funzione dello sviluppo delle Autostrade del Mare, si segnala infatti la necessità di garantire connessioni stradali efficienti ai porti di Manfredonia, Barletta e Molfetta, con raccordi di tipo C.

La stazione ferroviaria di Molfetta diventerà invece stazione di interscambio tra il Servizio Ferroviario Regionale (SFR), il Servizio Ferroviario Territoriale (SFT) e il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM). Il territorio di Molfetta rientrerà infatti nell'area Metropolitana di Bari, e verrà messo a sistema con tutto il trasporto su ferro della fascia metropolitana tramite la stazione di interscambio di Bari.



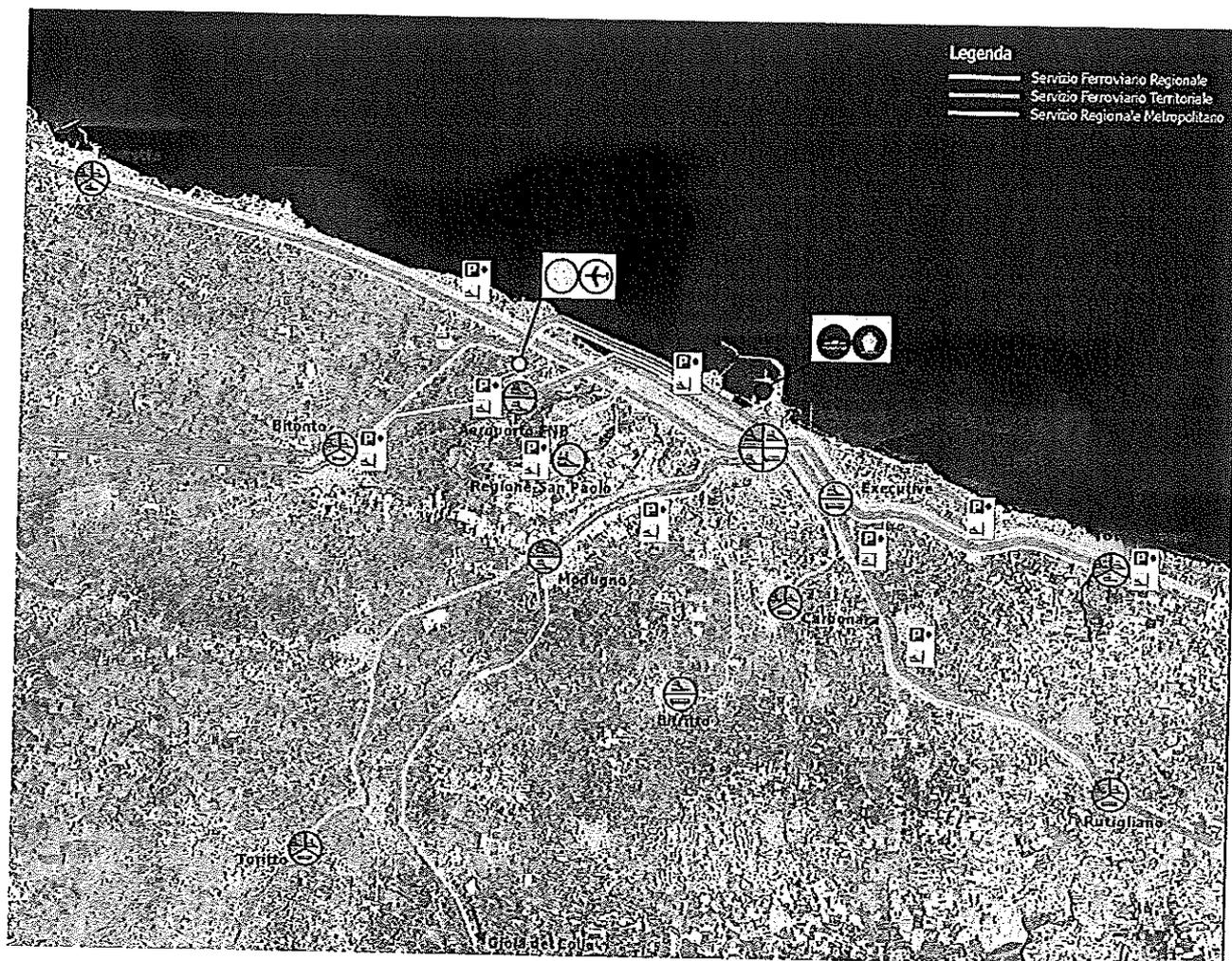
20. PRT, Zoom sistema mobilità

Il porto di Molfetta potrà assumere invece un ruolo, in specifiche relazioni RO-RO configurabili come rotte di Autostrade del Mare, a supporto delle relazioni già in essere dal porto di Bari.

Ma in relazione al territorio del Nord barese e della provincia BAT, che vede il suo baricentro su Barletta, al fine della fruizione turistica delle aree di pregio ambientale e dei numerosi centri di interesse storico-architettonico che si affacciano sul mare, il porto di Molfetta rientrerebbe anche, in una prospettiva di lungo periodo, all'interno di un servizio di trasporto marittimo, che però potrebbe assumere anche carattere di trasporto pubblico locale, fornendo, con la linea di metrò marittimo, una risposta ai collegamenti tra i centri storici costieri.

2.5.2 L'AREA DI INTERVENTO

I suddetti interventi non interferiscono con l'area oggetto di trasformazione urbanistica.



21. PRT, Zoom sistema Ferroviario

2.6 IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (P.R.A.E.)

Con la DGR n. 455 del 23 febbraio 2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n°44 del 8 marzo 2010, è stato approvato il nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE - , già adottato con D.G.R. n.2112 del 10 novembre 2009, al fine di pianificare le attività estrattive con le relative norme tecniche, in applicazione della legge regionale n.37/85.

Il PRAE persegue le seguenti finalità:

- a. pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- b. promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;

- c. programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- d. incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali.

Le previsioni contenute nelle disposizioni delle NTA del PRAE prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici.

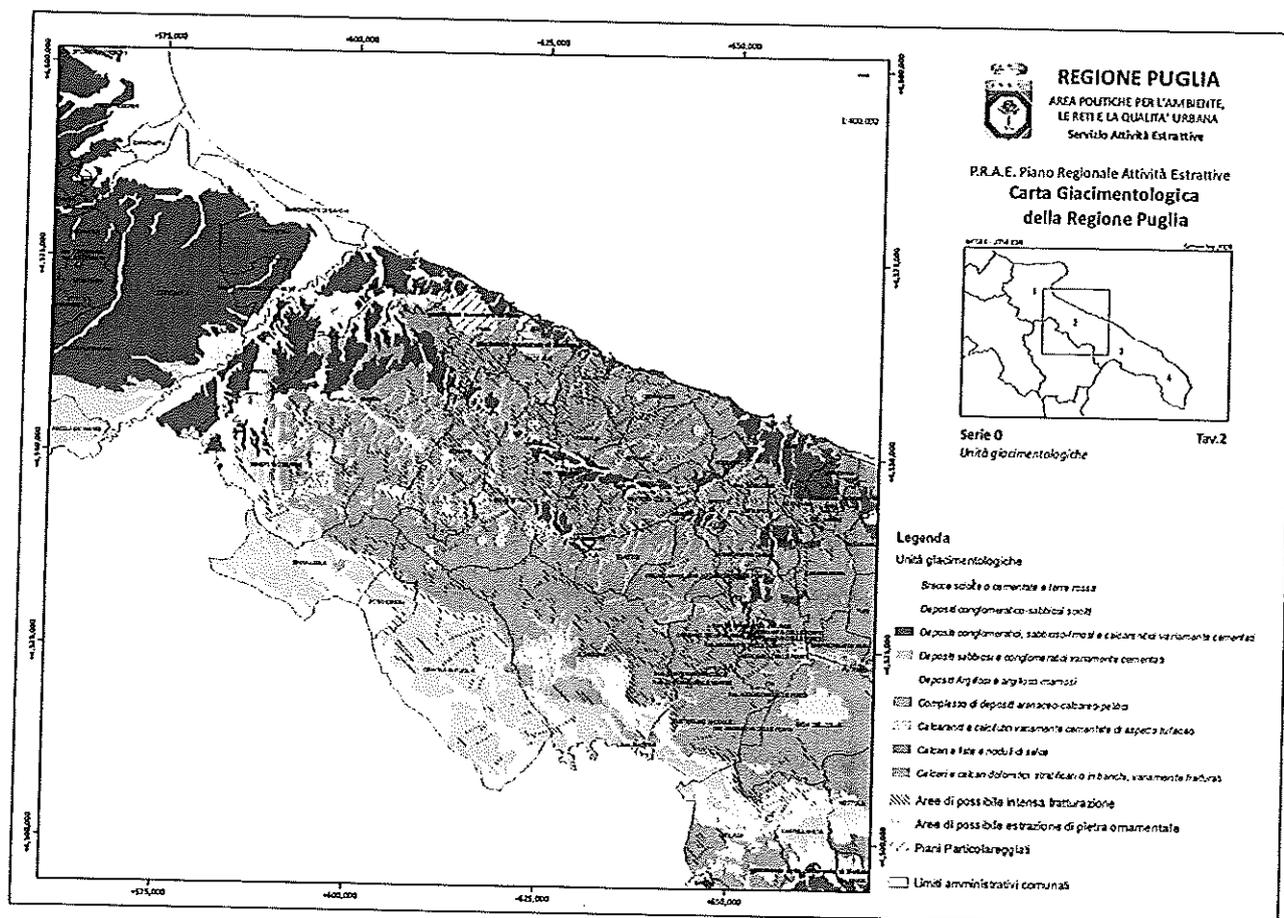
Oltre alla relazione illustrativa e alle NTA, il PRAE contiene una "carta giacimentologica", estesa a tutto il territorio regionale e che individua in sintesi le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio che presentano scarsa disponibilità in affioramento o difficoltà nell'estrazione ed un alto valore merceologico in considerazione delle condizioni del mercato o di altre ragioni di interesse pubblico. Sono in ogni caso considerati materiali di pregio le pietre ornamentali da taglio. La carta si configura come strumento di consultazione per tutti gli operatori economici del servizio estrattivo interessati ad ottimizzare gli investimenti e le tecniche estrattive. Il PRAE individua specifiche aree da sottoporre a "Piani Particolareggiati" nonché aree di "possibile estrazione di pietra ornamentale". Sono individuate altresì le "aree di possibile intensa fratturazione" presenti nel territorio regionale.

2.6.1 IL TERRITORIO COMUNALE

All'interno del territorio comunale di Molfetta non sono presenti, in accordo con la carta giacimentologica del PRAE, cave autorizzate né aree a vocazione estrattiva di pietra ornamentale. Non sono altresì presenti aree estrattive la cui attività sia subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Particolareggiato.

2.6.2 L'AREA DI INTERVENTO

L'area di attuazione del PUE non è interessata dalle previsioni del PRAE della Regione Puglia.



22. PRAE, carta giacimentologica

2.7 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) (PRGRU)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati è stato approvato con decreto n. 41 del 6 marzo 2001, pubblicato sul BURP n°60 suppl. del 19/04/2001, in attuazione dell'art. 1 comma 5 dell'Ordinanza Ministro dell'Interno 4 agosto 2000, n. 3077 concernente l'emergenza in materia di gestione dei rifiuti in Puglia e rappresenta uno strumento di pianificazione regionale che disciplina la gestione dei rifiuti urbani, la gestione dei rifiuti speciali e la bonifica dei siti inquinati.

Il piano si propone di verificare le seguenti finalità:

1. verificare l'attualità delle previsioni contenute nei piani regionali vigenti, sia per quanto concerne i dati stimati che ne costituiscono il presupposto, sia lo stato di attuazione e gli obiettivi raggiunti;
2. aggiornare ed adeguare il piano regionale di gestione dei rifiuti per effetto dell'art. 22 del D.L. 5 febbraio 1997, n. 22.

Questo nel corso degli anni è stato modificato, aggiornato e integrato con:

- il D.C. n. 296 del 30 settembre 2002: "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione", che ridefinisce gli ambiti territoriali per la gestione del ciclo dei rifiuti;
- D.C. n. 56 del 26.03.2004: "Piano di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia, ex art. 5 D.Lgs. n. 36/03. Integrazione pianificazione regionale";
- D.C. n. 187 del 9 dicembre 2005: "Decreti Commissariali 6/3/2001 n. 41 e 30/9/2002 n. 296 – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifiche";
- D.C. n. 245 del 28 dicembre 2006: "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione – Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione", in cui si riporta l'integrazione dei rifiuti speciali e pericolosi;
- D.C. n. 40 del 31 gennaio 2007: "Piano Regionale di gestione dei rifiuti – integrazione sezione rifiuti speciali e pericolosi – correzioni e modifiche", che disciplina lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionale e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia.

Allo scopo di eliminare quelle possibili rigidità che possono divenire ostacolo per una più rapida organizzazione dei servizi sul territorio, il PRGR costituisce un primo passaggio di un percorso più articolato atto a realizzare concretamente sul territorio regionale l'organizzazione della rete dei servizi di gestione dei rifiuti, nel rispetto degli specifici diversi regimi normativi che regolano i rifiuti urbani e i rifiuti speciali; nel contempo, è comunque indispensabile assicurare l'attivazione delle immediate iniziative necessarie a fronteggiare e superare l'emergenza in atto e a prevenire ogni possibile situazione di crisi ambientale e igienico-sanitaria sia nel settore dei rifiuti urbani sia in quello dei rifiuti speciali.

Il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) è stato adottato con delibera di GR n° 959 in data 13 maggio 2013, e successivamente in data 02-08-2018, al n° 1482 vi è stata l'adozione della proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.

2.7.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune di Molfetta rientra nell'ambito del bacino BA/1, formato altresì dai comuni di Andria, Barletta Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Ruvo, Terlizzi e Trani, insieme ai quali concorre ad una produzione giornaliera di R.S.U. di 515 tonn/g.

Il territorio ospita un impianto di compostaggio realizzato con fondi ex lege 160/88 che ordinariamente risulta essere a servizio del bacino di utenza BA/1, ma anche del bacino BA/2 ed è localizzato in località Torre Pettine.

E' presente inoltre un centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata situato all'interno della zona artigianale.

Allo stato, Molfetta ha modificato il sistema di raccolta e ha aderito al protocollo di raccolta differenziata porta a porta, tuttavia non sono disponibili i dati di tale sistema, e pertanto si allegano gli ultimi dati disponibili.

Frazioni merceologiche	Piano Reg.le 1993 ed atti seguenti	ANPA – ONR 2001	Ricerca sui RSU di Molfetta	Composizione di piano
Frazione organica	50 %	33,15 %	49,29 %	45 %
Potature giardini		1,30 %		1 %
Carta e cartone	20 %	20,15 %	20,03 %	20 %
Vetro	8 %	7,30 %	6,26 %	6 %
Inerti			1,71 %	2 %
Plastica	10 %	9,40 %	11,52 %	10 %
Metalli	5 %	1,65 %	3,26 %	
Metalli ferrosi				2,5 %
Alluminio				0,50 %
Legno		2,40 %		2 %
Tessili		5,15 %	2,81 %	3 %
Ingombranti				5 %
Altro	7 %	19,50 %	5,12 %	3 %
Totali	100 %	100,00 %	100,00 %	100 %

23. stralcio del PRGR, composizione merceologica del Piano

ATO	Prod. RSU (t/g)	Impianto	Comuna	Stato impianto	Potenzialità di progetto (t/g)	Potenzialità residue (mc)	Previsione chiusura
BA1	515	D	Trani	realizzata, in esercizio sopralzo da realizzare		1,500,000	2012
		D	Andria	realizzata, in esercizio sopralzo da realizzare		725,000	2012
		CMRD	Molfetta	realizzato, in esercizio	50		
		C	Molfetta	sotto sequestro giudiziario lavori per riapertura impianto	80		
		S	Trani	realizzato, non in esercizio	350		
		B	Trani	Approvato in via definitiva, oggetto di atto di intesa ATO	180		
		SB	Andria	Approvato in via definitiva, oggetto di atto di intesa ATO	394		
BA2	580	D	Giovinazzo	realizzata, in esercizio		85,000	set-06
		D	Bilonto	realizzata, in esercizio		70,000	set-06
		SB	Giovinazzo	impianto mobile temporaneo, realizzato in esercizio, in ammortamento	250		
		S	Bari	impianto mobile temporaneo, autorizzato	300		
		CMRD	Bari-Modugno	realizzato, da adeguare	55		
BA4	198	D	Altamura	realizzata, in esercizio autorizzato ulteriore sopralzo (proprietà privata)		60,000	nov-06
BA5	470	D	Conversano	realizzata, in esercizio autorizzato ulteriore sopralzo (proprietà privata)		400,000	giu-07
		CMRD	Conversano	realizzato, non in esercizio	25		
		S	Conversano	realizzata, non in esercizio	350		
		C	Gioia del Colle	aggiudicato, in costruzione	60		

24. stralcio PRGR, dotazione impiantistica

Gli obiettivi per tali impianti sono meglio esplicitati in questa tabella estratta dal PRGR.

- esame tecnico amministrativo, con espressione di parere costruttivo, della sussistenza delle condizioni per l'approvazione del nuovo progetto dell'impianto di discarica controllata di titolarità pubblica di TRANI e la conseguente prosecuzione dell'esercizio;
- ottimizzazione dell'utilizzazione dell'impianto di compostaggio di MOLFETTA;
- accelerazione del completamento ed entrata in esercizio degli interventi già cantierizzati in attuazione della precedente programmazione a TRANI (linea di selezione del rifiuto indifferenziato); a MOLFETTA (linea trattamento R.D.); a CONVERSANO (linea trattamento R.D. -linea di selezione del rifiuto indifferenziato);
- attivazione progettazione impianti pubblici per selezione rifiuti indifferenziati e stabilizzazione frazione organica per le aree dei bacini di utenza BA2 e BA4;
- definizione piano di conferimento dei rifiuti dei comuni del bacino di utenza BA3, in presenza della sospensione dei lavori per la realizzazione degli impianti già programmati e localizzati ad Acquaviva delle Fonti.

2.7.2 L'AREA DI INTERVENTO

L'area di progetto non è interessata dal PRGR, infatti gli impianti presenti sul territorio comunale e sopracitati, sono dislocati, il primo a 6 Km di distanza dall'area e il secondo, quello per la raccolta differenziata, a 4 Km.

2.8 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia è stato adottato con delibera di G.R. n. 827 del 8.6.2007, contenente gli indirizzi e gli obiettivi strategici in campo energetico, in un orizzonte temporale di dieci anni, e un quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumeranno iniziative nel territorio della Regione Puglia in tale campo.

Le linee caratterizzanti la pianificazione energetica e ambientale regionale derivano da considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che l'aspetto dell'offerta di energia.

Infatti, se la questione dell'offerta di energia ha da sempre costituito la base della pianificazione, giustificata col fatto che scopo di quest'ultima fosse assicurare la disponibilità della completa fornitura energetica richiesta dall'utenza, è evidente che altrettanta importanza va data alla necessità di valutare le possibilità di riduzione della richiesta stessa.

Gli obiettivi del Piano riguardanti la domanda e l'offerta si incrociano inoltre con gli obiettivi/emergenze della politica energetico - ambientale internazionale e nazionale. Da un lato il

rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche, da intendersi sia come fonti che come provenienze.

L'analisi del sistema energetico della Regione Puglia riportata di seguito si è basata essenzialmente sulla ricostruzione, per il periodo 1990-2004, dei bilanci energetici regionali.

Tale ricostruzione è avvenuta considerando:

- il lato dell'offerta di energia, soffermandosi sulle risorse locali di fonti primarie sfruttate nel corso degli anni e sulla produzione locale di energia elettrica;
- il lato della domanda di energia, disaggregando i consumi per settori di attività e per vettori energetici utilizzati.

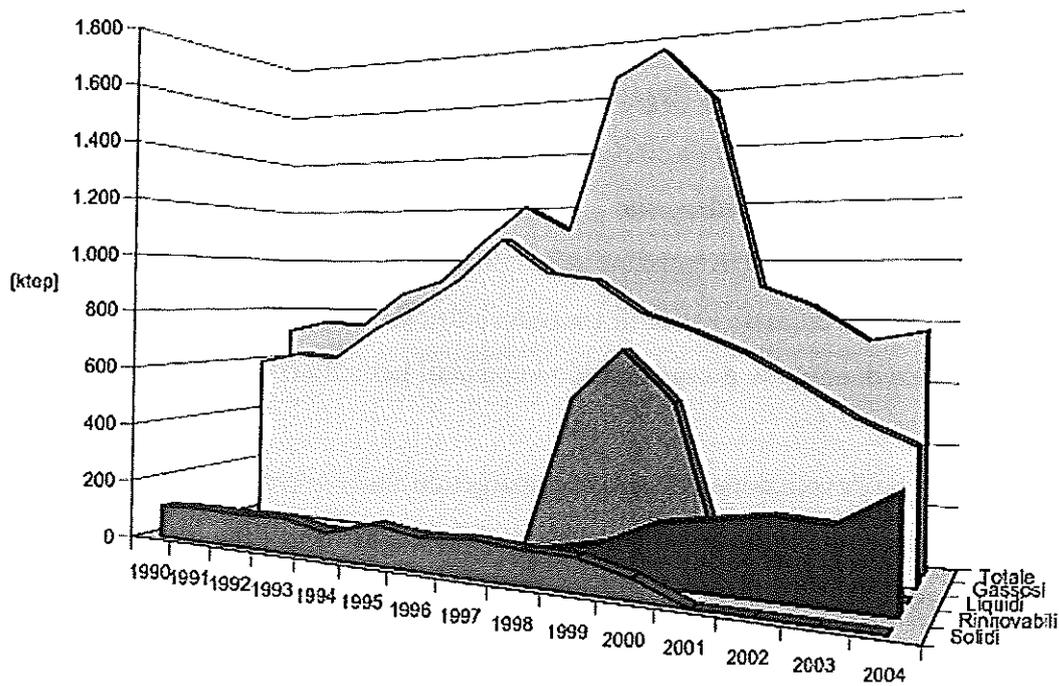
La consapevolezza che l'evoluzione del sistema energetico vada verso livelli sempre più elevati di consumo ed emissione di sostanze climalteranti, implica la necessità di introdurre livelli di intervento molto vasti che coinvolgano il maggior numero di attori e tecnologie possibili.

Sul lato dell'offerta di energia quindi, la Regione si pone l'obiettivo di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale, mentre sul lato della domanda di energia si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

Il piano è stato strutturato sulla base dei fattori su cui si inserisce questo processo di pianificazione, in particolare considerando non solo il nuovo assetto normativo che fornisce alle Regioni e agli enti locali nuovi strumenti e possibilità di azione in campo energetico, ma anche l'entrata di nuovi operatori nel tradizionale mercato dell'offerta di energia a seguito del processo di liberalizzazione.

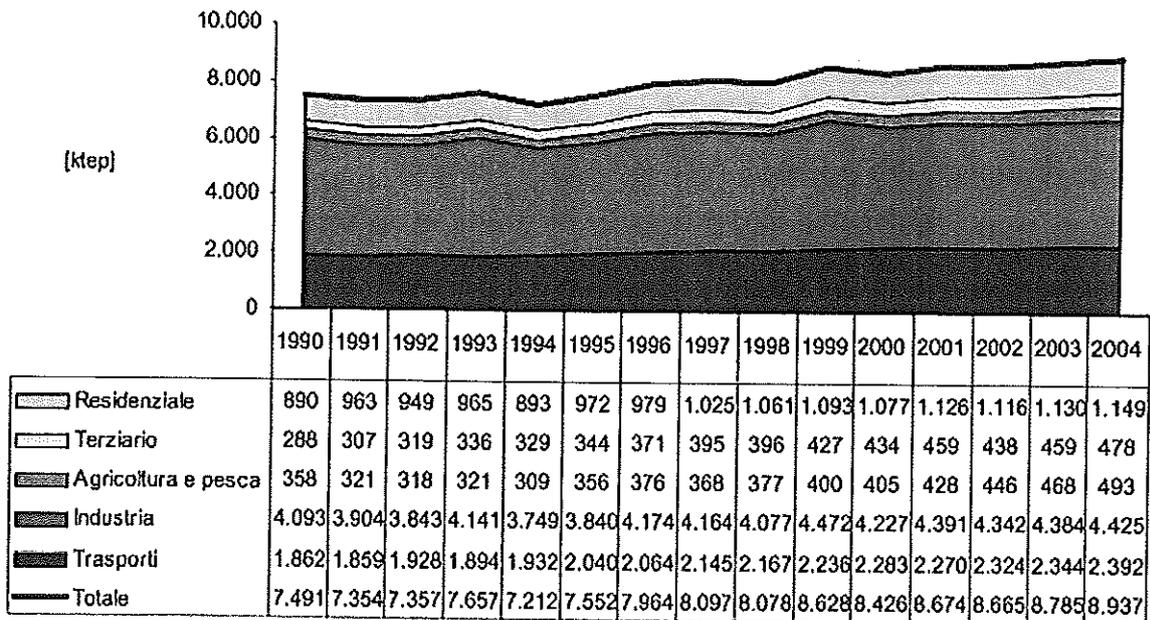
Ciò ha reso necessario valutare in forma più strutturale e meno occasionale le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, guardando non solo al contesto della sicurezza degli approvvigionamenti ma anche al contesto dell'impatto sull'ambiente delle tradizionali fonti energetiche primarie, con particolare riferimento alle emissioni delle sostanze climalteranti.

Il PEAR si pone infatti come obiettivo generale quello di applicare il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;



	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
■ Solidi	109	114	110	117	84	132	109	123	110	106	67	0	0	0	0
■ Rinnovabili	6	5	8	12	13	11	18	33	74	110	189	218	246	238	345
■ Liquidi	3	2	2	2	2	2	2	1	538	702	543	1	0	0	0
□ Gassosi	593	628	618	734	821	923	1.068	950	927	817	761	691	601	500	428
□ Totale	711	749	738	865	920	1.068	1.197	1.107	1.649	1.735	1.560	910	847	738	773

25. Produzione locale di fonti energetiche primarie



	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
■ Residenziale	890	963	949	965	893	972	979	1.025	1.061	1.093	1.077	1.126	1.116	1.130	1.149
■ Terziario	288	307	319	336	329	344	371	395	396	427	434	459	438	459	478
■ Agricoltura e pesca	358	321	318	321	309	356	376	368	377	400	405	428	446	468	493
■ Industria	4.093	3.904	3.843	4.141	3.749	3.840	4.174	4.164	4.077	4.472	4.227	4.391	4.342	4.384	4.425
■ Trasporti	1.862	1.859	1.928	1.894	1.932	2.040	2.064	2.145	2.167	2.236	2.283	2.270	2.324	2.344	2.392
■ Totale	7.491	7.354	7.357	7.657	7.212	7.552	7.964	8.097	8.078	8.628	8.426	8.674	8.665	8.785	8.937

26. consumi energetici per settore

Il piano analizza quindi per ciascun settore di interesse tutti gli interventi e le strategie adottabili per favorire:

- IL GOVERNO DELLA DOMANDA DI ENERGIA (settore civile, settore produttivo, settore dei trasporti);
- IL GOVERNO DELL'OFFERTA DI ENERGIA (gas naturale, fonti fossili, eolico, biomassa, solare termico, fotovoltaico)

Il PEAR inoltre prevede che "i piani stessi dovranno formulare, nella parte normativa e regolamentare, criteri, indirizzi e azioni finalizzati al risparmio energetico".

2.8.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Il PRGC del Comune di Molfetta recepisce gli indirizzi del PEAR, dandone seguito al suo interno

2.8.2 L'AREA DI INTERVENTO

Il progetto che interessa l'area oggetto di studio sarà orientato sulla base delle indicazioni provenienti dal PEAR così come sarà meglio precisato nei capitoli successivi.

2.9 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di tutela delle acque, individuato dal D.Lgs.152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009. Esso rappresenta lo strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano di Tutela delle acque si configura come strumento di pianificazione regionale, elaborato e adottato dalle Regioni, e sottoposto al parere vincolante delle Autorità di Bacino.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle acque si colloca come strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli Enti pubblici nonché per i soggetti privati. Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D.Lgs.152/99, che introduce profonde innovazioni nel panorama normativo italiano in relazione alla tutela delle risorse idriche.

Partendo dalla descrizione delle caratteristiche dei bacini idrografici e dei corpi idrici, il Piano di tutela delle acque :

- identifica le pressioni e gli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee ; individua i pozzi di approvvigionamento potabile;
- individua il contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento .
- individua specifici programmi e misure di miglioramento ai fini del raggiungimento dei singoli obiettivi di qualità per le acque;
- individua e classifica (tipo a - b - c - d) le zone di protezione speciale idrogeologica;
- individua le aree vulnerabili da contaminazione salina ;
- individua le aree di tutela quali-quantitativa .

Il Piano è inteso non come semplice strumento vincolistico ,ma come strumento a sostegno di processi di trasformazione e valorizzazione del territorio che sappiano coniugare esigenze di sviluppo con esigenze di tutela delle risorse idriche.

2.9.1 IL TERRITORIO COMUNALE

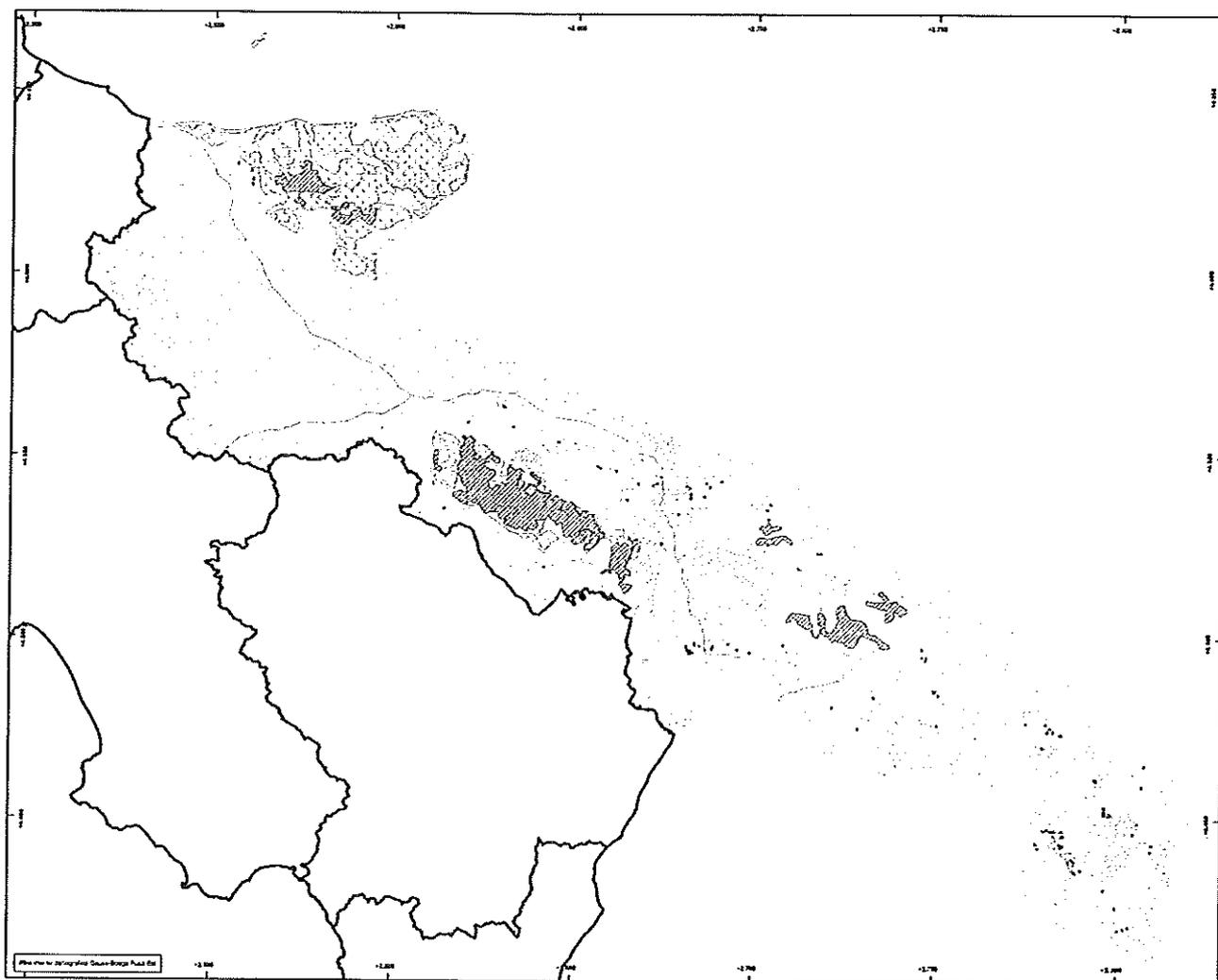
Provincia	BA	Denominazione agglomerato	Molfetta	Località afferenti l'agglomerato	MOUFETTA, Gavetone, Madonna della Rosa-Carrare, Riviera di Levante
Superficie dell'agglomerato (m²)			4.582.224		
Codice agglomerato			1607202901	Dati generali	
Popolazione residente			62.319	Carico generato	Dati su depuratori
Popolazione presente			825		
Popolazione pendolare			-216		
Popolazione in strutture alberghiere			114		
Abitanti in seconde abitazioni			2.358		
Servizi ristorazione			7.075		
Attività manifatturiere micro			12.328		
Attività manifatturiere medio-grandi			13.692		
			84.803		
Abitazioni totali			23.199	Dati su abitazioni	Dati su recapiti
Abitazioni occupate da residenti			22.038		
Abitazioni occupate da non residenti			18		
Abitazioni vuote			1.143		
Media del fattore di occupazione			2,50		
Nome impianto di depurazione			Molfetta		
Potenzialità impianto (AE)		81.344			Codice impianto 1607202901A
Nome impianto di depurazione					
Potenzialità impianto (AE)					Codice impianto
note					
Nome recapito situazione 2008			Mare Adriatico		
Tipo di recapito situazione 2008			M		
Livello di trattamento 2008			Secondario		
CI interessato situazione 2008			Mare Adriatico		
Nome recapito scenario futuro			Mare Adriatico con condotta sott		
Tipo di recapito scenario futuro			M		
Livello di trattamento futuro			Tab.1		
CI interessato scenario futuro			Mare Adriatico		

27. Scheda Agglomerato

Con specifico riferimento alla cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (P.T.A.) si rileva che il territorio comunale di Molfetta:

- non risulta interessato da aree classificate “zone di protezione speciale idrogeologica” di tipo “A”-“B”-“C”-“D” (TAV A ,PTA);
- risulta interessate da contaminazione salina ed in due piccolissime porzioni della parte meridionale del territorio aree di tutela quali - quantitativa. Per suddette zone vigono le misure di salvaguardia dettate dal PTA (TAV B, PTA).

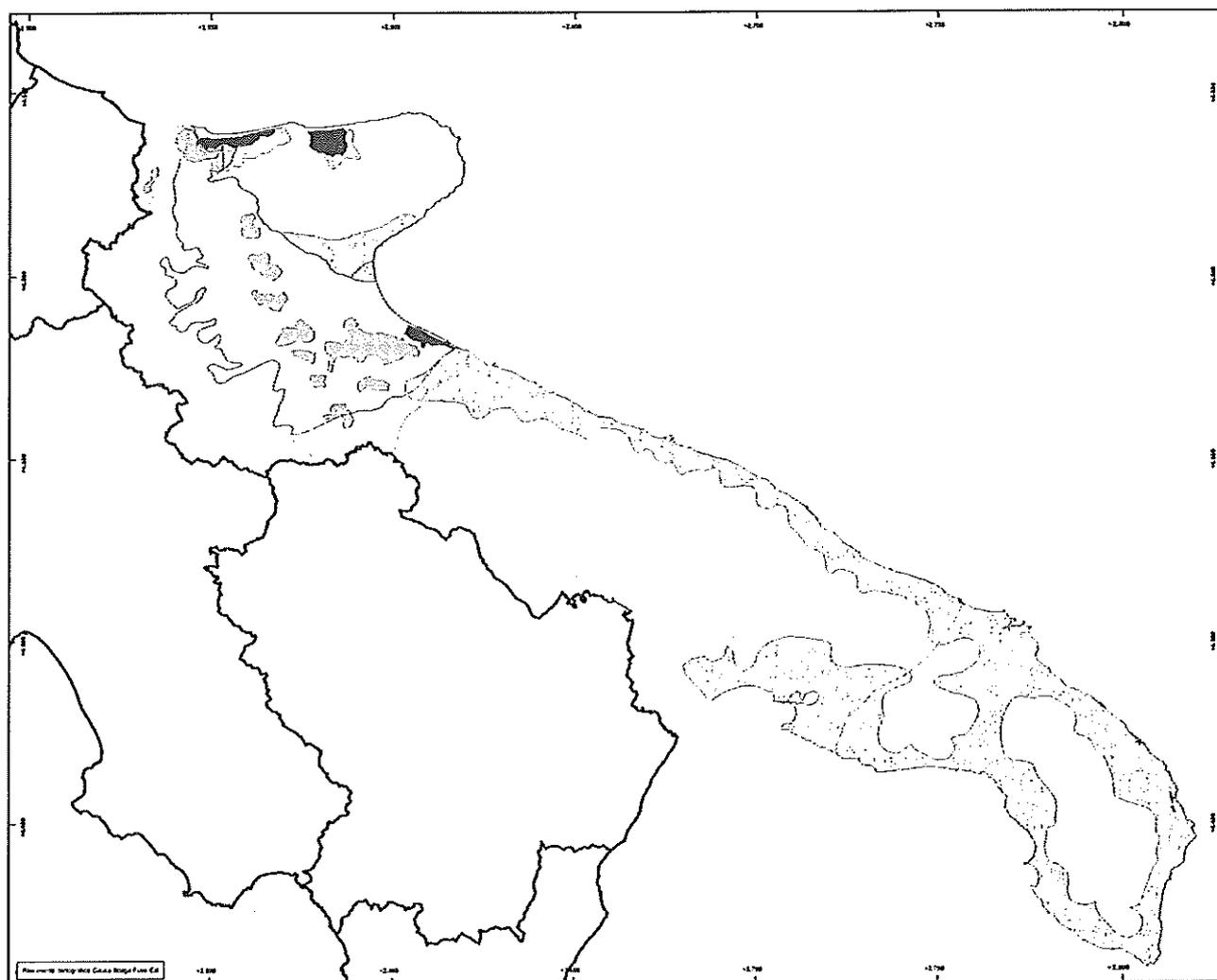
Per le aree interessate da contaminazione salina, il PTA prescrive che è opportuno sospendere il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1, L.R. 18/99). In tale area potrebbero essere consentiti prelievi di acque marine di invasione continentale per tutti gli usi produttivi, per impianti di scambio termico, o dissalazione a condizione che le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione. Dovrà inoltre essere preventivamente indicato il recapito finale delle acque usate, nel rispetto della normativa vigente. Per le opere esistenti, in sede di rinnovo della concessione andrebbero verificate le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.). Per le aree di tutela quali-quantitativa è necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti. Nel programmare le azioni di riordino bisognerebbe dare priorità alle zone finitime a quelle in cui il fenomeno di contaminazione si estende maggiormente entroterra, ovvero si rileva un maggiore stress. Nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, si ritiene opportuno limitare la realizzazione di nuove opere di captazione. In sede di rilascio di nuove autorizzazione alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.).



28. tav. A del PTA, zone di protezione speciale idrogeologica

2.9.2 L'AREA DI INTERVENTO

L'area interessata dal Piano di cui trattasi è classificata tra le "aree vulnerabili da contaminazione salina"; non risulta interessata da opere di captazione; non è classificata quale "zona di protezione speciale idrogeologica". Il piano in progetto non prevede alcuna opera di emungimento pertanto non si rilevano disarmonie tra il Piano di cui trattasi ed il Piano di Tutela delle Acque fermo restando, da parte del Piano in progetto, l'ottemperanza alle prescrizioni vincolistiche in ordine all'uso degli acquiferi.



29. tav. B del PTA, aree di vincolo d'uso degli acquiferi

2.10 PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento di pianificazione degli ambiti costieri regionali e dell'uso della fascia demaniale marittima previsto dall'art. 3 della L.R. 23 giugno 2006, n.17, nell'ambito della gestione integrata della costa, è stato adottato dalla Giunta Regionale nel luglio 2009 (con la delibera n. 1392 del 28/07/2009) e approvato con Dgr n.2273 del 13.10.2011 è stata ripubblicata nella versione corretta sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 174 del 9/11/2011; dal giorno successivo a tale data, sono decorsi i termini previsti per la presentazione dei Piani Comunali delle Coste (quattro mesi). Secondo l'Art. 4 della Lr 17/2006, ai principi e alle norme del Prc devono essere conformati i Piani comunali delle coste (Pcc). Il Pcc va definito anche in relazione a quanto riportato nelle "istruzioni tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste", di cui alla determina dirigenziale n.405 del 6.12.2011 del Servizio Demanio e Patrimonio

della Regione Puglia e alla successiva determina dirigenziale n.811 del 28.12.2012 del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia

E' uno strumento di pianificazione i cui obiettivi sono in sintesi:

- il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico - scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero
- lo sviluppo di un quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche della zona costiera;
- la definizione delle politiche di fruizione della fascia demaniale, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali ed urbanistici e, soprattutto, della sicurezza dei cittadini, evitando di promuovere lo sfruttamento antropico di alcune aree a rischio;
- la individuazione di indirizzi per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari sotto ordinati (Piani Comunali delle Coste) per garantire una corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio.

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub - Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari. Le Unità Fisiografiche (U.F.) individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. In genere, queste sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa. Insieme alle "Unità Fisiografiche Naturali" sono state considerate anche "Unità Fisiografiche Antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e opere a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiore a 10 m.

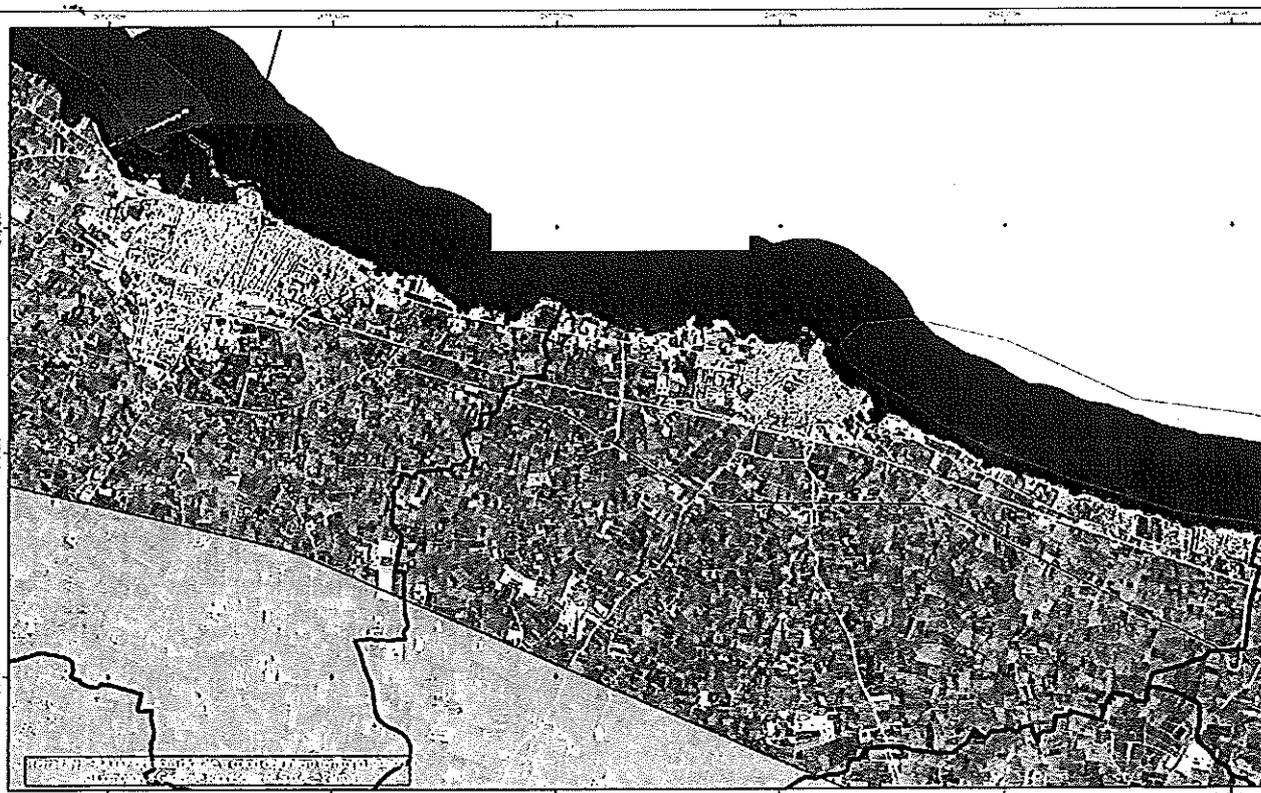
Il PRC, inoltre, individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in tre classi, elevata, media e bassa, sulla base dei punteggi attribuiti a ciascun indicatore.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

2.10.1 IL TERRITORIO COMUNALE

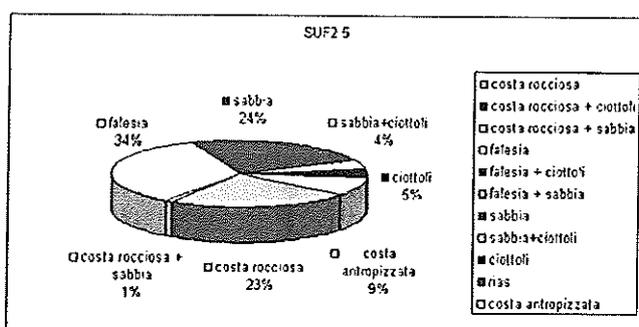
Il Comune di Molfetta ricade all'interno dell'U.F. 2, si estende dalla Testa del Gargano fino al porto di Bari. All'interno di ogni U.F., il Piano Regionale delle Coste individua delle sub - unità fisiografiche (S.U.F.) delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 m.



30. Sistema delle tutele ambientali

Il complesso portuale della città di Molfetta rappresenta il limite tra due distinte sub - unità, la S.U.F. 2.5, che ha origine dal porto di Barletta e si sviluppa fino al porto di Molfetta, e la S.U.F. 2.6, che si estende verso sud fino al molo di sopraflutto del porto di Bari.

La sub-unità 2.5 ha origine dal porto di Barletta e si sviluppa per una lunghezza di 35.94 Km fino a giungere al porto di Molfetta. Vi sono diversi corsi d'acqua, lame e impluvi tra cui i principali sono: Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno, Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e Lama Le Sedelle. La fascia litorale si presenta costituita da una costa bassa sabbiosa caratterizzate da beach rock sabbiose e da lembi di calcareniti fortemente diagenizzate appartenenti a diversi terrazzi marini.

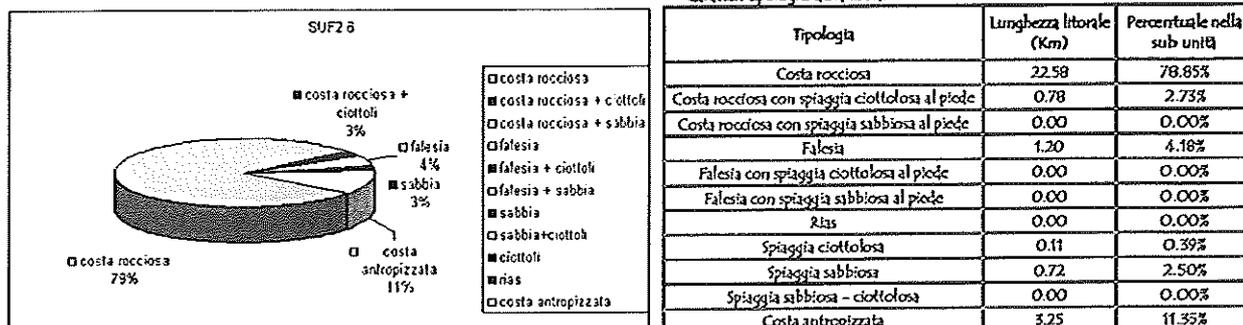


* Caratteri tipologici della costa.

Tipologia	Lunghezza litorale (Km)	Percentuale nella sub unità
Costa rocciosa	8.45	23.44%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	0.25	0.69%
Falesia	12.21	33.96%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00%
Rias	0.00	0.00%
Spiegia ciottolosa	1.62	4.52%
Spiegia sabbiosa	8.86	24.14%
Spiegia sabbiosa - ciottolosa	1.46	4.05%
Costa antropizzata	3.30	9.17%

31. Dati sub-unità 2.5

La sub-unità 2.6 ha origine dal porto di Molfetta e si sviluppa per una lunghezza di 28.63 Km fino a giungere al molo sottoflutto del porto di Bari. Vi sono diverse lame ed impluvi tra cui i principali sono: Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata. In questo tratto la costa assume i caratteri tipici della costa bassa rocciosa barese. Il litorale si presenta piuttosto articolato con alternanza di piccoli promontori e pocket beach ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree mesozoiche affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose lame ed impluvi che giungono al mare.



32. Dati sub-unità 2.6

Il quadro conoscitivo del PRC riporta per ogni Comune l'area demaniale, il numero di concessioni, l'area delle particelle catastali interessate da concessioni, l'area delle superfici concesse e la lunghezza del litorale. Per il Comune di Molfetta riporta una lunghezza del litorale pari a 11,3 Km, e 13 concessioni demaniali.

La costa del comune di Molfetta è classificata, quasi nella totalità della sua estensione, come C3S3: Costa a bassa criticità (C3) – Costa a bassa sensibilità (S3), ad eccezione di un breve tratto costiero, prossimo al confine con il territorio di Bisceglie, che è invece classificato in C3S2: Costa a bassa criticità (C3) – Costa a media sensibilità ambientale (S2).

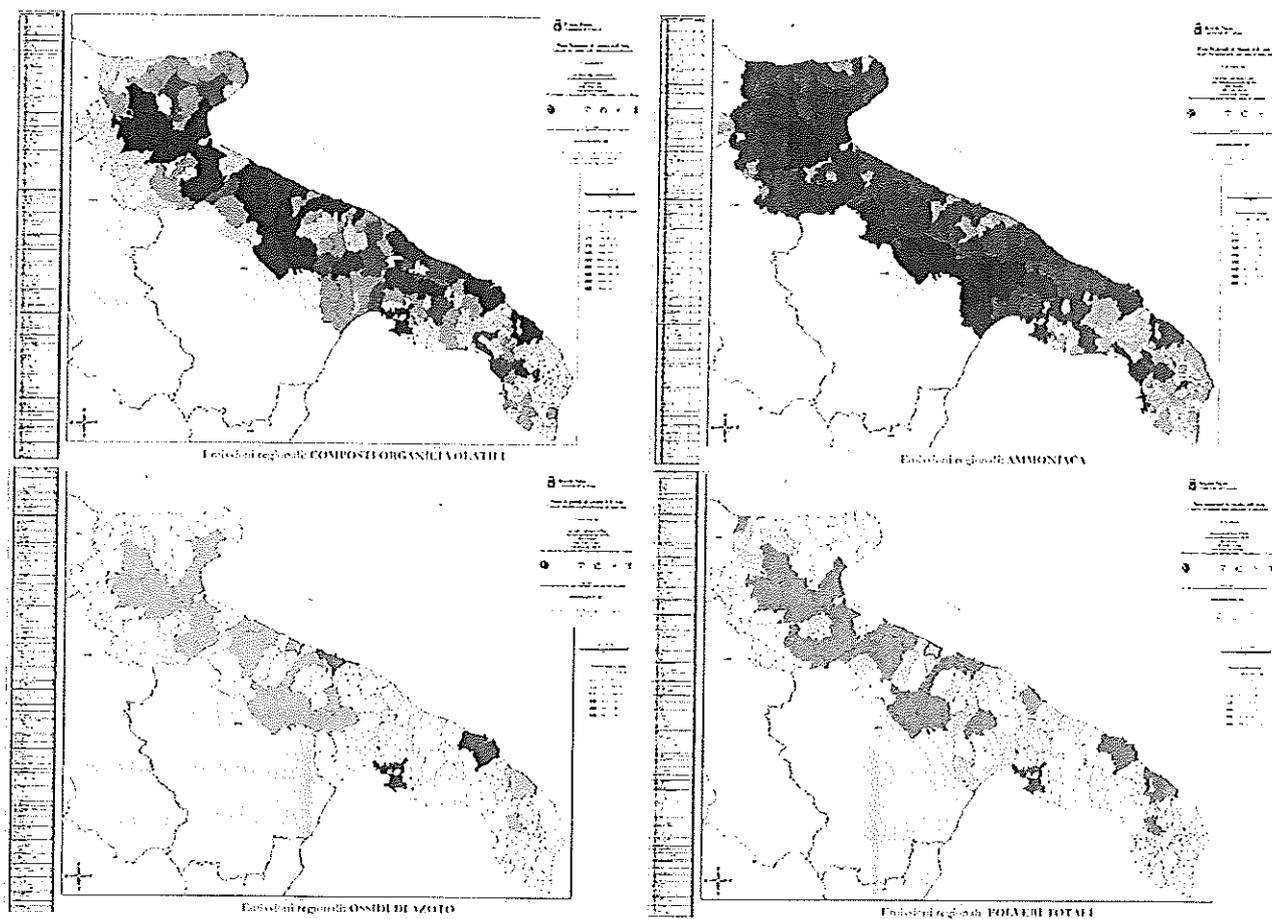
2.10.2 L'AREA DI INTERVENTO

Il piano delle coste non influenza l'area di intervento.

2.11 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

Il Piano Regionale della qualità dell'aria (PRQA) della Regione Puglia è il principale strumento di pianificazione finalizzato al monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale e alla pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con i livelli di concentrazione degli inquinanti superiori al valore limite.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto delle misure di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2 e ozono) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. Sono previste pertanto misure di risanamento finalizzate a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria in tutto il territorio regionale.



33. Tavole delle emissioni regionali di inquinanti

Le misure di risanamento sono articolate in 4 settori di intervento:

- Miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- Riduzione delle emissioni da impianti industriali;
- Sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- Interventi per l'edilizia.

Il territorio regionale, inoltre, è stato suddiviso in 4 zone cercando in questo modo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e individuando così le migliori misure di risanamento da applicare:

- Zona A comprende i comuni in cui la principale fonte di inquinamento è rappresentata dal traffico veicolare. In questo comparto si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità.
- Zona B comprende i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi territori si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto industriale.
- Zona C comprende i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti a

normativa IPPC. In questi territori si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità, sia quelle rivolte al comparto industriale.

- Zona D comprende tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità. In questi comuni si applicano i Piani di mantenimento della Qualità dell'aria.

Le zone che presentano criticità sono quindi quelle A, B e C. In particolare i comuni che ricadono nelle zone A e C adotteranno in via prioritaria misure per la mobilità e per l'educazione ambientale. Per gli impianti industriali ricadenti nelle aree B e C si applicano le misure per il comparto industriale. Le misure per l'edilizia si applicano in tutto il territorio regionale.

2.11.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Secondo la zonizzazione del PRQA, il Comune di Molfetta ricade in Zona A. Per tali zone il Piano prevede misure di risanamento per la mobilità e per l'educazione ambientale.

Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane. Le misure di carattere finanziario sono volte principalmente allo snellimento del traffico autoveicolare nelle aree urbane, con l'incentivazione del trasporto pubblico e la riduzione del traffico merci.

Qui di seguito viene riportato uno schema riassuntivo delle misure poste in essere dal piano per la mobilità:

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
T.1	TRASPORTO PRIVATO	Introduzione di un sistema generalizzato di verifica periodica del gas di scarico (bollino blu) dei veicoli ciclomotori e motoveicoli	RIDURRE LE EMISSIONI DA TRAFFICO AUTOVEICOLARE NELLE AREE URBANE	REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.2		Estensione delle zone di sosta a pagamento/ incremento della tariffa di pedaggio/ulteriore chiusura dei centri storici		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.3		Introduzione del pedaggio per l'accesso ai centri storici o per l'attraversamento di strade		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.4		Limitazione della circolazione dei motoveicoli immatricolati precedentemente alla direttiva Euro 1 in ambito urbano		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.5		Introduzione della sosta a pagamento per ciclomotori e motoveicoli		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.6	TRASPORTO PUBBLICO	Acquisto/incremento numero di mezzi pubblici a basso o nullo impatto ambientale	INCREMENTARE LA QUOTA DI TRASPORTO PUBBLICO	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.7		Interventi nel settore del trasporto pubblico locale (filtro per particolato, filobus, riqualificazione del trasporto pubblico di taxi tramite conversione a metano etc)		REGIONE/COMUNE	1.500.000 €
T.8		Incremento/introduzione dei parcheggi di scambio mezzi privati-mezzi pubblici		COMUNE	4.000.000 €
T.9	MOBILITA' SOSTENIBILE	Incremento e sviluppo delle piste ciclabili urbane	FAVORIRE E INCENTIVARE LE POLITICHE DI MOBILITA' SOSTENIBILE	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.10		Introduzione del "car pooling" e del "car sharing"		REGIONE/COMUNE	1.000.000 €
T.11		Sviluppo delle iniziative di Mobility Management		REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.12	TRASPORTO DI MERCI	Sviluppo di interventi per la distribuzione merci nei centri storici tramite veicoli a basso o nullo impatto ambientale	ELIMINARE O RIDURRE IL TRAFFICO PESANTE NELLE AREE URBANE	COMUNE	4.000.000 €
T.13		Limitazioni all'accesso dei veicoli pesanti		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto

TABELLA 6.1. MISURE DI RISANAMENTO PER LA MOBILITA'

Le azioni di educazione ambientale invece, rivolte sia alla società civile che al mondo imprenditoriale, dovranno mirare a promuovere, in primo luogo, la conoscenza delle problematiche legate ai fenomeni di inquinamento atmosferico; esse sono:

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
C.1	EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE AMBIENTALE	Promozione di iniziative di comunicazione, informazione ed educazione, al fine di promuovere: le forme di mobilità sostenibile, l'aumento dell'efficienza energetica e del risparmio energetico; la diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS ed ISO 14.000).	INCREMENTARE I LIVELLI DI COSCIENZA AMBIENTALE DELLA POPOLAZIONE	REGIONE/ARPA PUGLIA/COMUNI	300.000 €
C.2		Promozione della conoscenza del PRQA, attraverso iniziative rivolte ai diversi stakeholder regionali			
C.3	CONOSCENZA AMBIENTALE	Prosecuzione della partecipazione al Progetto INEMAR	AUMENTARE LE CONOSCENZE IN MATERIA DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO	REGIONE/ARPA PUGLIA	50.000 €

TABELLA 6.3. MISURE DI RISANAMENTO PER L'EDUCAZIONE E LA CONOSCENZA AMBIENTALE

2.11.2 L'AREA DI INTERVENTO

L'area di progetto non è interessata direttamente dalle proposte di piano, ma ne subirà i benefici in sintonia con l'intero territorio comunale, rientrando a tutti gli effetti nei territori urbanizzati.

2.12 L.R. 14/2007 "TUTELA DELLA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DEGLI ULIVI MONUMENTALI DELLA PUGLIA"

Con la Legge Regionale 14/2007 la Regione Puglia tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

Ai sensi dell'Art. 6 della LR 14/2007, gli uliveti monumentali presenti nell'elenco approvato dalla Giunta Regionale sono automaticamente sottoposti a vincolo paesaggistico in quanto assimilati a beni diffusi del paesaggio e come tali devono essere individuati negli strumenti urbanistici comunali.

Con DGR n. 345 del 8 marzo 2011 è stato approvato il primo elenco degli ulivi monumentali.

Successivamente, è stato approvato con DGR n.1358 del 10 luglio 2012 un secondo elenco di ulivi secolari.

2.12.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Nei due elenchi non sono presenti ulivi monumentali ubicati nel territorio del Comune di Molfetta.

2.12.2 L'AREA DI INTERVENTO

All'interno dell'area non sono presenti ulivi monumentali.

CAPITOLO 3: PUE, IL PROGETTO

3.1 DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE ZTO

Sempre secondo l'art. 38 delle NTA del PRGC del Comune di Molfetta, le destinazioni d'uso previste per il comparto 24 sono le seguenti:

Usi previsti: Verde pubblico urbano (U6), Attrezzature di parcheggio (U10), Centri commerciali, direzionali, espositivi (U15), Pubblici esercizi (U16), Commercio diffuso (U17), Stazioni di

servizio (U20), Attrezzature per la mobilità meccanizzata su gomma (U12a), Usi vari di tipo diffuso (U22), Attività industriali (U23a), Attività artigianali produttive (U23b), Commercio all'ingrosso, magazzini e depositi (U24), Impianti di servizio alla produzione (U25).
E' ammessa la residenza, limitatamente alla abitazione di personale di custodia o del proprietario.

3.2 CRITERI PROGETTUALI ADOTTATI

Il presente progetto propone un piano attuativo di dettaglio per la trasformazione dell'area in oggetto secondo un preciso modello urbanistico ed edilizio, compatibile con il territorio e la morfologia dei luoghi e nel rispetto delle connotazioni naturali ed ambientali dell'area.

I criteri adottati per la progettazione urbanistica sono:

- Massima integrazione dell'area da lottizzare con il contesto urbano di riferimento
- Adeguata distribuzione degli standards urbanistici;
- Programmazione degli interventi, sviluppati senza stravolgere la naturale morfologia del terreno.
- Studio di una viabilità conforme alle disposizioni del PRGC

Obiettivi da conseguire:

- Adeguata dotazione urbana di standard urbanistici;
- Immediata fruizione dei servizi e degli standard con riduzione dei percorsi e dei tempi di accesso;
- Raggiungimento di un ottimale fattore di quiete ed una migliore qualità ambientale delle aree con riduzione del rumore da traffico veicolare;
- Ottimizzazione nella gestione e fruizione dell'area a servizi ed attrezzature.

3.3 DETERMINAZIONE DEI VOLUMI

L'U.M.I. rappresenta la minima dimensione possibile, espressa in termini di superficie, perché sia possibile l'intervento di edificazione funzionale previsto dal Piano esecutivo.

L'attuazione delle singole U.M.I. potrà avvenire per intervento diretto con il rilascio dei Permessi di Costruire, indipendentemente dalla parte restante del comparto, per iniziativa dei privati che abbiano la titolarità dell'intera U.M.I., purché non modifichino la destinazione d'uso delle aree

pubbliche e delle aree fondiari rispettando gli stessi indici e parametri dello strumento urbanistico esecutivo e le tipologie edilizie previste.

La realizzazione del P.U.E. potrà avvenire, pertanto, per comparto o per singola U.M.I. in maniera temporalmente autonoma rispetto alle altre e per le volumetrie a queste spettanti.

Le superfici lorde per l'individuazione delle U.M.I. sono quelle riportate nelle tavole grafiche e nelle tabelle del Piano esecutivo.

Il consorzio che possiede terreni all'interno di U.M.I., diverse da quella a lui assegnata per la realizzazione delle sue volumetrie, è obbligato a cedere gratuitamente quei suoli ai proprietari dell'U.M.I. per la realizzazione del programma edilizio previsto.

All'interno delle U.M.I. sono riportati i lotti fondiari riferiti alle singole proprietà indicativi della superficie fondiaria relativa a un determinato gruppo di edifici o unità edilizie.

Il Progetto di P.U.E. è corredato di tre tabelle: la prima rappresentante la possibile proposta di distribuzione dei volumi ai consorziati in base al volume loro spettante rispetto alla loro proprietà catastale; la seconda riporta le caratteristiche delle diverse tipologie edilizie; la terza – scheda urbanistica – riporta i parametri e dati del Progetto.

La vera novità di questo Piano rispetto a tutti i Piani progettati e realizzati nel territorio comunale è costituita dalla possibilità da parte di ciascun consorzio di poter utilizzare tutta la volumetria spettante anche quella che è inserita nell'ultima colonna della seconda tabella sotto la voce "differenza a credito" che è la cubatura residua tra il volume spettante e il volume della tipologia assegnata.

Essa rappresenta un credito volumetrico sempre spendibile da parte del consorzio. Egli potrà utilizzarlo direttamente sui propri fabbricati quando predisporrà il progetto edilizio per il ritiro del Permesso di Costruire, tenerlo da parte o, infine, venderlo all'esterno per altre zone omogenee D3 ovvero ad altri consorziati che avessero bisogno o volessero aumentare la volumetria dei propri edifici.

Questa innovativa soluzione scaturisce dal riconoscimento, con il "decreto sviluppo" (legge 106/2011 che all'art.5 comma 3 affronta il problema della rilevanza giuridica della circolazione dei diritti edificatori) della volumetria come bene materiale liberamente commerciabile tanto da far nascere l'idea dei "Registri dei diritti edificatori", una sorta di Banca delle cubature non utilizzate o da utilizzare altrove.

La scheda urbanistica che segue rende i dati e i parametri del comparto. Questi vanno letti insieme alle Norme Tecniche d'Attuazione del P.U.E. per avere completezza dell'intero impianto progettuale.

Tabella n.1

COMPARTO URBANISTICO N°24 DEL P.R.G.C.				
TABELLA DI RIPARTIZIONE DEI VOLUMI E ASSEGNAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE				
P.U.E. COMPARTO URBANISTICO N°24 - SCHEDA URBANISTICA				
Indici e parametri	da N.T.A. di P.R.G.C.		di PROGETTO	
	u.m.		u.m.	
Superficie comparto	mq	51.800,00	mq	50.259,00
Superficie stralciata *	mq		mq	14.614,00
Superficie di progetto Sco	mq		mq	35.654,00
Indice di comparto Ifc	mc/mq	1,50	mc/mq	1,50
Volume V	mc	77.700,00	mc	53.481,00
Superficie coperta Sc	mq	17.827,00	mq	6.979,20
Rapporto di copertura Rc	%	50,00%	%	19,57%
Altezza reale totale H	m	9,00	m	9,00
Altezza di calcolo Piano Terra	m	5,50	m	5,50
Altezza di calcolo 1° Piano	m	3,25	m	3,25
Altezza reale 1° Piano	m	3,50	m	3,50
Distanza dai confini Dc (H/2 min 5m)	m	5,00	m	> 5,00
Distanza fra fabbricati Df (1/2 H)	m	4,50	m	> 4,50
Standard verde	mq		mq	2.120,48
Standard parcheggi	mq	3.565,40	mq	1.444,92
Totale Standard 1444/68 (10% Sco)	mq	3.565,40	mq	3.565,40
Area di pertinenza Lama Scorbeto interna al PUE	mq		mq	2.929,95
Superficie a verde Sv (10% Sco - Art.38 NTA)	mq	3.565,40	mq	6.972,99
Totale superficie a verde pubblico	mq		mq	9.093,47
Superficie viabilità di Piano	mq		mq	7.278,82
Superficie strade di P.R.G.C. (interna al PUE)	mq		mq	588,99
Superficie strade di P.R.G.C. (esterna al PUE)	mq		mq	1.406,06
TOTALE superficie viabilità interna PUE	mq		mq	7.867,73
TOTALE area da cadere	mq		mq	21.336,12
Legge 122/89 - parcheggi (1/10 volume)	mq	5.348,10	mq	5.981,48
Superficie fondiaria Sf	mq		mq	14.317,89

aggiornamento settembre 2018 - elaborazione: Ing. Rocco Altomare

3.4 TIPOLOGIE EDILIZIE

Sotto il profilo edilizio, il complesso è pensato e progettato secondo tecnologie e tecniche ordinarie, d'ampia accessibilità edificatoria, secondo la comune tradizione moderna delle strutture intelaiate in c.a. e tomagnature murarie infratelaio.

I blocchi non sono provvisti di piano interrato che, a seconda delle necessità dell'operatore, può sempre trovare realizzazione.

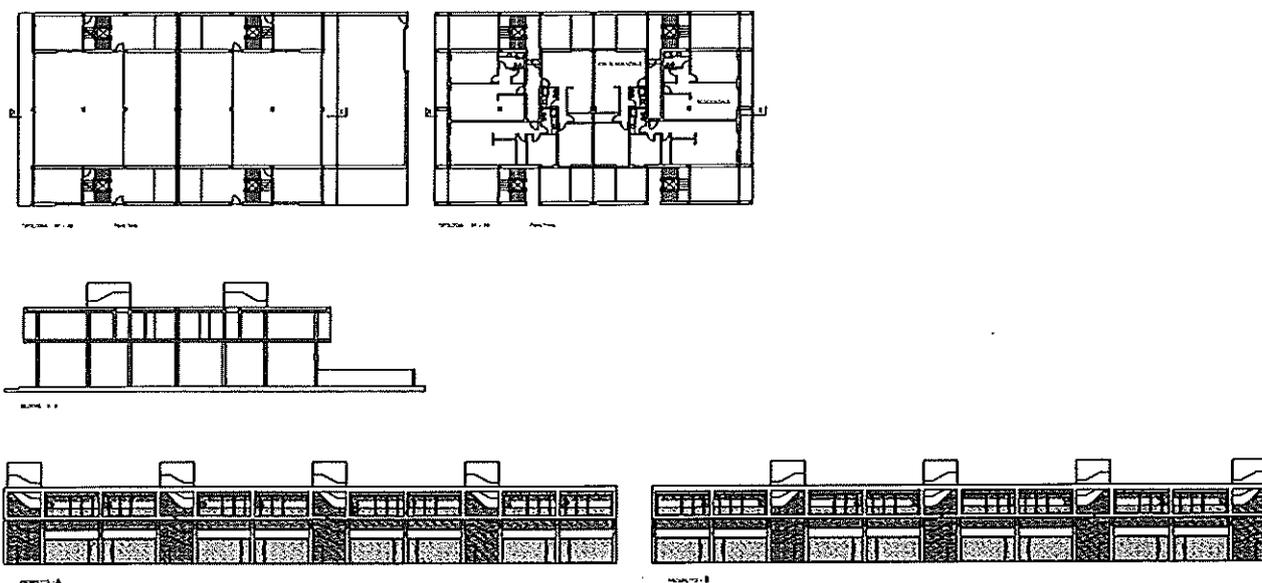
Ogni blocco è composto, come si è già accennato, da due piani sovrapposti con il secondo qualche volta meno esteso rispetto al primo. L'altezza del piano terra, rispetto al marciapiede, è di mt. 5,50 all'estradosso della copertura, mentre quella del piano primo è 3,50 con un totale rispettato di 9,00 metri. L'allineamento verticale avviene normalmente sulla parete frontale.

Il piano terra sarà destinato alle attività produttive o commerciali proprie mentre il primo piano, detratte le superfici per la residenza, sarà destinato alla parte non residenziale (direzionale, uffici, servizi, ecc.) senza alcun rapporto di pertinenza tra piano terra e primo piano.

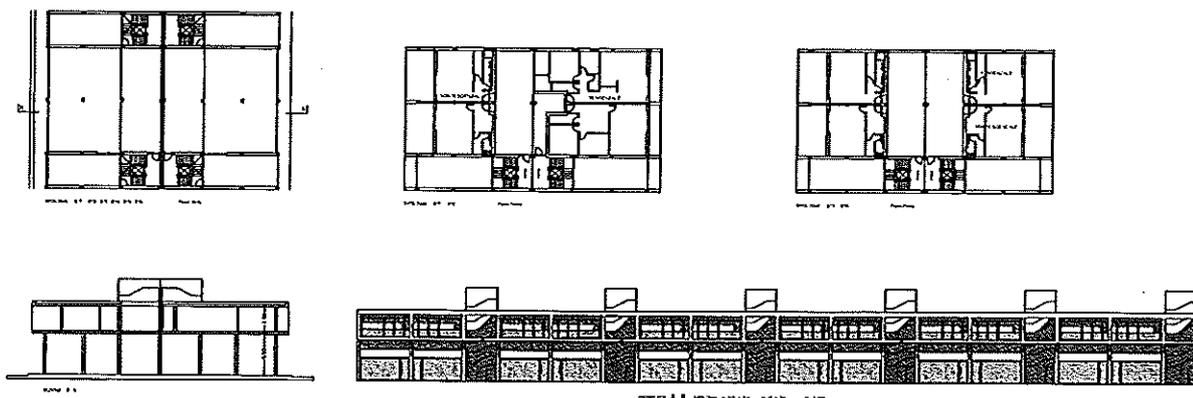
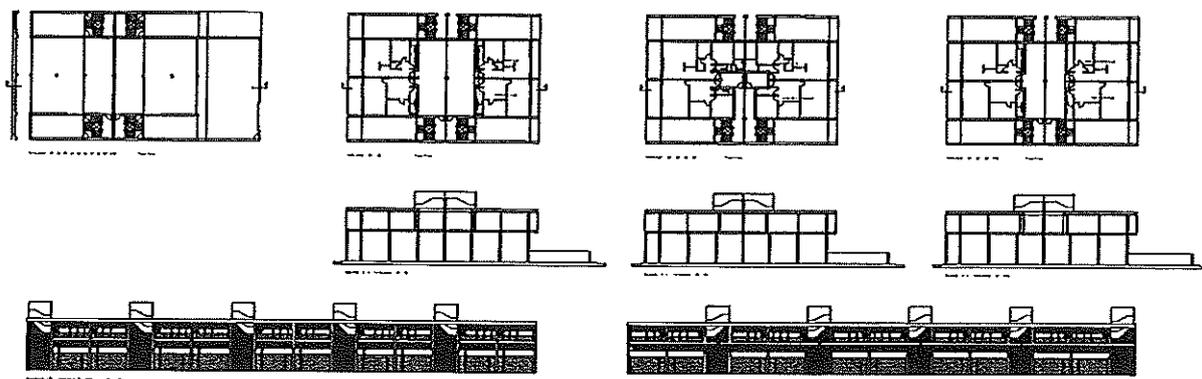
L'apparato di finitura del complesso sarà costituito essenzialmente da materiali tipici quali la pietra di Trani o il Travertino per i rivestimenti degli elementi esterni e delle parti murarie più direttamente collegate al suolo; si farebbe inoltre ricorso a superfici intonacate e tinteggiate ai silossanici.

Le coperture pavimentali di lastrico saranno in gres ingelivi su sistemi compositi di barriere termiche e impermeabilizzanti.

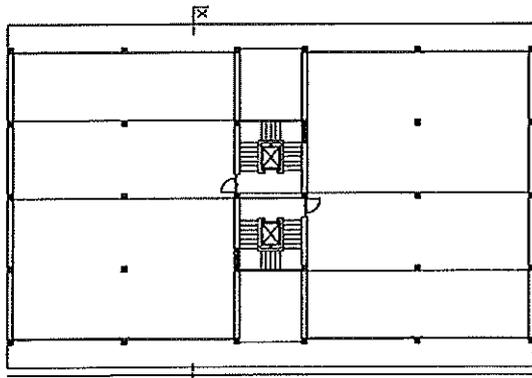
Vengono quindi riportati di seguito tutte le tipologie previste dal Piano Urbanistico Esecutivo.



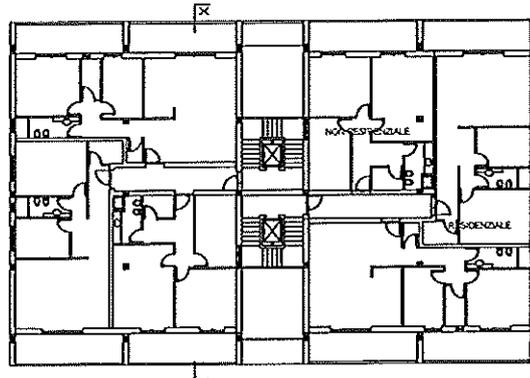
34. Tipi edilizi di riferimento



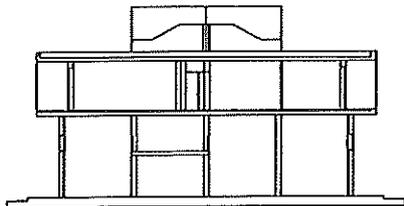
35. Tipi edilizi di riferimento



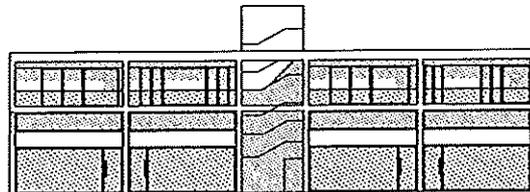
TIPOLOGIA C1 - C2 Piano Terra



TIPOLOGIA C1 - C2 Piano Primo

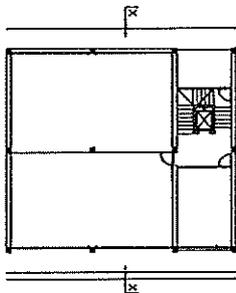


SEZIONE X-X

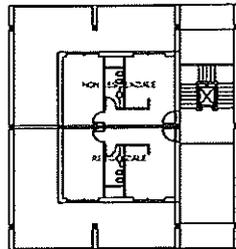


PROSPETTO A - B

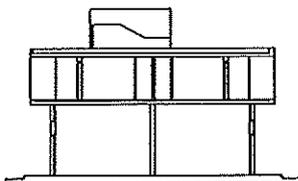
36. Tipi edilizi di riferimento



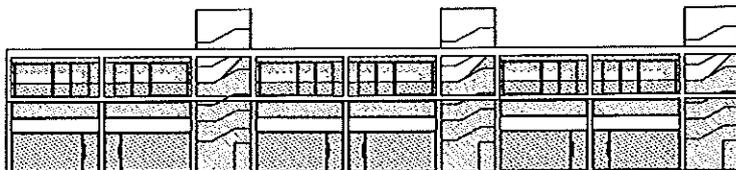
TIPOLOGIA D1 - D2 Piano Terra



TIPOLOGIA D1 - D2 Piano Primo



SEZIONE A-A



PROSPETTO A - B - TIPOLOGIA D1 & D2 Sc. 1:100

37. Tipi edilizi di riferimento

3.5 DESCRIZIONE DEI MATERIALI

Le strutture verranno realizzate in cemento armato; le tamponature esterne saranno realizzate con mattoni forati mentre i solai di copertura saranno in latero cemento del tipo predalles, protetti e isolati dall'esterno con uno strato di isolante in polistirene espanso sinterizzato.

L'apparato di finitura del complesso sarà costituito essenzialmente da materiali tipici quali la pietra di Trani o il Travertino per i rivestimenti degli elementi esterni e delle parti murarie più direttamente collegate al suolo; si farebbe inoltre ricorso a superfici intonacate e tinteggiate ai silossanici.

Le coperture pavimentali di lastrico saranno in gres ingelivi su sistemi compositi di barriere termiche e impermeabilizzanti.

Grande attenzione infatti verrà posta nei riguardi del benessere dell'abitare, del risparmio energetico ed del contenimento nell'uso delle risorse naturali; in particolar modo si terrà conto dell'impiego di materiali e prodotti di cui siano note le caratteristiche positive in merito a:

- basso dispendio energetico in fase di produzione;
- non nocività per gli operatori dei processi produttivi e applicativi;
- assenza di emissione di sostanze tossiche durante il ciclo di vita;
- impiego di materie prime rinnovabili o il più possibile di derivazione "naturale";
- ridotta e semplice manutenibilità;
- riutilizzo o riciclabilità del prodotto una volta terminato il ciclo di vita.

Sarà anche adeguatamente valutato il comportamento termico dell'edificio e delle sue parti, che verranno organizzate, in fase di progettazione, attraverso un'attenta interrelazione con il contesto climatico e ambientale per quello che riguarda, ad esempio, la disposizione degli ambienti, il controllo del flusso termico, l'uso di materiali isolanti ad accumulo termico, la conservazione del calore, l'irraggiamento solare, ecc. e tendere a raggiungere quindi i requisiti minimi previsti dalle norme vigenti in materia di certificazione energetica.

Infine, onde minimizzare i rischi provenienti da particolari assetti idrogeologici dell'area, verranno predisposte pavimentazioni esterne di tipo drenante, in modo tale da ridurre al minimo la quantità di suolo impermeabilizzato.

3.6 AREE DA DESTINARE A STANDARDS

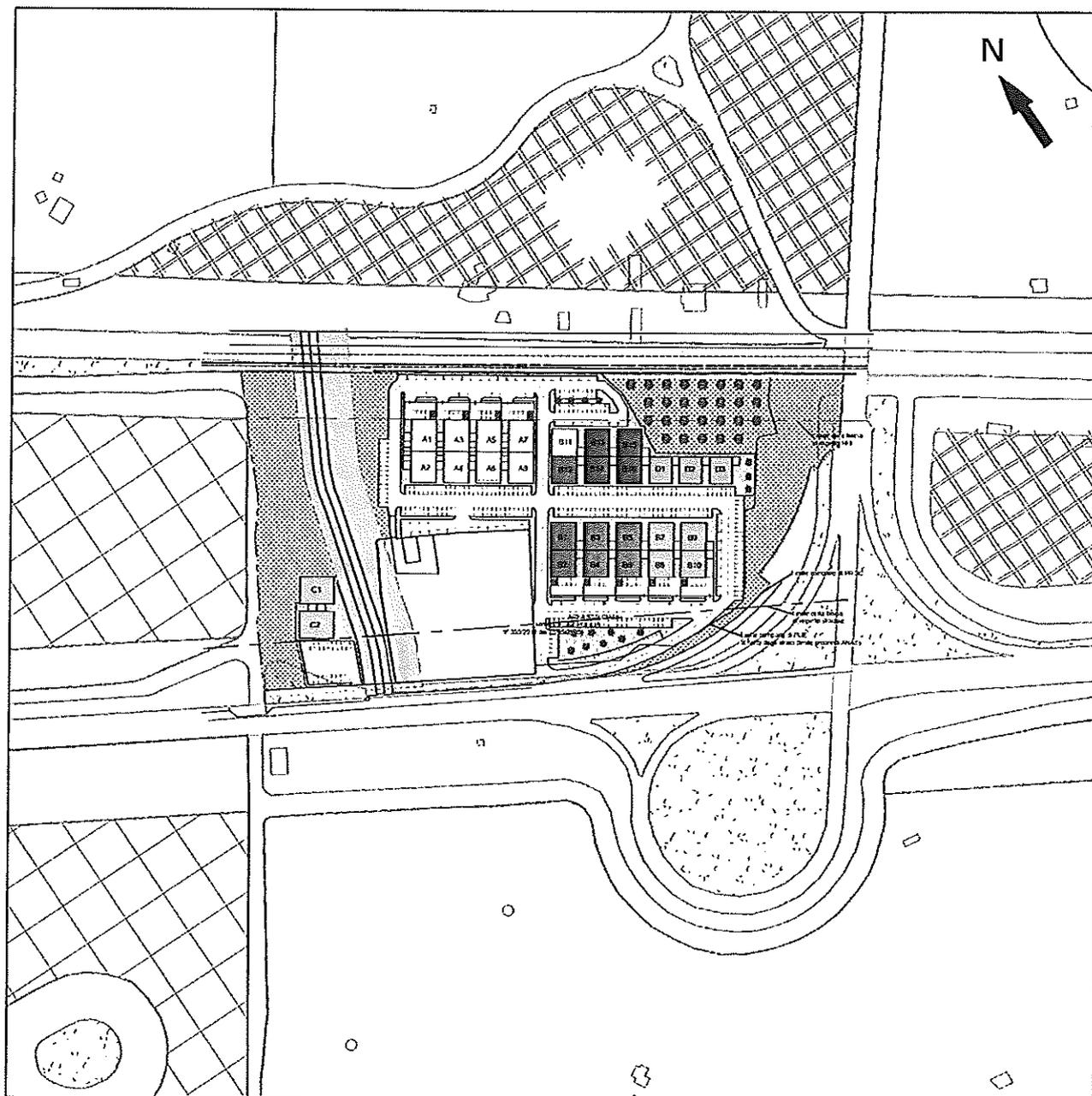
Secondo l'impostazione e le valutazioni espone precedentemente, la superficie complessiva, al netto delle aree oggetto di intervento edilizio e urbanistico, risulta avere consistenza complessiva di mq 35.654,00. Conseguentemente, sono state individuate superfici a standards :

- nel rispetto del D.M. 1444/68 pari a 3.565,40 mq;
- nel rispetto dell'art. 38 delle NTA del P.R.G.C. pari a 14.840,77 mq.

Le aree dunque da destinare a standards e da cedere al Comune (nel rispetto delle prescrizioni previste dalle N.T.A.) sono indicate negli allegati grafici, e consistono in:

- Standard verde, calcolato come somma delle superfici a verde derivanti dal D.M. 1444/89 e dal P.R.G.C., pari ad un totale di 9.093,47 mq;
- Standard viabilità e parcheggi, calcolato come somma delle superfici derivanti dal D.M. 1444/89 e dal P.R.G.C., pari ad un totale di 9.312,7 mq;
- Ulteriore area a verde costituita dall'area di Pertinenza Lama Scorbeto, con una superficie pari a 2929,96 mq.

Ulteriori aree a standard, derivanti all'applicazione della legge 122/89 che regolamenta la quota di parcheggi di pertinenza degli edifici, non saranno ceduti al comune. Nonostante questo, gli standard edilizi risultano in soluzione di continuità con gli standard urbanistici. Le aree a standard risultano facilmente accessibili e di riferimento per l'area urbana in cui ricadono.



37. Aree destinate agli standards urbanistici

3.7 OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

L'area da lottizzare si svilupperà secondo il presente progetto attuativo che prevede la realizzazione delle seguenti opere di urbanizzazione primaria (da cedere al Comune):

- Strade e parcheggi nella quota derivante dalla somma delle superfici di tali aree ottenute nel rispetto del D.M. 1444/89 e dell'articolo 38 delle NTA del P.R.G.C. vigente;
- Aree verdi nella quota derivante dalla somma delle superfici di tali aree ottenute nel rispetto del D.M. 1444/89 e dell'articolo 38 delle NTA del P.R.G.C. vigente;

- Area verde di pertinenza della Lama Scorbeto.

Le opere di urbanizzazione relative ad impianti idrico-fognanti, impianti elettrici, impianti gas metano, impianti di illuminazione e impianti di rete telefonica verranno realizzate con adeguati sistemi sotterranei, al di sotto dei tracciati viari.

CAPITOLO 4: VALORE E VULNERABILITA' (effetti del piano)

4.1 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI

Con l'attuazione del PUE, l'introduzione di nuove unità edilizie e il conseguente incremento della mobilità veicolare, costituiscono i due principali impatti che l'attuazione del piano potrebbe avere sulle principali componenti ambientali.

È infatti inevitabile che i nuovi insediamenti creino un traffico indotto aggiuntivo, oltre che un incremento dei consumi e quindi delle emissioni inquinanti in aggiunta all'impatto che su questi avranno le tipologie di attività ed usi previsti nell'area. Tuttavia, l'attenzione alla realizzazione delle tipologie edilizie entro determinati parametri progettuali ed ambientali, e la prescritta attenzione che le suddette attività, nel loro espletarsi, osserveranno in adeguamento alle normative vigenti in materia di emissioni e smaltimento rifiuti, minimizza l'impatto di tali problematiche. In più, la scelta di fornire, da progetto, tutte le unità edilizie di sistemi di produzione di energia pulita, fa sì che la questione in oggetto risulti assolutamente poco impattante, anche considerando il carattere cumulativo di tali effetti.

Ad ogni modo, andremo comunque ad analizzare singolarmente ciascun possibile effetto tra quelli previsti dal piano, qui di seguito riportati:

Aria:

- emissioni dovute a un aumento del traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti dal piano e quelle derivanti da eventuali attività produttive o artigianali da insediare nell'area;
- emissioni dovute alla climatizzazione degli spazi destinati ad uso uffici e servizi.

Acqua:

- Aumento del consumo idrico per gli abitanti che si insedieranno nell'area e il carico idrico dovuto alla richiesta derivante dalle tipologie di attività produttive.

Suolo:

- Consumo di suolo.

Natura e biodiversità:

- Perdita di aree verdi e di quota parte delle piantumazioni già esistenti;
- Sistemazione e maggiore manutenzione delle aree verdi.

Rifiuti:

- Generazione di nuovi rifiuti di tipo speciale assimilabili a quelli urbani e rifiuti speciali non assimilabili, da smaltire in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

Rumore:

- Emissioni acustiche dovute al traffico indotto e alle attività svolte;
- Mitigazione tramite barriere a verde.

Inquinamento luminoso:

- Verifica degli impatti relativi rilevanti.

Energia:

- Aumento consumo energetico per l'edilizia che si insedierà nell'area.

Paesaggio:

- Miglioramento e riqualificazione del paesaggio percepito.

Bioedilizia – energie rinnovabili:

- Valutazioni delle tecnologie disponibili per l'abbattimento degli eventuali impatti generati;
- Installazione di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;

Campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti:

- Non si evidenziano impatti rilevanti.

Popolazione e salute umana:

- Sistemazione/messa in sicurezza della viabilità;
- Maggiore accessibilità.

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti nel piano è effettuata attraverso due strumenti:

- la matrice di identificazione dei possibili effetti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del programma;

- la matrice di caratterizzazione degli effetti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.

4.2 MATRICE DI IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI POSITIVI, NEGATIVI, INCERTI

Legenda: + probabile impatto positivo; - probabile impatto negativo; +/- impatto incerto.

Tabella n.2

Intervento piano attuativo	Tematica ambientale											
	Aria	Acqua	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Rumore	Inquinamento luminoso	Energia	Paesaggio	Bioedilizia - energie rinnovabili	Campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti	Popolazione e salute umana
Usi Previsti	-	-	-	+/-	-	+/-	+/-	-	+	+	N.R.	+
Attrezzature Pubbliche			+/-	+					+	+		

Come si può evincere dalla tabella n.2, gli impatti negativi sono ridotti al minimo per quanto possibile per un intervento di urbanizzazione. La grande attenzione rivolta al contesto circostante e la cura del progetto, sono state infatti rivolte all'uso di aree periurbane poste in una fascia intermedia tra la Strada Statale 16 e la linea ferroviaria adriatica. La fascia indicata parte dal versante nord ovest dell'agglomerato urbano residenziale, per terminare in adiacenza dell'area destinata ad uso industriale del comune di Molfetta. La sistemazione dell'area e le destinazioni d'uso previste da tale Piano, permettono di configurare la zona come elemento di cerniera tra la zona residenziale e l'area artigianale ed industriale, determinando un passaggio graduale ed organico tra le differenti destinazioni urbane.

4.3 MATRICE DI CARATTERIZZAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI

Legenda:

Probabilità (PA – alta, PM – media, PB – bassa)

Durata (DA - alta, DM – media, DB – bassa)

Frequenza (FA – alta, FM – media, FB – bassa)

Reversibilità (R – reversibile/mitigabile, IR – irreversibile)

Tabella n.3

Intervento PUE	Matrice ambientale interessata	Caratteristiche impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
USI PREVISTI	Aria	PM	DM	FM	R
	Acqua	PM	DM	FM	R
	Suolo	PA	DA	FA	IR
	Rifiuti	PM	DM	FM	R
	Energia	PM	DM	FM	R
Attrezzatura pubbliche	Non si riscontrano impatti ambientali negativi				

In generale il PUE prevede:

- l'edificazione di Centri commerciali, direzionali, espositivi (U15), Pubblici esercizi (U16), Commercio diffuso, Stazioni di servizio, Attrezzature per la mobilità meccanizzata su gomma, Usi vari di tipo diffuso, Attività industriali, Attività artigianali produttive, Commercio all'ingrosso, magazzini e depositi, Impianti di servizio alla produzione;
- la sistemazione di aree a verde pubblico e la realizzazione di attrezzature di parcheggio.

Per quanto concerne gli interventi previsti dal piano, ne conseguono impatti negativi dovuti prevalentemente all'insediarsi di attività produttive e servizi. Tuttavia si tratta di effetti da considerarsi modesti e poco significativi poiché in linea con la natural vocazione dell'area all'interno dello sviluppo urbano.

CAPITOLO 5: L'IMPATTO E LA MITIGAZIONE

Nel presente capitolo verranno valutati l'entità e l'estensione degli effetti che il PUE genererà sull'area geografica e sulla popolazione interessati. Verranno quindi analizzati per ciascun tematismo:

- la situazione del contesto
- la pressione derivante dal piano
- la mitigazione prevista

5.1 AMBIENTE IDRICO DI SUPERFICE

5.1.1 Situazione del contesto:

Dall'indagine conoscitiva eseguita sulla zona, è emerso che, a seguito della modifica della perimetrazione PAI del comune di Molfetta approvata in data 20/04/2009, l'area di intervento risulta essere soggetta a pericolo idrologico; essa ricade infatti all'interno dell'ambito indicato come zona ad alta, media e bassa pericolosità idraulica. L'area è situata tra due lineazioni erosive: la lama Scorbeto, posta nella zona occidentale e la lama del Pulo. Il comparto è dunque interessato dal passaggio di due corsi d'acqua episodici aventi ID 66722 e 66723. All'interno di tale area tuttavia, in accordo con le NTA del PAI della Regione Puglia, *"l'edificabilità è subordinata alla condizione che i manufatti siano realizzati con accorgimenti atti a ridurre la vulnerabilità"* (art. 11, comma 2).

5.1.2 Pressione derivante dal piano:

Gli interventi previsti dal PUE ridurranno evidentemente la permeabilità complessiva dell'area in quanto, nella parte interessata dagli interventi, la superficie verrà coperta da opere di urbanizzazione e fabbricati.

5.1.3 Mitigazione prevista:

L'intervento prevede la realizzazione di fabbricati e di opere di urbanizzazione in un'area che ricade esternamente alle zone di rischio allagamento e, dunque, i lavori in oggetto sono compatibili con il regime vincolistico esistente. Verificata l'inesistenza di vincoli di alcun tipo, non si ravvisa limitazione alcuna per la realizzazione del progetto né sussistono rischi idraulici, idrogeologici e tettonici. Per questioni di maggiore sicurezza, l'intervento si concentra nella zona centrale dell'area mantenendo una fascia di pertinenza in corrispondenza della lama Scorbeto in modo da non alterare in alcuna maniera l'attuale condizione idraulica e gli attuali percorsi di deflusso delle acque per sventare rischi di inondazione anche in casi eccezionali.

5.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.2.1 Situazione del contesto:

L'area ricade nel foglio 7 del catasto del comune di Molfetta ed è caratterizzata dalle coordinate UTM WGS84 33N:

- 631720.00 m Est

- 4562542.00 m Nord.

L'area è caratterizzata da strati e banchi calcarei in affioramento, ben visibili specialmente in adiacenza al rilevato stradale che costituisce lo svincolo della SS16 bis, posizionato proprio sul fondo della lama. La roccia mostra di aver subito, in passato, modeste sollecitazioni di compressione e di trazione che non hanno sconvolto l'originaria tessitura e struttura tabulare. Essa appare nel complesso come mediamente tenace. Al di sopra dello strato roccioso, è presente un esiguo spessore di terreno vegetale di copertura.

Morfologicamente la zona, nel complesso, degrada dolcemente verso l'attuale linea di costa con pendenze comprese tra il 2,5 e il 10% e con una modesta linea di deflusso delle acque meteoriche nella parte più occidentale. Essa si presenta come un tipico territorio interessato dal processo carsico e quindi con l'alternanza di dossi (corrispondenti a cerniere di anticlinali), intervallati a forme più depresse ("lame"), e per l'affioramento, in talune aree, di terreni agrari rossastri.

Il piano di comparto è completamente esterno a quanto vincolato da PPTR.

Per quanto attiene il rischio sismico, il comune di Molfetta è stato classificato, in base all'O.P.C.M. 3274 nella zona sismica di 3^a categoria, a rischio molto basso, pertanto, anche in caso di terremoti di forte magnitudo, gli effetti saranno sicuramente modesti.

5.2.2 Pressione derivante dal piano:

L'intervento, alla luce delle indagini geofisiche condotte in sito, che hanno restituito parametri assolutamente congruenti con le tipologie edilizie a realizzarsi (costruzioni di classe geotecnica 2 con tipi convenzionali di strutture e fondazioni), è compatibile con le caratteristiche geomorfologiche rilevate e dedotte dalle indagini.

5.2.3 Mitigazione prevista:

Le fondazioni degli edifici interesseranno una lieve profondità. Ad ogni modo, come precedentemente detto, il suolo risulta fornire adeguata resistenza ai carichi previsti dalle strutture delle opere previste.

5.3 VEGETAZIONE E FLORA

5.3.1 *Situazione del contesto:*

La gran parte dei terreni del territorio di Molfetta, ancora non interessati da interventi edilizi progressi, risulta prevalentemente occupata da alberi di ulivo (non secolari) o da terreni incolti, versanti in relativo stato di abbandono.

5.3.2 *Pressione derivante dal piano:*

Si ricorda che si tratta di aree in cui è già in corso da decenni il fenomeno di urbanizzazione e che il PRGC, e quindi il PUE in oggetto, non fanno altro che confermare tale tendenza e sviluppare una vocazione dell'area già ampiamente manifestata nel tempo. Dell'attuale vegetazione esistente nell'area, la quota ricadente nelle aree destinate alla realizzazione di edificati e della rete infrastrutturale, sarà rimossa per trovare una successiva diversa allocazione.

5.3.3 *Mitigazione prevista:*

L'intervento prevede l'impianto di adeguate essenze arboree autoctone (a fusto esile e chioma contenuta), lungo i larghi marciapiedi previsti. Lungo il bordo del comparto o nella parti non strettamente rientranti nel limite dell'area edificabile, potranno essere mantenuti gli ulivi esistenti e reimpiantati quelli che si dovranno spostare dalle aree fabbricabili.

5.4 FAUNA

5.4.1 *Situazione del contesto:*

La fauna di queste zone è costituita prevalentemente da uccelli di piccole dimensioni, piccoli rettili ed insetti che ne costituiscono anche il cibo.

5.4.2 *Pressione derivante dal piano:*

L'habitat di riferimento della fauna presente, non subirà particolari modificazioni. La superficie alberata infatti verrà ridotta di un'entità non significativa, in modo tale da non incidere sugli spazi di sopravvivenza delle specie indicate.

5.4.3 *Mitigazione prevista:*

Le aree verdi, se frazionate, verranno collegate tra di loro e ben alberate in modo da garantire la continuità di percorsi naturali utili a consentire gli spostamenti animali attenuando l'interferenza che lo spazio antropizzato può provocare. Rimangono comunque completamente naturali i limiti del comparto e l'area a ridosso delle zone di rischio idrogeologico che non verranno interessate dall'intervento e che manterranno il loro carattere di habitat naturale della fauna di zona.

5.5 RETE ECOLOGICA

5.5.1 *Situazione del contesto:*

L'area risulta attualmente non fornita da una rete fognaria ma è previsto un sistema di allacciamento alla rete fognaria urbana esistente, nell'area a nord del comparto.

5.5.2 *Pressione derivante dal piano:*

La pressione dell'intervento deriva dall'insediamento di n 29 edifici ad uso attività, n 29 edifici ad uso uffici e n 29 edifici ad uso residenze, queste ultime strettamente collegate alle attività.

5.5.3 *Mitigazione prevista:*

Non sono previste azioni di mitigazione in quanto già programmato in sede di dimensionamento del piano d'insediamento di tali attività.

5.6 RUMORE

5.6.1 *Situazione del contesto:*

Si tratta di un'area limitata a nord est e sud ovest rispettivamente dall'asse ferroviario e dalla SS16, reti infrastrutturali che costituiscono fonti di inquinamento acustico significative. Il comparto si trova in una zona non adiacente ad aree residenziali e confinante con le già esistenti zone PIP e ASI, esse stesse fonti di inquinamento acustico di entità pari a quello previsto nell'area oggetto di intervento. Pertanto il piano non prevede una pressione acustica significativa sul contesto e non apporta modifiche sostanziali dell'attuale condizione del comparto e del suo intorno.

5.6.2 *Pressione derivante dal piano:*

La realizzazione del piano non prevede un carico acustico di particolare entità fatta esclusione per quello derivante dalle lavorazioni eventualmente espletate in relazione alle tipologie di attività che avranno luogo nell'area. Le aree limitrofe al comparto non hanno destinazione residenziale o non presentano fabbricati destinati a tale uso, pertanto il piano non influisce in alcun modo sotto il punto di vista dell'inquinamento acustico.

5.6.3 *Mitigazione prevista:*

In relazione alle differenti tipologie di attività espletate nell'area, l'entità di inquinamento acustico prodotto sarà commisurato ai livelli previsti dalle normative vigenti in materia e contenuto entro i limiti imposti dalle stesse.

L'area, come detto, sarà circondata da zone di rispetto destinate a verde costituito perlopiù da alberi di ulivo attualmente presenti nella zona. Sul versante N-E del comparto, sono allocate aree a verde d'uso pubblico, utili anche a costituire un buon filtro e barriera acustica dalla rampa di uscita dalla SS16 nonché al nastro d'attraversamento (cavalcavia) sulla medesima strada, pertanto l'area

risulterà dotata di un buon livello di isolamento acustico relativamente al carico derivante dal traffico previsto in ingresso e in uscita.

5.7 PAESAGGIO

5.7.1 Situazione del contesto:

L'area non risulta interessata da perimetrazioni del PPTR. Attualmente si presenta caratterizzata da terreni abbandonati occupati da piantumazioni di ulivi non destinati alla coltivazione. Si tratta di un'area cosiddetta periurbana, che non rientra nelle aree agricole, e di diaframma tra l'area urbana propriamente detta e quella artigianale e industriale (zona PIP e ASI), soggetta quindi ad un progressivo processo di abbandono e di degrado.

5.7.2 Pressione derivante dal piano:

L'intervento prevede la realizzazione di fabbricati di un'altezza massima di 9,00m e realizzati con materiali di finitura con cromatismi chiari, solari, "mediterranei" che dovranno tenere l'insieme edilizio entro un ambito d'incidenza ambientale veramente armonico con l'intorno. Il piano permette quindi di operare delle misure di riqualificazione di un'area che sarebbe naturalmente destinata ad uno stato di mancato utilizzo ed abbandono, ma commisurando gli interventi previsti al contesto ambientale attraverso l'utilizzo di forme edilizie e materiali non invasivi ed in linea con il contesto paesaggistico e costruttivo locale.

5.7.3 Mitigazione prevista:

Il piano esecutivo risulta essere esso stesso un elemento qualificante del paesaggio. A seguito degli interventi previsti dal piano infatti, il paesaggio si presenterà più ordinato e ben servito, le emergenze naturali rispettate e tutelate e l'intera area rifunzionalizzata ad uso della città.

5.8 MOBILITA'

5.8.1 Situazione del contesto:

L'area risulta limitata dalla linea ferroviaria a nord-est, dalla SS16 a sud-ovest e dalla rampa di uscita della stessa, nonché dal nastro di attraversamento (cavalcavia) sulla medesima strada. Attualmente il comparto è raggiungibile percorrendo la SV S. Pancrazio che costituisce elemento di connessione tra l'area oggetto d'intervento, l'area urbana ad est e la zona PIP e ASI ad ovest.

5.8.2 Pressione derivante dal piano:

Il piano conferma la disposizione attuale, migliorando la viabilità con l'inserimento di un collegamento interno al comparto costituito da un asse viario principale, in posizione centrale e parallelo alla linea ferroviaria, connesso a percorsi secondari che consentono gli spostamenti interni e permettono di raggiungere le unità edilizie da più parti, rendendo funzionale l'intera struttura. Questo sistema di mobilità garantisce, inoltre, la connessione dell'intero comparto con la rete viaria esistente.

5.8.3 Mitigazione prevista:

La creazione di una viabilità interna servirà a prevenire eventuali fenomeni di rallentamento del traffico, dovuti al movimento in ingresso e in uscita delle autovetture.

5.9 EMISSIONI

5.9.1 Situazione del contesto:

Le tipologie edilizie previste dal piano sono destinate ad ospitare attività produttive e commerciali oltre che centri direzionali (uffici e servizi). Le emissioni, dunque, sono sicuramente differenti rispetto a quelle previste in aree residenziali e dovranno essere controllate in relazione alle tipologie di attività che occuperanno gli spazi previsti dal piano.

5.9.2 Pressione derivante dal piano:

Le emissioni eventualmente presenti nell'area, saranno commisurate alle attività espletate all'interno della stessa. Ogni tipo di attività provvederà a mantenere i valori di emissioni entro i limiti prescritti dalle norme vigenti in materia, al momento dell'avvio della stessa.

5.9.3 Mitigazione prevista:

La mitigazione prevista dal piano riguarda la presenza di piantumazioni in modo da incrementare la produzione di O₂ e garantire una quota di contenimento delle emissioni.

5.10 RIFIUTI

5.10.1 Situazione del contesto:

Il piano prevede la produzione di rifiuti speciali assimilabili a quelli urbani e non assimilabili, trattandosi di area destinata ad attività produttive ed artigianali, servizi ed uffici.

5.10.2 Pressione derivante dal piano:

La produzione e lo smaltimento di tali rifiuti dovranno essere gestiti secondo le normative vigenti in tema di smaltimento rifiuti di tipo speciale non domestico. L'intervento produrrà, dunque un carico maggiore di rifiuti per i quali applicare le apposite misure di smaltimento. Le attività che

occuperanno gli spazi definiti all'interno del comparto, saranno obbligate ad allinearsi alle disposizioni vigenti in materia di trattamento della raccolta differenziata e alle misure di conferimento dei rifiuti negli appositi punti di raccolta e con le modalità definite a livello comunale e regionale. Inoltre dovranno dotarsi di contratti specifici per lo smaltimento di rifiuti speciali in ottemperanza delle normative vigenti a riguardo e in relazione alla tipologia di attività espletata.

5.10.3 Mitigazione prevista:

Il piano non prevede di per se nessuna particolare misura interna riguardo lo smaltimento rifiuti che, come detto, sarà a carico dei soggetti interessati all'occupazione degli edifici insistenti nel comparto.

CAPITOLO 6: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E MONITORAGGIO

In considerazione:

- della natura ed entità del PRGC vigente;
- delle prescrizioni derivanti dal PAI;
- degli effetti potenziali attesi dalla attuazione del PUE (tenuto conto delle mitigazioni applicabili per la loro mitigazione);

si ritiene che dalla realizzazione del PUE non ci si debba attendere impatti maggiori rispetto alle previsioni dell'attuale PRGC. Dalla valutazione del Piano Attuativo considerato emerge infatti una significativa coerenza verso gli strumenti di pianificazione sovraordinati. Dalla valutazione degli obiettivi e delle azioni per perseguirli risulta che queste ultime sono sufficientemente efficaci.

In relazione alla possibilità che aumenti il carico urbanistico nell'area di interesse, ad ogni modo, al fine di ridurre l'impatto ambientale di tale operazione, si suggerisce di integrare in fase di progettazione il Regolamento edilizio comunale con quanto prescritto dalla Legge Regionale n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

Si dovrà, in sostanza, promuovere ed incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie private, così come indicato dalla legge regionale sull'abitare sostenibile per l'edilizia non residenziale.

Si dovranno, in queste aree, perseguire i seguenti obiettivi indicati dalla LR 13/2008:

- Progettare, realizzare e gestire edifici secondo un'elevata qualità e specifici criteri di compatibilità ambientale e sviluppo sostenibile;
- minimizzare i consumi dell'energia e delle risorse ambientali;
- garantire il benessere e la salute degli occupanti;

- tutelare l'identità storico - culturale degli agglomerati urbani e favorire il mantenimento dei caratteri storici e tipologici legati alla tradizione;
- utilizzare materiali naturali, con particolare riferimento a quelli di provenienza locale;
- promuovere e sperimentare sistemi edilizi a costi contenuti in riferimento al ciclo di vita dell'edificio, attraverso l'utilizzo di metodologie innovative e/o sperimentali;
- adottare soluzioni planimetriche degli organismi edilizi e degli spazi aperti tenendo conto del percorso apparente del sole e dei venti dominanti e favorendo l'utilizzo di piante autoctone a foglia caduca, idonee a garantire l'ombreggiamento durante la stagione estiva e il soleggiamento durante quella invernale.

Il monitoraggio assume notevole importanza nella verifica delle ipotesi fatte nella fase di pianificazione e, soprattutto, costituisce un utile supporto per eventuali azioni correttive all'applicazione del piano che si dovessero rendere necessarie a seguito del monitoraggio stesso.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale di un piano è affermata con decisione nell'art.10 della Direttiva 2001/CE/42 e relativo recepimento nella giurisprudenza italiana. Infatti l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio"*.

In questa sede tuttavia, non si ritiene necessario procedere all'attività di monitoraggio secondo le indicazioni offerte dal "Catalogo obiettivi-indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale 2011", elaborato e aggiornato dall'ISPRA. L'intervento infatti, data la sua area di influenza minima e l'assenza di situazioni ambientali particolarmente rilevanti, risulta poco impattante.

Per quanto attiene la fase di monitoraggio quindi, nella successiva fase di progettazione esecutiva degli interventi previsti dal Piano potranno essere monitorati alcuni parametri al fine di migliorare la qualità ambientale dell'intervento. Gli stessi parametri potranno poi essere utilizzati in fase di esercizio per verificare l'effettiva aderenza di quanto realizzato a quanto previsto in fase di valutazione ambientale. Qui di seguito si riportano alcuni indicatori specifici che appaiono, per

quanto non esaustivi, piu' significativi ed in grado di tradurre le attenzioni progettuali riservate alle differenti componenti ambientali:

- Rapporto tra superficie permeabile e superficie territoriale;
- Valore del RIE;
- Recupero delle acque meteoriche (volume delle cisterne di raccolta, superficie captata);
- Nuove piantumazioni (indice di piantumazione:alberi/ettaro;arbusti/ettaro);
- Rapporto tra energia alternativa utilizzata e totale energia utilizzata (%);
- Classe energetica degli edifici;
- Utilizzo di materiali ecologici e riciclabili;
- Percorsi pedonali e ciclabili (lunghezza).

Molfetta, li 04/06/2019

